

XVIII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (II-VI-XIV Camera e 2 ^a -6 ^a -14 ^a Senato)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	»	4
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	6
GIUSTIZIA (II)	»	19
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	39
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	42
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	53
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	61
AGRICOLTURA (XIII)	»	70
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	81
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	94
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	121

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Cambiamo!-10 Volte Meglio: Misto-C10VM; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto-+ Europa-Centro Democratico: Misto-+E-CD; Misto-MAIE - Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE.

PAGINA BIANCA

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia), VI (Finanze) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati e 2^a (Giustizia), 6^a (Finanze e tesoro) e 14^a (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni ai decreti legislativi 25 maggio 2017, n. 90 e n. 92, recanti attuazione della direttiva (UE) 2015/849, nonché attuazione della direttiva (UE) 2018/843 che modifica la direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo e che modifica le direttive 2009/138/CE e 2013/36/UE (Atto n. 95).

Audizione del Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Federico Cafiero de Raho ... 3

Audizione del Comandante generale della Guardia di finanza, generale Giuseppe Zafarana . 3

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 17 settembre 2019.

Audizioni nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni ai decreti legislativi 25 maggio 2017, n. 90 e n. 92, recanti attuazione della direttiva (UE) 2015/849, nonché attuazione della direttiva (UE) 2018/843 che modifica la direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo e che

modifica le direttive 2009/138/CE e 2013/36/UE (Atto n. 95).

Audizione del Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Federico Cafiero de Raho.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.10 alle 16.20.

Audizione del Comandante generale della Guardia di finanza, generale Giuseppe Zafarana.

L'audizione informale è stata svolta dalle 16.20 alle 16.50.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, recante codice della giustizia contabile. Atto n. 99
(*Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 4

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 17 settembre 2019. — Presidenza del presidente della I Commissione, Giuseppe BRESCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Vittorio Ferraresi.

La seduta comincia alle 13.40.

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, recante codice della giustizia contabile.

Atto n. 99.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 31 luglio scorso.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ricorda che le Commissioni riunite I e II proseguono oggi l'esame, ai fini del parere al Governo, dello schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 26 agosto

2016, n. 174, recante codice della giustizia contabile (Atto 99).

Ricorda che, al fine di acquisire l'eventuale documentazione che avrebbero depositato gli auditi nel corso delle audizioni sul provvedimento presso il Senato, nella seduta del 31 luglio 2019, era stata richiesta ed era stata acquisita la disponibilità del Governo ad attendere il parere parlamentare fino al 18 settembre.

Nel fare presente che nel corso delle audizioni presso il Senato – che non si sono ancora concluse – non è stata depositata alcuna documentazione utile ai fini della trasmissione alle Commissioni competenti presso la Camera, chiede se vi siano richieste di intervento.

Giusi BARTOLOZZI (FI), nel rammentare di aver già illustrato la posizione del gruppo di Forza Italia nel corso della seduta del 31 luglio scorso, evidenzia come le audizioni che si sono svolte il 1° agosto scorso presso l'altro ramo del Parlamento, ed in particolare quella del presidente della Corte dei Conti Pio Silvestri, sullo schema di decreto in titolo, abbiano confermato le osservazioni già contenute nelle due relazioni programmatiche trasmesse dal Consiglio di presidenza della Corte stessa al Governo.

Fa inoltre presente che il suo gruppo parlamentare ha rilevato ulteriori criticità, in particolare relativamente alla composizione del collegio giudicante. Rammenta, infatti, che lo schema in esame stabilisce che il magistrato che ha sottoscritto la relazione non possa fare parte del collegio giudicante. A tale riguardo, precisa che non sussiste alcuna incompatibilità tra le due funzioni e, nel ricordare che l'organico della Corte dei Conti ammonta ad appena 611 unità, sottolinea come l'introduzione di tale previsione finirebbe con il produrre gravi problemi di natura organizzativa.

Manifesta, altresì, contrarietà in ordine alla previsione, con riferimento al procuratore regionale, che le sue funzioni comportino l'esercizio di funzioni direttive, talché possono essere conferite esclusivamente ai magistrati che abbiano conseguito la qualifica di presidente di sezione. A suo avviso, infatti, si tratta di un eccesso di delega che comporterebbe anche difficoltà dal punto di vista organizzativo.

Con riferimento, inoltre, all'articolo 47 dello schema di decreto in esame, sottolinea come lo stesso, eliminando il termine di quarantacinque giorni per il deposito della motivazione della sentenza, venga meno agli obiettivi, tra l'altro particolarmente sentiti dai colleghi del Movimento 5 Stelle, di accelerazione dei tempi della giustizia.

Rileva, inoltre, come, la lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 19 dello schema di decreto in discussione, comporterà l'impossibilità, per il soggetto denunciato a seguito di segnalazione risultata priva di fondamento, di poter conoscere le generalità di colui che ha effettuato la segnalazione. A suo avviso, tale disposizione andrebbe soppressa o almeno andrebbe previsto che le generalità del denunciante debbano essere riservate esclusivamente qualora il giudizio vada a buon fine.

Segnala, infine, che l'articolo 21 dello schema di decreto, prevedendo la soppressione della parola « motivatamente » dall'articolo 56 del codice della giustizia con-

tabile, sostanzialmente produrrà l'effetto di rendere non più motivati tutti gli atti istruttori. Sottolinea, in proposito, che anche il presidente Silvestri, nel corso della citata audizione del 1° agosto scorso si è espresso favorevolmente in merito alla soppressione di tale disposizione.

Nell'auspicare che le osservazioni testé esposte possano essere valutate positivamente dai relatori nella predisposizione della proposta di parere, preannuncia, qualora le stesse non venissero accolte, la presentazione di una proposta alternativa di parere da parte del suo gruppo parlamentare.

Gianfranco DI SARNO (M5S), *relatore per la II Commissione*, anche alla luce delle osservazioni della deputata Bartolozzi, si riserva di predisporre, d'intesa con la relatrice per la I Commissione, Parisse, entro la giornata odierna una proposta di parere sul provvedimento in esame.

Emanuele PRISCO (FdI) giudica opportuno riflettere sull'opportunità di inserire nello schema in oggetto interventi di potenziamento dei contingenti di polizia, competenti nell'accertamento della responsabilità amministrativa, che operano in collaborazione con la Corte dei conti, anche attraverso la previsione di concorsi *ad hoc* che consentano il reclutamento di nuovo personale. Ritiene, infatti, che continuare ad impiegare per tali compiti specifici personale proveniente dagli organici delle articolazioni regionali e provinciali del Corpo della Guardia di finanza, che appaiono, a suo avviso, già ristretti, rischia di mettere tale Corpo in difficoltà nello svolgimento dei suoi compiti principali, che richiedono un presidio costante sul territorio.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani.

La seduta termina alle 13.55.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	6
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018. C. 2017 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2019. C. 2018 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 (<i>limitatamente alle parti di competenza</i>).	
Tabella n. 8: stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2019 (Relazioni alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	6
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018. C. 1201-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	15

SEDE CONSULTIVA

Martedì 17 settembre 2019. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA.

La seduta comincia alle 14.

Variazione nella composizione della Commissione.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, comunica che, a seguito della loro nomina a componenti del Governo, la deputata Fabiana Dadone, del gruppo MoVimento 5 Stelle, è stata sostituita dalla deputata Sabrina De Carlo; il deputato Vincenzo Spadafora, del gruppo MoVimento 5 Stelle, è stato sostituito dalla deputata Simona Suriano e il deputato Roberto Speranza, del gruppo Liberi e Uguali, è stato sostituito dal deputato Federico Fornaro.

Comunico inoltre che il deputato Alessandro Giglio Vigna, del gruppo Lega-

Salvini premier, cessa di far parte della Commissione, mentre, per il medesimo gruppo, entra a farne parte il deputato Nicola Molteni.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018.
C. 2017 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2019.
C. 2018 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 (*limitatamente alle parti di competenza*).

Tabella n. 8: stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2019.
(Relazioni alla V Commissione).
(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, la Commissione è chiamata ad esaminare congiuntamente il disegno di legge C. 2017, approvato dal Senato, recante il « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018 » ed il disegno di legge C. 2018, approvato dal Senato, recante « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019 », con particolare riferimento ad alcune parti dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), nonché allo stato di previsione del Ministero dell'interno (Tabella 8).

Per quanto riguarda le modalità di esame, ricorda che dopo l'esame preliminare la Commissione procederà all'esame delle eventuali proposte emendative presentate nonché a quello delle relazioni predisposte dal relatore con riferimento a ciascun disegno di legge, iniziando dal disegno di legge di approvazione del rendiconto e passando successivamente al disegno di legge di assestamento.

Per quel che concerne il regime di ammissibilità delle proposte emendative, ricorda che il disegno di legge di approvazione del rendiconto è sostanzialmente inemendabile, nel senso che sono ammissibili soltanto le proposte emendative volte ad introdurre nel medesimo disegno di legge modifiche di carattere meramente tecnico o formale.

Per quanto riguarda invece il disegno di legge di assestamento, ricorda innanzitutto che, ai fini dell'ammissibilità, le proposte emendative devono essere riferite alle unità di voto parlamentare (tipologia di entrata o programma di spesa) e possono avere ad oggetto tanto le previsioni di competenza quanto quelle di cassa. Non possono invece avere ad oggetto l'ammontare dei residui iscritti nelle predette unità di voto, in quanto essi derivano da meri accertamenti contabili.

Gli emendamenti riferiti alle previsioni di entrata sono ammissibili soltanto se

fondati su valutazioni tecnico-finanziarie adeguatamente documentate, tali da comprovare la necessità di modificare le previsioni di entrata di competenza e/o di cassa. In ogni caso le proposte emendative non possono comportare un peggioramento dei saldi di finanza pubblica e pertanto, ove risultino onerose, devono essere compensate mediante l'utilizzo di risorse iscritte in altre unità di voto parlamentare, anche se facenti parte di altra missione o di altro stato di previsione.

È considerata emendabile l'intera dotazione dei programmi di spesa, ivi compresa quindi l'eventuale quota potenzialmente riferibile agli oneri inderogabili in mancanza di puntuali indicazioni nel testo del disegno di legge di assestamento circa l'ammontare dei predetti oneri in relazione a ciascun programma di spesa.

È comunque esclusa la possibilità di compensare l'incremento di stanziamenti di spesa di parte corrente mediante riduzione di stanziamenti di spesa di conto capitale.

Per quanto riguarda gli stanziamenti di cassa deve tenersi conto di un ulteriore criterio di ammissibilità. In particolare, essi sono emendabili a condizione che, nel caso di emendamenti volti ad incrementare l'autorizzazione di cassa, lo stanziamento derivante dall'emendamento non superi la cosiddetta « massa spendibile », costituita dalla somma dello stanziamento di competenza e dei relativi residui passivi.

Per quanto concerne il regime di presentazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge di assestamento, ricorda che, in sede consultiva, possono essere presentati presso le Commissioni di settore emendamenti riferiti alle rispettive parti di competenza di ciascuna Commissione con compensazioni a valere sulle medesime parti di competenza ovvero su parti di competenza di altre Commissioni, nonché emendamenti migliorativi dei saldi – e in quanto tali privi di compensazione finanziaria – riferiti alle predette parti di competenza.

Tutte le citate tipologie di emendamenti possono essere altresì presentate anche direttamente in Commissione Bilancio.

Gli emendamenti approvati durante l'esame in sede consultiva sono trasmessi alla Commissione Bilancio come emendamenti di iniziativa della Commissione che li ha approvati; quelli respinti devono essere presentati nuovamente in Commissione Bilancio, anche al solo fine di permetterne la successiva ripresentazione in Assemblea.

Sia gli emendamenti approvati, sia quelli respinti in sede consultiva e ripresentati in Commissione Bilancio, sia quelli presentati per la prima volta presso la V Commissione sono da quest'ultima esaminati in sede referente. Solo gli emendamenti approvati dalla Commissione Bilancio entrano a far parte del testo elaborato in sede referente ai fini dell'esame in Assemblea.

L'esame in sede consultiva si conclude con l'approvazione di una relazione per ciascun disegno di legge. Possono essere presentate relazioni di minoranza.

Le relazioni approvate, unitamente alle relazioni di minoranza e agli emendamenti approvati, sono trasmessi alla Commissione bilancio.

Segnala che, in ragione dell'organizzazione dei lavori sui provvedimenti definita da parte della Commissione Bilancio, che sta esaminando i provvedimenti in sede referente, l'esame in sede consultiva dovrà concludersi entro la giornata di domani 18 settembre, atteso che il termine di presentazione degli emendamenti presso la V Commissione è fissato alle ore 16,30 della medesima giornata.

Pertanto, qualora i gruppi ritengano di presentare tali emendamenti già presso la I Commissione, il relativo termine è fissato alle ore 15 di oggi, martedì 17 settembre.

Francesco FORCINITI, *relatore*, osserva preliminarmente come, nell'ambito dei disegni di legge in esame, rilevino per i profili di diretta competenza della Commissione Affari costituzionali alcune parti della Tabella n. 2, recante lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, e la Tabella n. 8, recante lo stato di previsione del Ministero dell'interno.

Per quanto riguarda il contenuto del disegno di legge C. 2017, recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018, tale provvedimento, la cui iniziativa è riservata al Governo ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, espone le risultanze contabili della gestione amministrativa delle risorse di pertinenza statale. Sul citato disegno di legge le Camere sono pertanto chiamate a esprimere una valutazione complessiva, positiva o negativa, senza poter modificare il contenuto dell'atto.

Per ciò che attiene ai profili di diretta competenza della Commissione affari costituzionali, rileva come lo stato di previsione del Ministero dell'interno contenuto nella legge di bilancio per l'anno finanziario 2018 (legge n. 205 del 2017) espone previsioni iniziali di spesa in conto competenza pari a 24.408,5 milioni di euro e di cassa pari a 26.133,1 milioni di euro (i dati riportati sono al lordo del rimborso delle passività finanziarie).

Per effetto delle variazioni intervenute nel corso della gestione, gli stanziamenti definitivi di competenza relativi al medesimo Ministero ammontano a complessivi 27.932 milioni di euro, con una variazione in aumento del 14 per cento circa rispetto alle previsioni iniziali (+3,5 miliardi).

Al netto del rimborso delle passività finanziarie, pari a 16,5 milioni di euro, le spese finali in conto competenza del Ministero ammontano nel 2017 a circa 27.916 milioni di euro. La quasi totalità degli stanziamenti è rivolta alle spese correnti (circa il 97 per cento).

L'incremento della spesa rispetto agli stanziamenti iniziali – pari a circa 3,5 miliardi di euro (+14,4 per cento) – è ascrivibile, in particolare, all'attribuzione di ulteriori risorse in corso di esercizio soprattutto per i trasferimenti agli enti locali e per le politiche su immigrazione e accoglienza. L'incremento ha riguardato in via principale la missione 3 Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (passata da 11,1 a 12,9 miliardi di euro) e

la missione 27 Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti (passata da 2,6 a 3,3 miliardi).

In generale evidenzia come l'incidenza percentuale delle risorse del Ministero dell'interno sul bilancio dello Stato nel 2018 salga al 4,5 per cento, segnando un lieve aumento rispetto all'andamento degli anni immediatamente precedenti (4,3 per cento nel 2016 e 4,4 nel 2017).

In tale contesto si evince nel 2018 un aumento degli stanziamenti definitivi finali di competenza di circa il 3,4 per cento rispetto all'anno 2017 (+919 milioni di euro). Si registra un aumento degli impegni del 2,8 per cento (pari a +763 milioni di euro).

Più nel dettaglio, per ciò che concerne la gestione, il 98,4 per cento degli stanziamenti definitivi finali di competenza (pari a 27.481,5 milioni di euro) risulta impegnato al termine dell'esercizio finanziario. I pagamenti eseguiti in totale nel 2018 sono stati pari a circa 27.273,3 milioni di euro; si tratta della somma dei pagamenti effettuati in base agli stanziamenti di competenza (25.512,1 milioni) e dei pagamenti effettuati per smaltimento residui (1.761,2 milioni).

La Corte dei conti, nella relazione sul rendiconto generale dello Stato 2018, evidenzia in proposito che, per le risorse assegnate al Ministero dell'interno, il 2018 ha mostrato in generale buone *performance* finanziarie, anche in ragione della netta preponderanza di spese correnti obbligatorie e ricorrenti.

Per quanto concerne i residui, che nelle previsioni al 1° gennaio 2018 erano pari a 2.670,1 milioni, al 31 dicembre 2018 ammontano a 2.694,1 milioni, sostanzialmente stabili rispetto all'esercizio 2017. All'interno di questo risultato, come rilevato dalla Corte dei conti, si registra un importante incremento dei residui finali solo della missione 27, che passano da 303 a 813 milioni di euro, imputabili prevalentemente alle spese per l'accoglienza.

I residui passivi finali sono costituiti per 1.969,4 milioni da somme rimaste da pagare sul conto della competenza (residui di nuova formazione) e per 724,7 milioni

da somme rimaste da pagare sul conto dei residui, provenienti dagli esercizi precedenti. L'entità dei residui pagati nel corso del 2018 è risultata pari a 1.761,2 milioni. Quanto alla tipologia, si tratta in prevalenza di residui propri da trasferimenti correnti. I residui di stanziamento di nuova formazione sono pari a 205,3 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 2017 (pari a 328,2 milioni).

In relazione all'analisi della gestione delle spese, la Corte dei conti ha evidenziato come i debiti fuori bilancio siano in riduzione rispetto al 2017. Al 31 dicembre 2018 tali debiti ammontano a 160 milioni di euro (erano 690 milioni a fine 2017). La riduzione è dovuta principalmente alla chiusura delle esposizioni debitorie che riguardavano l'accoglienza dei migranti per 522 milioni (capitolo 2351 – spese per i centri di trattenimento e di accoglienza per stranieri irregolari).

Passando all'analisi per missioni e programmi, evidenzia come anche nel 2018 l'attività del Ministero dell'interno risulti articolata su sei missioni, tutte condivise con altri Ministeri:

Missione 2, « Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio »;

Missione 3, « Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali »;

Missione 7, « Ordine pubblico e sicurezza »;

Missione 8, « Soccorso civile »;

Missione 27, « Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti »;

Missione 32, « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche ».

I programmi complessivamente sono 12, come riorganizzati a seguito della ristrutturazione del bilancio.

In dettaglio, la Missione 2, Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (che è numerata Missione 3 nel bilancio dello Stato ed è condivisa con il Ministero

dell'economia e delle finanze) è la Missione più consistente all'interno dello stato di previsione del Ministero.

Su essa insiste la gran parte degli stanziamenti di competenza del Ministero, pari a circa il 46 per cento dello stanziamento definitivo, sostanzialmente stabile rispetto all'esercizio precedente. Le risorse maggiori sono attribuite al programma 10, che gestisce i trasferimenti erariali agli enti locali (la cui consistenza è pari a 12.916,5 miliardi di euro, in lieve flessione rispetto al 2017).

Sul piano della gestione finanziaria, la Corte dei Conti, nella Relazione sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2018, sottolinea come la missione mostra buone percentuali nei rapporti fra stanziato, impegnato e pagato di competenza, nonché una riduzione dello *stock* di residui. Per quanto attiene ai profili più significativi, la Corte dei conti evidenzia, con riferimento al programma 9 « Interventi e cooperazione istituzionale nei confronti delle autonomie locali », il ritardo nel rimborso delle spese sostenute dai comuni per il *referendum* costituzionale del 4 dicembre 2016 (i residui ancora da pagare ammontano a 29,7 milioni di euro), nonché il notevole ritardo nella realizzazione dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente – ANPR, già segnalato nei precedenti rendiconti.

I dati del 2018 mostrano una ridotta capacità di spesa (a fronte di stanziamenti di bilancio per 6,5 milioni di euro per competenza, risultano impegni per 4,3 milioni e pagamenti per 193 mila euro. Risultano attualmente inseriti nel sistema 2.126 comuni.

Con riferimento al programma 10 relativo alle risorse finanziarie da attribuire agli enti locali, segnala un incremento di oltre 1,5 miliardi di euro dell'ammontare complessivo dei trasferimenti erariali 2018 in favore degli enti locali rispetto agli stanziamenti iniziali.

La seconda missione per consistenza finanziaria è la Missione 3, Ordine pubblico e sicurezza (numerata Missione 7 nel bilancio dello Stato); ai tre programmi intestati sono destinate risorse per circa

8,4 miliardi di euro, che rappresentano il 30 per cento degli stanziamenti definitivi del Ministero e risulta in lieve crescita rispetto al 2017, pari a circa 8 miliardi (+4 per cento). Inoltre all'Interno è assegnato circa il 72 per cento delle risorse complessive della Missione, condivisa con il Ministero dell'economia e delle finanze ed il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Rispetto ai risultati della gestione finanziaria, la Corte dei conti ha sottolineato che la missione presenta complessivamente buone percentuali nei rapporti tra stanziamenti, impegni e pagamenti, mentre rileva minor efficienza nella gestione dei residui, il cui ammontare complessivo risulta in aumento rispetto all'esercizio precedente.

Al programma 8 « Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica » risultano assegnate risorse per 7,5 miliardi di euro nel 2018 (+4 per cento rispetto al 2017), in gran parte destinate alla retribuzione del personale di polizia (circa 5,8 miliardi, pari a circa il 75 per cento dell'intero programma). Per quanto concerne la dinamica di bilancio segnala in particolare il capitolo 2817 (Fondo rimpatri) il cui stanziamento è stato aumentato in corso di esercizio, passando da 3,9 milioni di stanziamenti iniziali a 28,3 milioni di stanziamenti definitivi (quasi integralmente impegnati e pagati, con residui passivi pari 4,2 milioni).

L'andamento storico degli stanziamenti per Missione conferma il peso crescente della Missione 5, Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti (numerata Missione 27 nel bilancio dello Stato), a cui è riconducibile la maggior parte della spesa per il sistema di accoglienza dei migranti. Tale missione è condivisa con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'economia e delle finanze: il programma intestato al Ministero dell'interno assorbe circa il 74,5 per cento dell'intera missione.

Si registrano infatti stanziamenti definitivi per 3,3 miliardi di euro, con un incremento del 12 per cento (oltre 350 milioni di euro) rispetto al 2017 (che aveva

stanziamenti finali pari a 2,9 miliardi): le risorse salgono percentualmente dall'8,6 (2016) al 11,7 per cento del totale del Ministero.

La Corte dei conti sottolinea che nell'esercizio sono state stanziati risorse per ripianare i debiti pregressi, per 522 milioni di euro. Si registra tuttavia un significativo aumento dei residui passivi finali da competenza, che ammontano a 813,5 milioni (rispetto ai 313 milioni del 2017), in gran parte imputabili alle spese per i servizi di accoglienza e per l'asilo (capitoli 2351 e 2352). Inoltre, la Corte sottolinea che nonostante l'aumento delle risorse per le strutture di accoglienza (*hotspot*, strutture straordinarie e temporanee, prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati), a fine 2018 si sono generati debiti per circa 32 milioni di euro (fabbisogni segnalati dalle Prefetture per la copertura delle spese del sesto bimestre 2018).

I dati finanziari relativi alla gestione del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (cap. 2352) palesano altresì un incremento di risorse stanziati ed impegnate nel triennio 2016-2018, con buona percentuale di pagamenti. La Corte dei conti evidenzia dati finanziari positivi anche in relazione alla gestione del Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2020. Sottolinea come siano buoni anche i risultati della gestione anche delle risorse destinate all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, su cui segnala la recente Relazione sul « Il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (2015-2017) », approvato dalla Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, con Deliberazione n. 10/2019/G del 13 giugno 2019.

Risulta, infine, in lieve aumento il peso finanziario della Missione 4, Soccorso civile (numerata Missione 8 nel bilancio dello Stato), la cui gestione è condivisa con il Ministero dell'economia e delle finanze.

In particolare, ai due programmi di competenza del Ministero dell'interno sono destinati stanziamenti finali pari a

2,5 miliardi di euro, che rappresentano il 9,1 per cento delle risorse complessive del Ministero.

La Corte dei conti ha rilevato al riguardo che la gestione dei due programmi, in capo al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, mostra buone percentuali nei rapporti tra stanziato, impegnato e pagato di competenza.

Tuttavia è meno efficiente la gestione dei residui, che sono in lieve aumento rispetto all'esercizio 2017. Permangono inoltre, seppur in diminuzione, debiti fuori bilancio per 6,5 milioni di euro.

Per quanto riguarda le competenze della I Commissione assumono rilevanza anche ulteriori stanziamenti previsti in specifici capitoli di spesa nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2).

Viene, in primo luogo, in evidenza la Missione 17, Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri (1), il cui obiettivo consiste nel trasferimento di risorse per il funzionamento degli organi costituzionali e a rilevanza costituzionale.

Per quanto concerne il programma 17.1 relativo agli Organi costituzionali (1.1), i pagamenti in conto competenza e gli impegni presi nel 2018 sono pressoché in linea con gli stanziamenti iniziali e definitivi, pari 1.768, 3 milioni di euro.

In relazione ai trasferimenti per il funzionamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e per le celebrazioni ed eventi a carattere nazionale, oggetto del programma 17.2 (1.3), gli stanziamenti definitivi risultano pari a 513,1 milioni, superiori agli stanziamenti iniziali (pari a circa 470 milioni) per effetto di variazioni dovute a provvedimenti normativi intervenuti in corso d'anno.

Rispetto all'anno 2017, le entrate di tale programma trasferite alla Presidenza del Consiglio dai capitoli iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze presentano una diminuzione complessiva di 282,7 milioni (-35,5 per cento). In particolare, si passa da 795,8 milioni di euro del 2017 a 513,1 milioni di euro del 2018. Oltre ad una parziale

riduzione di quasi tutti i capitoli del programma, va comunque segnalato che sulla diminuzione complessiva hanno inciso anche il trasferimento delle risorse destinate all'attuazione del Piano nazionale per la riqualificazione e rigenerazione delle aree urbane degradate (pari a circa 21 milioni) alla diversa Missione 19, Casa ed assetto urbanistico, nonché la mancata assegnazione delle risorse destinate all'organizzazione del vertice G7, previste *untantum* nel 2017 per un importo di 45 milioni di euro.

Gli stanziamenti destinati alla Presidenza del Consiglio dei ministri non si limitano alle risorse stanziato nell'ambito del programma 17.2 (1.3), ma sono ripartiti nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze in ulteriori programmi di spesa in ragione delle diverse missioni perseguite con gli stanziamenti.

Tra gli interventi riconducibili agli ambiti di interesse della I Commissione, si segnalano i trasferimenti destinati alla Missione 6 Soccorso civile (8). In particolare, nell'ambito del programma 6.2 Protezione civile (8.5), le risorse definitive assegnate nel 2018 per le spese obbligatorie e per il funzionamento del Dipartimento della protezione civile (capitolo 2179) sono pari a 77,9 milioni di euro, in aumento rispetto all'esercizio 2017 (73,3 milioni di euro).

Nell'ambito della Missione 14, Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (24), al programma 14.1. Protezione sociale per particolari categorie (24.5), si collocano due azioni di interesse della Commissione:

Promozione e garanzia delle pari opportunità, rappresentata dal capitolo 2108 relativo alle somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche delle pari opportunità (cosiddetto Fondo pari opportunità), che è dotato a consuntivo 2018 di 69,2 milioni, senza scostamenti in corso di esercizio; rispetto ai dati 2017, rileva una lieve diminuzione delle risorse per complessivi 319 mila euro;

Tutela delle minoranze linguistiche storiche, nel cui ambito si collocano i capitoli 5210 e 5211; in particolare, le previsioni definitive per il Fondo nazionale per la tutela delle minoranze linguistiche (capitoli 5210 e 5211) risultano nel 2018 pari a 2,94 milioni di euro, in lieve diminuzione rispetto all'esercizio 2017 (3,25 milioni).

Nell'ambito della Missione 22, Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), programma 22.3, Servizi generali delle strutture pubbliche preposte ad attività formative e ad altre attività trasversali per le pubbliche amministrazioni (32.4), segnala i seguenti stanziamenti:

il capitolo 1709, Spese per il supporto alle attività del Commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda digitale, con stanziamenti finali pari a 18 milioni di euro, in aumento di circa 7 milioni rispetto all'esercizio 2017;

il capitolo 5217, relativo alle somme da assegnare alla Scuola nazionale della amministrazione – SNA, che è dotato di 14 milioni di euro a consuntivo 2018, senza variazioni in corso di esercizio. Le risorse destinate alla SNA sono aumentate di circa 185 mila euro rispetto all'anno precedente.

Con riferimento alle competenze della Commissione Affari costituzionali possono assumere rilevanza anche ulteriori stanziamenti contenuti in specifici capitoli di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Nell'ambito della Missione 5, Ordine pubblico e sicurezza (7), programma 5.2, Sicurezza democratica (7.4), il capitolo 1670 è relativo alle spese di organizzazione e funzionamento del sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, ed è dotato a consuntivo 2018 di 709,5 milioni di euro.

Segnala, inoltre, i seguenti stanziamenti:

il capitolo 2116, relativo alle somme da corrispondere alla Autorità nazionale

anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (A.N.A.C.), che a consuntivo 2018 espone una dotazione pari a 5,22 milioni di euro, senza variazioni in corso di esercizio e in lieve aumento rispetto all'esercizio 2017;

il capitolo 1680, relativo alle spese per l'Istituto nazionale di statistica, che reca una dotazione finale pari 190 milioni di euro, totalmente impegnati ma di cui 161,4 sono rimasti da pagare;

il capitolo 2160, relativo ai trasferimenti alla Corte dei conti, che espone a consuntivo 282,1 milioni di euro, in aumento rispetto all'esercizio 2017 (262,7 milioni di euro);

il capitolo 1707, relativo alle spese per l'azione relativa all'Agenzia per l'Italia digitale, che espone a consuntivo stanziamenti pari a circa 9,7 milioni di euro, senza variazioni in corso di esercizio.

Passando a sintetizzare il contenuto del disegno di legge C. 2018, recante Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2019, rileva, in linea generale, come con tale provvedimento si correggano, a metà esercizio, le previsioni già contenute nella legge di bilancio.

Le variazioni proposte alle previsioni di competenza sono correlate alle effettive esigenze di gestione e tengono conto della situazione della finanza pubblica; l'adeguamento delle autorizzazioni di cassa consegue invece all'accertata effettiva consistenza dei residui nonché alla valutazione delle concrete capacità operative dell'Amministrazione. Per quanto riguarda i residui, le modifiche introdotte trovano motivo nella necessità di adeguare i residui presunti alla data del 1° gennaio 2019 con quelli effettivamente risultanti dal rendiconto del 2018.

I dati relativi agli stanziamenti del disegno di legge C. 2018 che si riferiscono ad ambiti materiali di competenza della I Commissione sono contenuti nella Tabella

n. 8, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'interno, e in talune parti della Tabella n. 2, che reca lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Lo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2019, approvato con la legge n. 145 del 2018, reca previsioni di competenza per complessivi 25.003,5 milioni di euro, di cui: 23.012,4 milioni per la parte corrente; 1.973,7 milioni per la parte in conto capitale e 17,3 milioni per il rimborso del debito pubblico.

Le previsioni relative alle autorizzazioni di cassa ammontano complessivamente a circa 25.446,1 milioni di euro, di cui: 23.223,5 milioni di parte corrente; 2.205,3 milioni in conto capitale e 17,3 milioni per il rimborso del debito pubblico.

La consistenza dei residui presunti al 1° gennaio 2019 è valutata, nella legge di bilancio, in circa 1.289,5 milioni di euro, di cui: 957,1 milioni di parte corrente e 332,3 milioni in conto capitale.

Tali previsioni iniziali subiscono variazioni nel corso dell'esercizio sia per l'incidenza di atti amministrativi intervenuti nel periodo gennaio-maggio 2019, che hanno già prodotto i loro effetti sulle poste di bilancio, sia in conseguenza delle variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento in esame.

Le variazioni già introdotte in bilancio per atto amministrativo, e pertanto non soggette ad approvazione parlamentare, hanno determinato complessivamente un aumento di circa 628,5 milioni di euro delle previsioni di competenza, un aumento di 1.232,9 milioni di euro delle dotazioni di cassa.

In tale contesto ricorda che le variazioni disposte in bilancio con atto amministrativo nel periodo gennaio-maggio derivano dall'applicazione di provvedimenti legislativi intervenuti successivamente all'approvazione del bilancio (per le quali il Ministro dell'economia è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le conse-

guenti variazioni), oppure dall'applicazione di procedure previste dalla normativa contabile.

In tale contesto il disegno di legge di assestamento propone, per lo stato di previsione del Ministero dell'interno (Tabella n. 8), una riduzione di 34,2 milioni di euro delle previsioni di competenza ed un aumento di 159,1 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa.

Nella nota illustrativa alla tabella di assestamento si evidenzia che le variazioni alla competenza sono connesse alle esigenze emerse dall'effettivo svolgimento della gestione, tenuto altresì conto della situazione della finanza pubblica, mentre le modifiche alle autorizzazioni di cassa sono dovute alla necessità di assestare le autorizzazioni stesse in relazione sia alla nuova consistenza dei residui, sia alle variazioni proposte per la competenza.

Per quanto riguarda la competenza, per effetto sia delle variazioni intervenute, sia di quelle proposte con il disegno di legge in esame, le previsioni assestate per il bilancio 2019 del Ministero dell'interno risultano pari a 25.597,8 milioni di euro, di cui 23.448,7 milioni di parte corrente, 8,1 milioni in conto capitale e 17,3 milioni di rimborso passività (per competenza, + 594 milioni rispetto alle previsioni iniziali, pari 2,4 per cento dello stanziamento complessivo del Ministero).

Le dotazioni di cassa assestate ammontano a 26.838,1 milioni di euro, ripartiti fra parte corrente e conto capitale, in ragione, rispettivamente, di 24.396,1 e 2.416,3 milioni di euro (+1,4 miliardi di euro rispetto alle previsioni iniziali, pari al 5,5 per cento).

Inoltre, con il disegno di legge di assestamento è proposto un aumento dei residui pari complessivamente a 1.472,5 milioni di euro. Le variazioni ai residui trovano motivo nella necessità di adeguare i residui presunti al 1° gennaio a quelli risultanti dal rendiconto del 2018 e tengono conto altresì delle variazioni compensative intervenute nel conto dei residui passivi medesimi in relazione all'applicazione di particolari disposizioni legislative. Le previsioni assestate 2019 risultano per-

tanto pari a 2.762 milioni di euro ripartiti tra parte corrente, conto capitale e rimborso passività in ragione, rispettivamente, di 1.874,2 milioni, 851,2 milioni e 36,6 milioni di euro.

Le variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento rilevano lievemente sull'incidenza percentuale delle risorse per il Ministero dell'interno sul bilancio dello Stato, che risulta pari al 4 per cento a fronte del 3,9 per cento registrato nelle previsioni iniziali del 2019.

La riduzione delle dotazioni di competenza proposte con il disegno di legge di assestamento (-34,2 milioni) riguardano principalmente la missione Soccorso civile, che registra una riduzione pari a circa 88 milioni di euro. La variazione riguarda quasi interamente il capitolo 1809 – Fondo per l'operatività del soccorso pubblico per la valorizzazione delle peculiari condizioni di impiego.

Rammenta in tale contesto che alla correzione di bilancio 2019 contribuiscono inoltre i risparmi attesi nel 2019 dal minor utilizzo delle risorse iscritte in bilancio per l'attuazione delle disposizioni relative all'introduzione del reddito di cittadinanza e al trattamento di pensione anticipata « quota 100 ». A salvaguardia dell'effettivo realizzo di tali risparmi per un importo almeno pari a 1,5 miliardi di euro nel 2019, con il decreto-legge n. 61 del 2019 il Governo ha disposto l'accantonamento di un corrispondente importo delle dotazioni di bilancio in termini di competenza e cassa indicate nell'Allegato 1 al decreto medesimo. Tali accantonamenti interessano, tra gli altri anche la missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche nello stato di previsione del Ministero dell'interno, per 6,5 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli altri ambiti di interesse della I Commissione nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2) viene, in primo luogo, in evidenza la Missione 17, Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri (1).

Nel quadro di questa Missione, rileva la spesa per gli Organi costituzionali, oggetto del programma 17.1, sul quale non si registrano variazioni di rilievo rispetto alle previsioni iniziali di competenza della legge di bilancio.

Le previsioni relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri sono invece oggetto del programma 17.2.

Al riguardo, il disegno di legge di assestamento propone un aumento delle previsioni iniziali di competenza – pari a 543,9 milioni di euro – di circa 60 milioni. Tale variazione riguarda:

il capitolo 2120 (Somma da assegnare alla Presidenza del Consiglio) per 18 milioni;

il capitolo 2127 (somme da trasferire alla Presidenza del Consiglio destinate al pagamento delle spese derivanti da contenzioso) per 20 milioni di euro;

il capitolo 2780 (spese da corrispondere alla Presidenza del Consiglio relativa a quota parte dell'importo dell'8 per mille), per circa 22 milioni, in relazione all'andamento delle scelte dei contribuenti sulle dichiarazioni dei redditi dell'anno 2016.

Pertanto, all'esito delle variazioni già registrate (+0,05 milioni) e delle modifiche proposte dal disegno di legge, le previsioni assestate per il 2019 relative alla Presidenza del Consiglio risultano pari a 604,1 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli altri stanziamenti di interesse della I Commissione segnala infine che:

il capitolo 2185, « Fondo occorrente per il funzionamento del servizio civile nazionale », subisce variazioni in conto competenza sia in virtù di atti amministrativi adottati in corso d'anno (riduzione di 340 mila euro) sia delle variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento (riduzione di 10 milioni di euro); dunque, le previsioni assestate per il 2019 si attestano a 187,8 milioni per il 2019 (rispetto ai 198,1 iniziali);

il capitolo 2160, « Somma da assegnare alla Corte dei Conti » registra variazioni in conto competenza sia in virtù di atti amministrativi adottati in corso d'anno (aumento di 5,6 milioni di euro) sia delle variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento (riduzione di 4 milioni di euro); dunque, le previsioni assestate per il 2019 si attestano a 311,2 milioni per il 2019 (rispetto ai 309,6 iniziali);

il capitolo 1680, « Somma da assegnare all'ISTAT », subisce variazioni in diminuzione (-1 milione di euro) unicamente in virtù delle variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento, attestandosi a 230,9 milioni di euro.

Si riserva conclusivamente di formulare proposte di relazione nella seduta di domani.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani, mercoledì 18 settembre, nel corso della quale saranno poste in votazione le proposte di relazione che saranno formulate dal relatore.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018.

C. 1201-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ricorda che la Commissione avvia oggi l'esame, ai sensi dell'articolo 126-ter del Regolamento, del disegno di legge C. 1201-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018.

La Commissione esaminerà le parti di sua competenza del predetto disegno di legge, assegnato in sede referente alla Commissione Politiche dell'Unione europea, e concluderà tale esame con l'approvazione di una relazione e con la nomina di un relatore, che potrà partecipare alle sedute della XIV Commissione.

Ricorda altresì che, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 5, del regolamento, le Commissioni di settore possono esaminare ed approvare emendamenti al disegno di legge, per le parti di rispettiva competenza.

Possono ritenersi ricevibili solo gli emendamenti il cui contenuto è riconducibile alle materie di competenza specifica di ciascuna Commissione di settore; nel caso in cui membri della Commissione intendano proporre emendamenti che interessano gli ambiti di competenza di altre Commissioni, tali emendamenti dovranno essere presentati presso la Commissione specificamente competente.

Gli emendamenti eventualmente approvati dalla Commissione saranno trasmessi, unitamente alla relazione, alla XIV Commissione, mentre gli emendamenti respinti dalle Commissioni di settore non potranno essere presentati presso la XIV Commissione, che li considererà irricevibili. Gli emendamenti respinti dalle Commissioni potranno, peraltro, essere ripresentati in Assemblea.

Segnala peraltro che gli emendamenti possono comunque essere presentati direttamente presso la XIV Commissione, la quale li trasmetterà, prima di esaminarli, alle Commissioni di settore rispettivamente competenti, ai fini dell'acquisizione dei relativi pareri. Tali pareri delle Commissioni di settore avranno effetti sostanzialmente vincolanti, in quanto la XIV Commissione è tenuta ad adeguarsi ad essi, salvo che per motivi di compatibilità con la normativa comunitaria o per esigenze di coordinamento.

Ricorda quindi che, sulla base di quanto stabilito in seno all'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, il termine per la presentazione di emendamenti al dise-

gno di legge di delegazione europea in esame, per gli ambiti di competenza della I Commissione, è fissato alle ore 15 di oggi.

In sostituzione del relatore, Berti, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, ricorda inoltre che la legge di delegazione europea, ai sensi della legge n. 234 del 2012, è uno dei due strumenti – l'altro è la legge europea – di adeguamento all'ordinamento dell'Unione europea. La legge n. 234 del 2012 ha infatti attuato una riforma organica delle norme che regolano la partecipazione dell'Italia alla formazione e attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, procedendo allo sdoppiamento della legge comunitaria annuale – precedentemente prevista – in due distinti provvedimenti. In base alla riforma introdotta dalla predetta legge n. 234 del 2012, dunque, la legge di delegazione europea contiene le disposizioni di delega necessarie per il recepimento delle direttive e degli altri atti dell'Unione europea, mentre la legge europea reca norme di diretta attuazione volte a garantire l'adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento europeo, con particolare riguardo ai casi di non corretto recepimento della normativa europea.

Quanto allo strumento della legge di delegazione europea, in particolare, il comma 4 dell'articolo 29 della legge n. 243 del 2012 prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro per gli affari europei, di concerto con il Ministro degli affari esteri e con gli altri Ministri interessati, presenta alle Camere, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, un disegno di legge di delegazione europea, con l'indicazione dell'anno di riferimento. Il termine per la presentazione è posto entro il 28 febbraio di ogni anno (il disegno di legge di delegazione europea 2018 è stato presentato dal Governo alla Camera il 26 settembre 2018).

Il contenuto del disegno di legge di delegazione europea è stabilito in linea generale all'articolo 30, comma 2, della già

citata legge n. 234 del 2012; nell'esercizio delle deleghe legislative conferite, il Governo è tenuto al rispetto dei principi e criteri generali di delega, nonché degli specifici principi e criteri direttivi aggiuntivi eventualmente stabiliti dalla legge di delegazione europea, come previsto all'articolo 32 della legge n. 234 del 2012. Ai sensi dell'articolo 29, comma 7, il Governo deve inoltre dare conto dell'eventuale omesso inserimento delle direttive il cui termine di recepimento è scaduto o scade nel periodo di riferimento, considerati i tempi previsti per l'esercizio della delega, e fornire dati sullo stato delle procedure di infrazione, l'elenco delle direttive recepite o da recepire in via amministrativa, l'elenco delle direttive recepite con regolamento e l'elenco dei provvedimenti con i quali le singole regioni e province autonome hanno provveduto a recepire direttive nelle materie di loro competenza. Tutte queste informazioni sono contenute nella articolata ed estesa relazione illustrativa che precede il testo del disegno di legge.

Passando al contenuto del disegno di legge in esame – che è composto da 26 articoli – e in particolare delle modifiche introdotte dal Senato, sul cui esame la Camera è chiamata a concentrarsi, ai sensi dell'articolo 70, secondo comma, del Regolamento, segnala, per quanto riguarda i profili di un certo interesse per la Commissione, l'articolo 6, introdotto al Senato, laddove, al comma 5, lettera *a*), capoverso Art. 18, lettera *f*), in materia di mandato d'arresto europeo e di procedure di consegna tra Stati membri e di modifica della legge n. 69 del 2005, si prevede, tra i motivi di rifiuto obbligatorio della consegna, il caso in cui il mandato d'arresto europeo abbia per oggetto un reato politico, fatte salve le esclusioni previste:

dall'articolo 11 della Convenzione internazionale per la repressione degli attentati terroristici mediante utilizzo di esplosivo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York il 15 dicembre 1997, resa esecutiva in Italia dalla legge 14 febbraio 2003, n. 34;

dall'articolo 1 della Convenzione europea per la repressione del terrorismo, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1977, resa esecutiva dalla legge 26 novembre 1985, n. 719; dall'articolo unico della legge costituzionale 21 giugno 1967, n. 1.

Fa poi presente che tale articolo 6, comma 5, lettera *a*), capoverso Art. 18, lettera *s*), prevede poi, tra i motivi di rifiuto obbligatorio della consegna, il caso in cui la sentenza per la cui esecuzione è stata domandata la consegna contenga disposizioni contrarie ai principi fondamentali dell'ordinamento giuridico italiano.

Segnala, quindi, l'articolo 12 laddove, nel prevedere una delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari, al comma 3, lettera *b*), tra i principi e criteri direttivi specifici si prevede di individuare quali autorità competenti, oltre al Ministero della salute, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e le aziende sanitarie locali, nell'ambito di rispettiva competenza.

Prende atto con favore, quindi, delle modifiche apportate all'articolo 13, laddove, nell'esercizio della delega per l'attuazione della direttiva (UE) 2018/410 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 marzo 2018, in materia di riduzione delle emissioni e scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra, al comma 1, si prevede che il Governo sia tenuto ad acquisire il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Segnala, infine, l'articolo 20, comma 1, lettera *a*), laddove, nell'esercizio della delega per l'attuazione della direttiva 2013/59/Euratom del Consiglio, del 5 dicembre 2013 – che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro

i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti – prevede, tra i principi e criteri direttivi specifici, l'introduzione delle modifiche e delle integrazioni necessarie al corretto e integrale recepimento della direttiva 2013/59/Euratom, anche attraverso l'emanazione di un nuovo testo normativo di riassetto e semplificazione della disciplina di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, ovvero di un testo unico volto al riordino e all'armonizzazione della normativa di set-

tore, con abrogazione espressa delle disposizioni incompatibili, assicurando altresì il necessario coordinamento tra le disposizioni oggetto di modifica o integrazione.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani, mercoledì 18 settembre, nel corso della quale si concluderà l'esame in sede consultiva del provvedimento.

La seduta termina alle 14.15.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione della composizione della Commissione	19
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018. C. 2017 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019. C. 2018 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 5: stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2019.	
Tabella n. 8: stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 10: stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	19
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018. C. 1201-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) ..	24

SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice civile e alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di affidamento dei minori. C. 2047 Ascari (<i>Esame e rinvio</i>)	32
---	----

SEDE CONSULTIVA

Martedì 17 settembre 2019. – Presidenza del vicepresidente Franco VAZIO. – Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Vittorio Ferraresi.

La seduta comincia alle 14.05.

Variazione della composizione della Commissione.

Franco VAZIO, *presidente*, comunica che è entrato a far parte della Commissione giustizia nel gruppo misto l'onorevole Carmelo Lo Monte. Inoltre, comunica che l'onorevole Jacopo Morrone, del

gruppo della Lega, è entrato a far parte della Commissione in sostituzione dell'onorevole Fabio Massimo Boniardi.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018. C. 2017 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019. C. 2018 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2019.

Tabella n. 8: stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazioni alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Franco VAZIO, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, la Commissione è chiamata ad esaminare congiuntamente il disegno di legge C. 2017 Governo, approvato dal Senato, recante il « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018 » ed il disegno di legge C. 2018 Governo, approvato dal Senato, recante « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019 », con particolare riferimento: allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2) (limitatamente alle parti di competenza), allo stato di previsione del Ministero della giustizia (Tabella n. 5), allo stato di previsione del Ministero dell'interno (Tabella n. 8) (limitatamente alle parti di competenza) e allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tabella 10) (limitatamente alle parti di competenza).

Per quanto riguarda le modalità di esame, ricorda che dopo l'esame preliminare la Commissione procede all'esame delle proposte emendative presentate nonché a quello delle relazioni predisposte dal relatore con riferimento a ciascun disegno di legge, iniziando dal disegno di legge di approvazione del rendiconto e passando successivamente al disegno di legge di assestamento.

Per quanto concerne il regime di ammissibilità delle proposte emendative, ri-

corda che il disegno di legge di approvazione del rendiconto è sostanzialmente inemendabile, nel senso che sono ammissibili soltanto le proposte emendative volte ad introdurre nel medesimo disegno di legge modifiche di carattere meramente tecnico o formale.

Per quanto riguarda invece il disegno di legge di assestamento, ricorda innanzitutto che, ai fini dell'ammissibilità, le proposte emendative devono essere riferite alle unità di voto parlamentare (tipologia di entrata o programma di spesa) e possono avere ad oggetto tanto le previsioni di competenza quanto quelle di cassa. Non possono invece avere ad oggetto l'ammontare dei residui iscritti nelle predette unità di voto, in quanto essi derivano da meri accertamenti contabili. Gli emendamenti riferiti alle previsioni di entrata sono ammissibili soltanto se fondati su valutazioni tecnico-finanziarie adeguatamente documentate, tali da comprovare la necessità di modificare le previsioni di entrata di competenza e/o di cassa. In ogni caso le proposte emendative non possono comportare un peggioramento dei saldi di finanza pubblica e pertanto, ove risultino onerose, devono essere compensate mediante l'utilizzo di risorse iscritte in altre unità di voto parlamentare, anche se facenti parte di altra missione o di altro stato di previsione. È considerata emendabile l'intera dotazione dei programmi di spesa, ivi compresa quindi l'eventuale quota potenzialmente riferibile agli oneri inderogabili in mancanza di puntuali indicazioni nel testo del disegno di legge di assestamento circa l'ammontare dei predetti oneri in relazione a ciascun programma di spesa. È comunque esclusa la possibilità di compensare l'incremento di stanziamenti di spesa di parte corrente mediante riduzione di stanziamenti di spesa di conto capitale.

Per quanto riguarda gli stanziamenti di cassa ricorda che deve tenersi conto di un ulteriore criterio di ammissibilità. In particolare, essi sono emendabili a condizione che, nel caso di emendamenti volti ad incrementare l'autorizzazione di cassa, lo stanziamento derivante dall'emendamento

non superi la cosiddetta « massa spendibile », costituita dalla somma dello stanziamento di competenza e dei relativi residui passivi.

Per quanto concerne il regime di presentazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge di assestamento, ricorda che, in sede consultiva, possono essere presentati emendamenti riferiti alle rispettive parti di competenza di ciascuna Commissione con compensazioni a valere sulle medesime parti di competenza ovvero su parti di competenza di altre Commissioni, nonché emendamenti migliorativi dei saldi – e in quanto tali privi di compensazione finanziaria – riferiti alle predette parti di competenza. Tutte le citate tipologie di emendamenti possono essere altresì presentate anche direttamente in Commissione bilancio. Gli emendamenti approvati durante l'esame in sede consultiva sono trasmessi alla Commissione bilancio come emendamenti di iniziativa della Commissione che li ha approvati; quelli respinti devono essere presentati nuovamente in Commissione bilancio, anche al solo fine di permetterne la successiva ripresentazione in Assemblea. Sia gli emendamenti approvati, sia quelli respinti in sede consultiva e ripresentati in Commissione bilancio, sia quelli presentati per la prima volta presso la V Commissione sono da quest'ultima esaminati in sede referente. Solo gli emendamenti approvati dalla Commissione bilancio entrano a far parte del testo elaborato in sede referente ai fini dell'esame in Assemblea.

Rammenta che l'esame in sede consultiva si conclude con l'approvazione di una relazione per ciascun disegno di legge. Nel caso del disegno di legge di assestamento, l'esame può anche concludersi con l'approvazione di una relazione per ciascuno stato di previsione di competenza della Commissione. Possono essere presentate relazioni di minoranza. Le relazioni approvate, unitamente alle relazioni di minoranza e agli emendamenti approvati, sono trasmessi alla Commissione bilancio.

Ricorda, infine, che il termine per la presentazione di emendamenti è stato fissato alle ore 18 della giornata odierna.

Roberto CATALDI (M5S), *relatore*, prima di procedere all'illustrazione dei provvedimenti in esame e dei dati contabili in essi contenuti, tiene a sottolineare le maggiori risorse che il Governo ha inteso destinare al settore della giustizia, evidenziando il riflesso che tale scelta può avere sulla vita delle persone. Sottopone in particolare all'attenzione dei colleghi i 600 milioni di euro che, come meglio dettagliato più avanti, sono destinati, oltre che al reclutamento del personale, anche al miglioramento dell'edilizia carceraria, attraverso interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria oltre che di ampliamento delle strutture esistenti. In secondo luogo, evidenzia gli investimenti destinati al settore civile e penale, che rappresentano un passo importante per favorire la durata ragionevole dei processi. Nel riconoscere che il raggiungimento di tale obiettivo richiederà anche interventi di tipo diverso volti ad intervenire sul versante della semplificazione dei procedimenti, sottolinea come ciò rappresenti un beneficio per tutte le persone che quotidianamente si trovano coinvolte in esperienze degne del processo di Kafka. Aggiunge che, per quanto riguarda in particolare il settore civile, a beneficiarne sarà anche lo sviluppo economico del Paese, considerato che una delle criticità che tiene lontani dall'Italia gli investitori stranieri è rappresentata dalla lunghezza del processo.

Nel passare all'illustrazione degli atti all'esame della Commissione, rammenta che, per quanto concerne il Rendiconto relativo all'anno 2018 (A.C. 2017), lo stato di previsione del Ministero della giustizia (tabella n. 5) contenuto nella legge di bilancio 2018 (legge n. 205 del 2017) recava le seguenti previsioni iniziali: le spese correnti ammontavano, rispettivamente per i profili di competenza e di cassa, a 7.931,7 e 8.203,36 milioni di euro; le spese in conto capitale ammontavano a 326,1 (competenza) e 365,4 (cassa) milioni di euro; le spese finali erano pari a 8.257,8 (competenza) e 8.569,0 (cassa) milioni di euro.

Sottolinea che, a seguito della legge di assestamento (legge n. 111 del 2018) e delle variazioni intervenute per atto amministrativo in corso d'anno, il rendiconto del Ministero della giustizia per il 2018 reca stanziamenti definitivi di competenza per complessivi 8.877,3 milioni di euro. Le previsioni di cassa risultano pari a 9.169,6 milioni di euro.

Rammenta che l'incidenza percentuale delle risorse per la giustizia sul bilancio dello Stato è stata nel 2018 dell'1,4 per cento. Negli esercizi precedenti (dal 2014 al 2017) la percentuale era stata dell'1,3 per cento.

Evidenzia che lo stato di previsione del Ministero della giustizia per il 2018 comprendeva due missioni, articolate in programmi: missione 6 « Giustizia »; missione 32 « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche ».

Con riguardo alle spese della missione 6 « Giustizia » (che da sola assorbe il 98 per cento delle risorse assegnate al Ministero), precisa che gli stanziamenti definitivi di competenza 2018 sono stati pari a 8.687,7 milioni (sui 8.877,3 milioni di euro totali). In tale ambito, gli stanziamenti per i quattro programmi della missione risultanti dal rendiconto sono i seguenti: amministrazione penitenziaria: 3.037,8 milioni (con un incremento di 608,3 milioni rispetto alle previsioni iniziali); giustizia civile e penale: 4.139,7 milioni (con un incremento di 199,7 milioni rispetto alle previsioni iniziali); giustizia minorile e di comunità: 277,8 milioni (con un incremento di 25 milioni rispetto alle previsioni iniziali); servizi di gestione amministrativa per l'attività giudiziaria: 1.232,4 milioni (con un aumento di 143,3 milioni rispetto alle previsioni iniziali).

Per quanto concerne alcune spese di particolare interesse della Commissione, segnala che il programma Amministrazione penitenziaria assorbe il 35 per cento dello stanziamento della missione « giustizia » e reca stanziamenti definitivi pari a 3.037,8 milioni, in aumento di 240 milioni rispetto alle previsioni iniziali (2.797,5) e rispetto all'esercizio 2017 (2.879 milioni).

Rileva che il 77 per cento dello stanziamento per l'amministrazione penitenziaria è assorbito da redditi da lavoro dipendente, in significativo aumento rispetto alle previsioni iniziali, anche a seguito del processo di reclutamento in corso presso la polizia penitenziaria. Ulteriori scostamenti rispetto alle previsioni iniziali riguardano inoltre la manutenzione ordinaria degli immobili.

Fa notare che nell'ambito del programma Giustizia civile e penale lo stanziamento definitivo 2018 è pari a 4.139,7 milioni, con un aumento delle spese di circa 200 milioni di euro rispetto alle previsioni iniziali (3.940 milioni) e all'esercizio 2017 (con un incremento pari al 4,5 per cento). Il 74,7 per cento dello stanziamento è assorbito da redditi da lavoro dipendente, che risultano anch'essi in aumento in ragione delle politiche di assunzione del personale intraprese nel 2018, che hanno riguardato sia magistrati che personale amministrativo. Attiene al personale anche lo stanziamento di 16,6 milioni di euro, in aumento di 10,8 milioni di euro rispetto alle previsioni iniziali, relativo ai tirocini formativi presso gli uffici giudiziari.

Sottolinea che le più significative variazioni negli stanziamenti di competenza evidenziate dal rendiconto riguardano, inoltre, le spese di funzionamento degli uffici giudiziari: per la ristrutturazione e la manutenzione straordinaria degli immobili adibiti a uffici giudiziari il cap. 7200 passa, infatti, da uno stanziamento iniziale di 37,2 milioni a previsioni definitive di competenza per 70 milioni di euro.

Evidenzia che per il programma Giustizia minorile e di comunità sono stati stanziati nel 2018 277,8 milioni di euro, con un aumento di circa 25 milioni rispetto alle previsioni iniziali e rispetto agli stanziamenti 2017.

Ricorda che, a partire dal 2017, il programma vede ascritte tutte le aree funzionali inerenti l'esecuzione penale esterna e la messa alla prova, con l'intento di realizzare l'aggregazione di due sistemi, quello minorile e quello della esecuzione

penale esterna e della messa alla prova. La *ratio* della riforma organizzativa, con i connessi riflessi contabili, mira alla unificazione del complessivo sistema della esecuzione penale esterna. I redditi da lavoro dipendente assorbono quasi il 70 per cento degli stanziamenti e sono in costante aumento per le politiche di reclutamento del personale che investono anche la polizia penitenziaria che opera all'interno di questo programma a seguito dello spostamento di risorse umane dal DAP.

Rileva che nel programma Servizi di gestione amministrativa per l'attività giudiziaria sono appostate, dal 2017, le c.d. spese di giustizia, il cui stanziamento 2018 è pari a 1.232,4 milioni di euro, in aumento di 143,3 mln rispetto alle previsioni di bilancio e di 64,2 milioni rispetto allo stanziamento 2017. Tre sono i principali capitoli su cui si articola questo programma: il cap. 1360 (Spese di giustizia nei procedimenti penali e civili, gratuito patrocinio, giudici popolari, periti, testimoni, custodi, traduzioni, notificazioni di atti ecc.), che con 623,8 milioni copre più della metà delle spese di giustizia; si tratta di uno stanziamento nuovamente in aumento non solo rispetto alle previsioni iniziali, con un incremento di 151,1 milioni, ma anche rispetto agli esercizi precedenti; il cap. 1362 (Indennità da corrispondere ai giudici di pace), che registra nel rendiconto uno stanziamento di 135,4 milioni di euro, in calo di 12 milioni rispetto alle previsioni iniziali e di 3,5 milioni rispetto all'esercizio 2017 (138,9 milioni). Il calo è da ricondurre, secondo il Ministero, oltre alle vacanze di organico della magistratura onoraria, all'adozione di alcuni interventi normativi che hanno inciso sul trattamento economico dei magistrati onorari: con la legge finanziaria per l'anno 2005 è stato previsto che le indennità spettanti ai giudici di pace non possono superare, in ogni caso, l'importo di euro 72.000 lordi annui; con la legge finanziaria per l'anno 2010, è stato introdotto il contributo unificato per i ricorsi avverso le opposizioni a sanzioni amministrative ex articolo 23 della legge n. 689 del 1981 (comminate per violazione del

codice della strada) con una conseguente riduzione dei ricorsi presentati al giudice di pace; con la legge n. 57 del 2016 è stata abolita l'indennità riconosciuta al giudice di pace coordinatore; con il decreto legislativo n. 116 del 2017 sono state previste nuove modalità di quantificazione dell'indennità spettante alla magistratura onoraria. Rammento, inoltre, che con decreto ministeriale 22 febbraio 2018 è stata definita in 8.000 unità la dotazione organica della magistratura onoraria; il capitolo 1363 (Spese per intercettazioni), che reca uno stanziamento di 230,7 milioni, invariato rispetto al bilancio di previsione e in calo rispetto al 2017.

Per quanto riguarda il disegno di legge di assestamento 2019 (A.C. 2018), segnala che con lo stesso si correggono, a metà esercizio, le previsioni già contenute nella legge di bilancio 2019.

Lo stato di previsione del Ministero della giustizia (tabella n. 5) per l'anno finanziario 2019, approvato con la legge n. 145 del 2018, recava previsioni di competenza per un totale di 8.582,1 milioni di euro, di cui 8.153,0 di parte corrente e 429,1 in conto capitale. In particolare, il disegno di legge di assestamento propone, per lo stato di previsione del Ministero della giustizia, un aumento di 9,2 milioni di euro delle previsioni di competenza ed un aumento di 59,8 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa. Per quanto riguarda i residui, vengono iscritti in bilancio 518,8 milioni di euro, ripartiti tra parte corrente e conto capitale in ragione, rispettivamente, di 348,6 e 170,2 milioni di euro.

Rileva che per quanto riguarda la competenza – per effetto sia delle variazioni intervenute per atto amministrativo sia di quelle proposte con il disegno di legge di assestamento in esame – le previsioni assestate 2019 per il Ministero della giustizia risultano pari a 8.776,7 milioni di euro, in aumento di 194,6 milioni rispetto alle previsioni iniziali. Le autorizzazioni di cassa assestate ammontano a 9.199,1 milioni di euro, in aumento di 245,2 milioni rispetto alle previsioni iniziali. La massa spendibile (ovvero la somma degli stanziamenti

menti di competenza e dei residui finali) risulta, dopo l'assestamento, pari a 10.057,9 milioni di euro. L'incidenza percentuale del bilancio assestato del Ministero della giustizia in relazione al bilancio dello Stato nel 2019 risulta pari all'1,4 per cento; tale percentuale è stabile rispetto all'esercizio 2018 e in aumento rispetto all'1,3 per cento degli esercizi precedenti. L'aumento delle dotazioni di competenza riguarda esclusivamente la Missione 6 (Giustizia), che passa da uno stanziamento di 8.359,2 mln delle previsioni iniziali a 8.568,5 milioni dell'assestamento, con un incremento di 209,3 milioni, ed è imputabile essenzialmente a spese inerenti al personale.

Precisa che per quanto riguarda l'amministrazione penitenziaria, i principali scostamenti rispetto alle previsioni iniziali sono imputabili all'avanzare delle procedure di reclutamento del personale di polizia penitenziaria e ad interventi sull'edilizia penitenziaria.

Nel programma «giustizia civile e penale» le variazioni attengono nuovamente ai capitoli relativi al personale, al sistema informativo e alle spese per l'acquisto di beni e servizi. Il programma «giustizia minorile e di comunità» registra un aumento delle previsioni di competenza per 9,2 milioni di euro; più contenuto è invece l'aumento degli stanziamenti per il programma «servizi di gestione amministrativa per l'attività giudiziaria», con un incremento di 3,5 milioni di euro.

Segnala, infine, che gli stanziamenti del programma «indirizzo politico» sono ridotti di oltre 14 milioni di euro e sono imputati ai fondi da ripartire alimentati dal riaccertamento dei residui passivi perenti.

Giusi BARTOLOZZI (FI), chiede di avere il tempo necessario per valutare il contenuto dei provvedimenti all'esame della Commissione.

Franco VAZIO, *presidente*, ricorda che, come concordato nell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, tenutosi nella scorsa settimana, il

termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 18 di oggi e che l'esame dei provvedimenti in titolo sarà concluso entro le ore 15 della giornata di domani. Ritiene che, nel rispetto delle predette scadenze, vi sarà modo di esprimere le proprie considerazioni.

Enrico COSTA (FI) ricorda ai colleghi che i provvedimenti in esame, trasmessi dal Senato il 24 luglio scorso, sono stati predisposti dal precedente Governo, composto da una maggioranza diversa da quella attuale. Pone pertanto una questione di natura politica, manifestando fin d'ora il proprio stupore nel caso in cui i deputati del Partito democratico, prima all'opposizione, non dovessero avanzare rilievi in relazione ad atti predisposti dal Movimento 5 Stelle e dalla Lega, accogliendoli così come sono per quieto vivere. Ritiene che tale eventuale atteggiamento del Partito democratico preannunci per il futuro, in luogo della discontinuità rispetto all'azione del Governo precedente, l'adesione totale e l'accettazione acritica di decisioni un tempo ritenute indigeribili. Dichiarando pertanto di aspettarsi che i colleghi del Partito democratico avanzino osservazioni sui provvedimenti in esame.

Franco VAZIO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018.

C. 1201-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Relazione alla XIV Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Franco VAZIO, *presidente*, ricorda che la Commissione inizia oggi l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge C. 1201-B Governo, approvato dalla Camera e mo-

dificato dal Senato, recante « Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018 », per le parti di competenza.

Ricorda altresì che la Commissione è chiamata a trasmettere alla XIV Commissione, per le parti di competenza, una relazione sul disegno di legge di delegazione europea; potranno essere altresì trasmessi gli emendamenti al disegno di legge di delegazione europea approvati dalla Commissione, il cui termine per la presentazione, come concordato nell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stato fissato alle ore 19 della giornata odierna.

Ricorda inoltre che gli emendamenti approvati dalle Commissioni di settore sono trasmessi alla XIV Commissione, che, peraltro, potrà respingerli solo per motivi di compatibilità con la normativa europea o per esigenze di coordinamento generale, mentre gli emendamenti respinti dalle Commissioni di settore non potranno essere presentati presso la XIV Commissione, che li considererà irricevibili. Gli emendamenti respinti dalle Commissioni potranno, peraltro, essere ripresentati in Assemblea.

Mario PERANTONI (M5S), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esaminare, nella seduta odierna, il disegno di legge C. 1201 B recante « Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018 », già approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

Nel rinviare alla documentazione predisposta dagli uffici per una descrizione dettagliata del contenuto del provvedimento, relativamente ai profili di stretta competenza della Commissione Giustizia, si sofferma sulle disposizioni contenute agli articoli 3, 4, e 6 del provvedimento.

In particolare, l'articolo 3, modificato nel corso dell'esame in Senato, contiene i principi e i criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2017/1371 del Parla-

mento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2017, relativa alla lotta contro la frode – che leda gli interessi finanziari dell'Unione – mediante il diritto penale, cosiddetta « direttiva PIF (protezione interessi finanziari) ». Il termine per il recepimento della direttiva è il 6 luglio 2019.

A tale proposito, rammenta che la direttiva 2017/1371 ha per oggetto la fissazione di « *norme minime riguardo alla definizione di reati e di sanzioni in materia di lotta contro la frode e altre attività illegali che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, al fine di rafforzare la protezione contro reati che ledono tali interessi finanziari* » (articolo 1).

A tal fine (articolo 2), è specificata la nozione di « interessi finanziari », per cui, ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 1, lettera a), « si intendono tutte le entrate, le spese e i beni che sono coperti o acquisiti oppure dovuti in virtù: del bilancio dell'Unione; dei bilanci di istituzioni, organi e organismi dell'Unione istituiti in virtù dei trattati o dei bilanci da questi direttamente o indirettamente gestiti e controllati. » Tutte le risorse proprie sono dunque ricondotte entro la nozione di interessi finanziari dell'Unione, compresa la materia dell'IVA

Con specifico riferimento ai principi e criteri direttivi della delega, la lettera a) del comma 1 dell'articolo in discussione prescrive che il Governo individui le fattispecie incriminatrici già previste nell'ordinamento interno che possano essere ritenute lesive degli interessi finanziari dell'Unione europea, e quindi corrispondano alla definizione di reati secondo quanto previsto dalla direttiva (con particolare riguardo agli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 della stessa).

Nello specifico, gli articoli 3 e 4 (titolo II) della direttiva sono dedicati all'elencazione dei reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione.

È in primo luogo definita (articolo 3, paragrafo 2 della direttiva) la nozione di frode lesiva degli interessi finanziari. Essa si articola in quattro punti che riguardano le materie delle: spese sostenute dall'Unione e non relative agli appalti; spese

sostenute dall'Unione e relative agli appalti; entrate dell'Unione, diverse dalle risorse proprie provenienti dall'IVA; entrate derivanti dalle risorse IVA.

Le diverse forme di frode si possono realizzare secondo specifiche modalità. La prima tipologia di condotta fraudolenta si sostanzia nell'utilizzo o presentazione di dichiarazioni o documenti falsi, inesatti o incompleti, cui segua il conseguimento di un indebito beneficio per l'agente, con danno del bilancio UE. Il secondo modello, invece, coincide con la mancata comunicazione di informazioni, a fronte di un preciso obbligo in tal senso, da cui derivino le medesime conseguenze. Il terzo tipo di condotta fraudolenta, invece, si rinviene nella distrazione di somme o benefici (ovvero il conseguimento a finalità incompatibili con quelle originarie). Per la sola IVA si prevede tuttavia, accanto alle predette condotte fraudolente, altresì la « *presentazione di dichiarazioni esatte (...) per dissimulare in maniera fraudolenta il mancato pagamento o la costituzione illecita di diritti a rimborsi dell'IVA* ».

Il Governo, nell'esercizio della delega, dovrà inoltre individuare le norme interne relative ai reati che, pur essendo diversi dalle condotte fraudolente direttamente tese a far conseguire un vantaggio all'agente con danno del bilancio UE, sono in grado di apportare un danno al medesimo bene giuridico secondo quanto previsto dalla direttiva (articolo 4).

Questa, infatti, impone specifici obblighi d'incriminazione per: il riciclaggio di denaro (con rinvio alla direttiva 2015/849/UE, peraltro modificata dalla direttiva 2018/843/UE) commesso con beni tratti dalla consumazione di altro reato individuato dalla Direttiva; la corruzione, passiva e attiva (come definita al paragrafo 2, lettere *a*) e *b*); l'appropriazione indebita (paragrafo 3).

Il medesimo articolo 3, al comma 1, lettera *b*), impone al Governo di sostituire nelle norme nazionali vigenti che prevedono reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea, i riferimenti alle « Comunità europee », con quelli all'« Unione europea ».

La lettera *c*) del comma 1, prescrive invece al Governo un intervento abrogativo delle norme interne che risultino incompatibili con quelle della Direttiva e in particolare di quelle che stabiliscono la non punibilità a titolo di concorso o di tentativo dei delitti che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea.

Tale criterio sembra rispondere a quanto previsto dalla direttiva che (articolo 5, paragrafo 1), impone agli Stati membri di adottare le misure necessarie affinché siano punibili come reato l'istigazione, il favoreggiamento e il concorso nella commissione di uno dei reati di cui agli articoli 3 e 4 della Direttiva. Con riferimento alla punibilità del tentativo di reato la direttiva (articolo 5, paragrafo 2) la limita ai reati di cui all'articolo 3 (frode) e all'articolo 4, paragrafo 3 (appropriazione indebita), della stessa: rimangono dunque al di fuori degli obblighi di criminalizzazione, il tentativo sia di riciclaggio sia di corruzione.

La lettera *d*) del comma 1, modificata nel corso dell'esame del disegno di legge in Senato, concerne le ipotesi di corruzione e delega il Governo a modificare l'articolo 322-*bis* del codice penale.

Il disegno di legge delega il Governo a estendere la punibilità proprio per i fatti di corruzione passiva, come definita dalla Direttiva, anche ai pubblici ufficiali e agli incaricati di pubblico servizio di Stati non appartenenti all'Unione europea quando tali fatti siano posti in essere in modo da ledere anche potenzialmente gli interessi finanziari dell'Unione.

Il testo approvato dalla Camera in prima lettura delegava inoltre il governo a estendere l'applicazione dell'articolo 322-*bis* anche alla corruzione passiva di pubblici ufficiali di organizzazioni pubbliche internazionali e ad eliminare la previsione che attualmente circoscrive l'applicazione dell'articolo 322-*bis* ai fatti commessi in operazioni economiche internazionali ovvero al fine di ottenere o di mantenere un'attività economica o finanziaria. Tali principi di delega sono stati soppressi dal Senato.

La lettera *e*) prescrive al Governo di integrare la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche (di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231) prevedendo espressamente la responsabilità amministrativa da reato delle persone giuridiche anche per i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea e che non risultino già compresi nelle disposizioni del citato decreto legislativo.

La lettera *f*) demanda al Governo la previsione, ove necessario, della punibilità con una pena massima di almeno 4 anni di reclusione per i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea, qualora ne derivino danni o vantaggi considerevoli, ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 3, della direttiva (UE) 2017/1371.

La lettera *g*) prevede altresì, quale criterio di delega, che sia prevista un'aggravante, ove necessario, qualora un reato che lede gli interessi finanziari dell'Unione europea sia commesso nell'ambito di un'organizzazione criminale, ai sensi della decisione quadro 2008/841/GAI (si tratta di una norma che appare ispirata al medesimo meccanismo di cui all'articolo 7 del decreto-legge n. 306 del 1992).

La lettera *h*) concerne la possibilità – prevista dall'articolo 9 della Direttiva – per gli Stati membri, di introdurre per le persone giuridiche, talune delle sanzioni di cui all'articolo 9 della direttiva suddetta. Al riguardo il Governo è delegato a prevedere ove necessario, in caso di reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea, talune delle suddette sanzioni previste dalla Direttiva, in aggiunta alle sanzioni amministrative previste dal sopra citato decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (articoli da 9 a 23).

Infine, la lettera *i*) impone al Governo di adeguare, ove necessario, le norme nazionali in materia di giurisdizione penale per i reati c.d. PIF.

Il Governo, nell'esercizio della delega dovrà prevedere, inoltre, ove necessario, una o più estensioni della giurisdizione penale, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 11, paragrafo 3, della Direttiva.

Ai sensi del comma 2 dell'articolo in esame, i decreti delegati sono adottati su proposta del Ministro per gli affari europei e del Ministro della giustizia, di concerto di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Il comma 3 contiene la clausola di invarianza finanziaria e la specificazione che le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti di cui all'articolo in esame con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Nel passare all'esame dell'articolo 4 del disegno di legge in discussione, modificato nel corso dell'esame in Senato, segnala che lo stesso contiene la delega al Governo per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/1939. Tale regolamento, sulla base della procedura di cooperazione rafforzata, ha istituito la Procura europea (cd. EPPO, *European Public Prosecutor's Office*). Gli obblighi di adeguamento previsti dall'articolo in esame riguardano l'armonizzazione del diritto interno con il nuovo ufficio inquirente europeo, le nuove figure istituzionali e relative competenze, i rapporti con le autorità inquirenti nazionali nonché gli aspetti procedurali della cooperazione.

Il comma 1 dell'articolo 4 delega il Governo ad adottare, entro nove mesi, con le procedure di cui all'articolo 31 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) n. 2017/1939.

L'intervento, dato l'ambito di competenza dell'EPPO, ovvero le frodi contro gli interessi finanziari dell'Unione, appare strettamente collegato all'attuazione della direttiva n. 2017/1371 (cd. direttiva PIF), oggetto dell'articolo 3 del disegno di legge che detta i principi direttivi per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale a tale direttiva sul piano del diritto penale sostanziale. La delega prevista dall'articolo in esame riguarda, invece, il corrispondente adeguamento sul piano processuale.

Il comma 2 specifica che tali decreti sono adottati su proposta del Ministro per gli affari europei e del Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze.

Il comma 3 dell'articolo 4 contiene gli specifici principi e criteri di esercizio della delega che vanno ad affiancarsi ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32, della legge n. 234 del 2012.

In particolare, la lettera *a*) delega il Governo ad individuare l'autorità nazionale competente alla designazione dei tre candidati al posto di procuratore europeo nonché i criteri e le modalità del procedimento di nomina.

Una norma transitoria, introdotta nel corso dell'esame alla Camera e poi ampiamente modificata nel corso dell'esame in Senato), prevede che in fase di prima attuazione, la designazione dei tre candidati al ruolo di procuratore capo europeo sia effettuata mediante un complesso meccanismo di concorso tra Consiglio superiore della magistratura (CSM) e Ministro della giustizia (comma 4).

Nello specifico, a seguito delle modifiche approvate dal Senato, è previsto che i magistrati che intendono candidarsi al ruolo di procuratore europeo devono aver superato la quarta verifica di professionalità (non ostando alla candidatura il fatto di essere collocati fuori ruolo) e devono presentare domanda al CSM (comma 5).

Le domande sono poi esaminate, in via autonoma, sia dal CSM sia dal Ministro della giustizia, al quale saranno inoltrate. In esito alla propria disamina, quest'ultimo trasmette al CSM una graduatoria, munita delle relative valutazioni. Se il CSM condivide le valutazioni ministeriali, effettua senz'altro la designazione dei primi tre candidati e la trasmette al Ministro, affinché questi la inoltri all'EPPO (comma 6).

Viceversa, ove il CSM non condivide le valutazioni del Guardasigilli, gli restituisce gli atti con provvedimento motivato. Decorre allora un termine di 15 giorni entro cui il Ministro – a sua volta e alternativamente – può (comma 7): formare una

nuova graduatoria conforme alle valutazioni del CSM; invitare il CSM a rivedere la propria posizione.

In entrambi i casi, la designazione spetta comunque al CSM, con la precisazione che – se il Ministro abbia insistito su proprie posizioni – la designazione deve motivare specificamente le ragioni per cui il CSM non abbia aderito all'impostazione del Ministro (comma 8).

Segnala che questa procedura – in larga sostanza – risponde ai rilievi espressi dal Consiglio superiore della magistratura nel parere (delibera del 12 novembre 2018), in cui era evidenziato tra l'altro che « *date le caratteristiche che il PE dovrà avere e l'attività tipicamente giudiziaria che è chiamato a svolgere, deve ritenersi che, in forza della disposizione dei cui all'articolo 105 della Costituzione, debba essere il CSM l'autorità dello Stato deputata a selezionare i candidati ed indicare la terna* ».

Infine, il comma 9 esclude per i magistrati nominati alla Procura europea l'applicazione dei limiti temporali di collocamento fuori ruolo previsti nella c.d. legge Severino (legge n. 190 del 2012, commi 68-69 e 71-72).

Il medesimo articolo 4, al comma 3, lettera *b*), del delega il Governo ad individuare l'autorità competente alla conclusione dell'accordo con il procuratore capo europeo circa il numero dei procuratori europei delegati, la ripartizione funzionale e territoriale delle competenze di questi ultimi.

La lettera *c*) di tale comma delega infine il Governo ad individuare l'autorità competente a designare i candidati al posto di procuratore europeo delegato, nominati dal collegio dell'EPPO su proposta del procuratore capo europeo.

Durante l'esame del disegno di legge in Senato è stato soppresso il principio di delega relativo all'individuazione di limiti retributivi per i membri italiani della Procura europea.

In materia di competenza della procura europea, la lettera *i*) del medesimo comma 3 prevede di modificare il sistema processuale per prevedere che i procuratori

europei delegati svolgono le funzioni di pubblico ministero ex articolo 51 c.p.p. nei procedimenti davanti al giudice competente per i reati in danno degli interessi finanziari dell'Unione.

L'intervento in sede di attuazione della delega sembra essere limitato ad una integrazione del citato articolo 51 del codice processuale penale.

Le lettere *d)* ed *f)* delegano il Governo a coordinare le disposizioni dell'ordinamento giudiziario sulle attribuzioni e i poteri dei titolari degli uffici del Pubblico ministero con le disposizioni del Regolamento UE relative agli organi della Procura europea. Ciò, con particolare riferimento alle prerogative del collegio dell'EPPO, allo scopo di preservare la supervisione « europea » sui reati PIF, garantendo l'uniformità di indirizzo nell'esercizio dell'azione penale (lett. *d)*).

Analogo coordinamento della disciplina dell'ordinamento giudiziario sarà necessario in relazione ai penetranti poteri delle camere permanenti della procura europea (esercizio e archiviazione dell'azione penale, controllo e indirizzo sulla gestione dei casi, riunione, separazione, riassegnazione) nonché per quanto riguarda le prerogative del procuratore europeo incaricato della supervisione delle indagini (lettera *f)*).

L'introduzione della nuova figura inquirente europea dovrebbe, in particolare, comportare il coordinamento dell'articolo 70 dell'ordinamento giudiziario (regio decreto n. 12 del 1942) sulla costituzione del pubblico ministero, con particolare riferimento ai poteri di direzione e coordinamento dell'ufficio.

Ulteriore coordinamento sarà necessario con la disciplina del decreto legislativo n. 106 del 2006 (Disposizioni in materia di riorganizzazione dell'ufficio del pubblico ministero) soprattutto per quanto riguarda le attribuzioni del Procuratore della Repubblica e la titolarità dell'azione penale.

Ai citati criteri pare collegato quello previsto alla lettera *l)*, che stabilisce che i procuratori europei delegati, operino, in relazione ai reati PIF, in collegamento e d'intesa, anche mediante acquisizione e

scambio di informazioni, con il procuratore europeo che supervisiona le indagini, attenendosi alle direttive ed istruzioni dallo stesso impartite.

Il criterio di delega previsto dalla lettera *e)* mira al coordinamento della disciplina dell'avocazione dei procedimenti per reati PIF da parte della procura europea (articolo 27 Reg.) con quella dettata dall'ordinamento nazionale, che prevede la trasmissione del decreto di avocazione al Consiglio superiore della magistratura. Analoghi obblighi di comunicazione dovranno esservi se il procuratore europeo decida di svolgere personalmente le indagini nei casi eccezionali previsti dall'articolo 28, par. 4 del Regolamento.

Sullo stesso tema, le lettere *n)*, *o)* e *q)* prevedono, rispettivamente: la possibilità che, fino alla decisione sull'avocazione da parte della procura europea, il PM nazionale competente possa adottare e richiedere atti urgenti (all'evidente scopo di acquisire e salvaguardare le fonti di prova); intervenuta l'avocazione delle indagini, che il PM trasmetta gli atti all'EPPO; che, in relazione ai delitti contro gli interessi finanziari dell'Unione (come individuati dall'articolo 3 del provvedimento), si preveda l'obbligatorietà della denuncia alla procura europea da parte del PM nazionale in ogni fase del procedimento penale per consentire all'EPPO l'eventuale esercizio del potere di avocazione.

L'adeguamento dell'ordinamento nazionale dovrebbe riguardare i commi 6 e 6-bis dell'articolo 70 dell'ordinamento giudiziario, che stabiliscono che copia del decreto di avocazione delle indagini da parte del Procuratore generale (e del Procuratore nazionale antimafia) vada trasmesso sempre al Consiglio superiore della magistratura ed ai Procuratori della Repubblica interessati, affinché questi – entro 10 gg dalla ricezione del provvedimento – possano proporre reclamo presso la Corte di Cassazione, ove lo ritengano opportuno. Analogo coordinamento potrebbe riguardare la disciplina dell'avoca-

zione dettata dal codice di procedura penale, che potrebbe essere integrata con quella prevista dal regolamento.

La lettera *g*) concerne l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario alle disposizioni del Regolamento relative alla possibile rimozione del PM nazionale nominato procuratore europeo delegato ed alle sanzioni disciplinari nei suoi confronti in conseguenza dell'incarico rivestito nell'ambito dell'EPPO.

In particolare, andrà coordinato con le disposizioni del regolamento il sistema della responsabilità disciplinare dei magistrati contenuta del decreto legislativo n. 109 del 2006 (Disciplina degli illeciti disciplinari dei magistrati e delle relative sanzioni), che ha riformato la legge sulle garanzie della magistratura (RDL n. 511/1946) e la legge istitutiva del CSM (legge n. 195 del 1958). Nello specifico, il Governo dovrà prevedere: obblighi di comunicazione al procuratore capo europeo prima di dare esecuzione alla rimozione dall'incarico o a sanzioni disciplinari nei confronti di un procuratore europeo delegato disposte dalla sezione disciplinare del CSM per motivi non connessi alla sua appartenenza all'EPPO; analoghi obblighi di comunicazione per trasferimenti d'ufficio che comportino la rimozione dall'incarico di procuratore europeo delegato. Non è presente tra i criteri di delega la possibilità (prevista dall'articolo 17, paragrafo 4, del regolamento) che in caso di mancato consenso del procuratore europeo, si possa ricorrere al collegio dell'EPPO per un esame della questione.

Ulteriore coordinamento dovrà riguardare la disciplina nazionale sulle valutazioni di professionalità dei procuratori europei delegati (lettera *h*)), in relazione alle prerogative che il regolamento attribuisce al collegio dell'EPPO sulla valutazione del loro rendimento e capacità professionali. In particolare, il coordinamento dovrà preservare le prerogative del collegio dell'EPPO, chiarendone l'incidenza sul procedimento di valutazione da parte del CSM.

La lettera *q*) contiene una previsione generale che appare centrale per un effi-

cace svolgimento delle prerogative dell'EPPO, ovvero l'obbligo di denuncia alla procura europea in relazione ai delitti di cui alla direttiva PIF. Il funzionamento dell'EPPO, infatti, dipenderà dalla tempestività delle segnalazioni da parte delle procure nazionali e dal flusso di informazioni che trasmetteranno alla procura europea. Tale lettera non individua espressamente i soggetti obbligati alla segnalazione.

Nonostante l'articolo 24 del Regolamento europeo stabilisca un dovere di segnalazione diretta all'EPPO anche da parte dell'autorità di polizia, l'obbligo previsto nella delega sembra possa riguardare le sole procure nazionali, stante che la polizia giudiziaria ha l'obbligo di riferire la notizia di reato al PM competente (articolo 347 c.p.p.) anche ove acquisita a seguito di denuncia di un privato (articolo 333 c.p.p.).

La stessa lettera *q*) prevede il citato obbligo di denuncia alla procura europea, fatte salve le previsioni dell'articolo 331 c.p.p.

La lettera *m*) riguarda disposizioni da prevedere nell'attuazione della delega relativa alle indagini transnazionali su reati PIF. In tali ipotesi, il procuratore delegato dell'EPPO è tenuto alla cooperazione (assistenza, scambi informativi) con gli altri procuratori delegati degli Stati aderenti. Sono, tuttavia, indicate specifiche ipotesi – mutate espressamente dall'articolo 31, par. 5, del regolamento – in cui il procuratore delegato dovrà segnalare la richiesta di cooperazione al procuratore europeo incaricato della supervisione nonché consultare il procuratore delegato straniero richiedente ovvero: quando la richiesta da parte del collega estero risulti in contrasto col diritto interno o sia possibile un atto di indagine meno intrusivo (che consegua lo stesso effetto); se la richiesta sia incompleta o contenga un manifesto errore o quando risulti impossibile assumere l'atto richiesto per motivi giustificati e oggettivi.

La lettera *p*) prevede che il procuratore europeo delegato debba svolgere le sue

funzioni anche in sede di impugnazione delle decisioni del giudice nazionale competente.

Al coordinamento dovrebbe essere interessata la corrispondente disciplina del codice di procedura penale in particolare, l'articolo 51 c.p.p., comma 1, lettera *b*), stabilisce che sia in sede di appello che davanti alla cassazione le funzioni di pubblico ministero sono svolte dal procuratore generale presso la corte d'appello. Analoga necessità di coordinamento dovrebbe riguardare, nella disciplina generale sulle impugnazioni, l'articolo 570 (Impugnazione del pubblico ministero) e, nelle disposizioni sul procedimento di cassazione, l'articolo 608 (Ricorso del pubblico ministero) del codice processuale penale.

La lettera *r*) del comma 3 appare, infine, come norma di chiusura che indica la necessità di adeguamento al regolamento UE delle norme interne, processuali e ordinamentali, nonché di abrogazione delle disposizioni nazionali incompatibili col regolamento stesso.

In riferimento all'articolo 6 del provvedimento in titolo, segnala che lo stesso, al comma 1, delega il Governo ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore del disegno di legge in esame, uno o più decreti legislativi per il più compiuto adeguamento della normativa nazionale alla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna, apportando le opportune modifiche alla legge 22 aprile 2005, n. 69.

Il comma 2 del medesimo articolo specifica che tali decreti sono adottati su proposta del Ministro per gli affari europei e del Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze.

Il successivo comma 3, alle lettere *a*) e *b*), contiene gli specifici principi e criteri di esercizio della delega che vanno ad affiancarsi ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32, della legge n. 234 del 2012.

La lettera *a*) delega il Governo ad armonizzare le disposizioni della legge 22 aprile 2005, n. 69 alla decisione quadro 2002/584/GAI, sia in relazione alla procedura di consegna e agli obblighi di informazione che alla disciplina dei motivi di rifiuto, prevedendo, in particolare, quali motivi di non esecuzione facoltativa del mandato di arresto europeo quelli indicati dall'articolo 4 della decisione quadro 2002/584/GAI, al fine di assicurare il principio del mutuo riconoscimento e la salvaguardia dei principi fondamentali dell'ordinamento, secondo quanto stabilito dall'articolo 1 della decisione quadro e dal considerando n. 12, tenuto conto del principio di presunzione del rispetto dei diritti fondamentali da parte degli altri Stati membri, come interpretato dalla giurisprudenza della Corte di giustizia UE, e di quanto stabilito dal Titolo I-bis del codice di procedura penale.

La lettera *b*) delega il Governo a risolvere i contrasti giurisprudenziali sull'interpretazione dell'articolo 31 della decisione quadro 2002/584/GAI, prevedendo che si possono continuare ad applicare gli accordi o intese bilaterali o multilaterali vigenti al momento dell'adozione della decisione quadro se contribuiscono a semplificare o agevolare ulteriormente la consegna del ricercato.

Il comma 4 prevede che in sede di esercizio della delega in conformità ai criteri di cui al comma 3, lettera *a*), possono essere apportate anche modifiche alle disposizioni di cui agli articoli 18 e 18-bis della legge 22 aprile 2005, n. 69, oggetto di novella ai sensi del comma 5.

Il comma 5 apporta modifiche alla legge 22 aprile 2005, n. 69, con cui è stata recepita la normativa europea in materia di mandato di arresto europeo.

In particolare, la lettera *a*) modifica l'articolo 18 della legge, il quale prevede i motivi di rifiuto obbligatorio della consegna. Rispetto alla formulazione vigente sono espunte dal testo le lettere *o*), *p*) e *r*). Più nel dettaglio, i motivi di cui alle citate lettere che attualmente costituiscono mo-

tivi di rifiuto obbligatori vengono invece inseriti fra quelli per i quali il rifiuto è facoltativo.

La lettera *b*) del comma 5 introduce, invece, nel codice penale il nuovo articolo 18-bis il quale disciplina i motivi di rifiuto facoltativo della consegna.

La disposizione prevede che la Corte d'appello possa rifiutare la consegna: se, per lo stesso fatto che è alla base del mandato d'arresto europeo, nei confronti della persona ricercata, è in corso un procedimento penale in Italia, esclusa l'ipotesi in cui il mandato d'arresto europeo concerne l'esecuzione di una sentenza definitiva di condanna emessa in uno Stato membro dell'Unione europea (lettera *a*)); se il mandato d'arresto europeo riguarda reati che dalla legge italiana sono considerati reati commessi in tutto o in parte nel suo territorio, o in luogo assimilato al suo territorio; ovvero reati che sono stati commessi al di fuori del territorio dello Stato membro di emissione, se la legge italiana non consente l'azione penale per gli stessi reati commessi al di fuori del suo territorio (lettera *b*)); se il mandato d'arresto europeo è stato emesso ai fini della esecuzione di una pena o di una misura di sicurezza privative della libertà personale, qualora la persona ricercata sia cittadino italiano o cittadino di altro Stato membro dell'Unione europea, che legittimamente ed effettivamente abbia residenza o dimora nel territorio italiano, sempre che la corte di appello disponga che tale pena o misura di sicurezza sia eseguita in Italia conformemente al suo diritto interno (lettera *c*).

Il comma 6, infine, reca la clausola di invarianza finanziaria, precisando che dall'esercizio della delega non devono derivare oneri a carico della finanza pubblica e che le amministrazioni interessate devono provvedere ai compiti derivanti dalle nuove disposizioni con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Giusi BARTOLOZZI (FI), avanza la richiesta di un tempo adeguato per la va-

lutazione delle disposizioni illustrate dal relatore.

Franco VAZIO, *presidente*, ricorda che, come anticipato nel corso dell'Ufficio di presidenza della settimana scorsa, da parte sua non vi sarà mai la lesione dei diritti delle forze di minoranza né la costrizione dei tempi di esame. Nel ricordare altresì che nel medesimo Ufficio di presidenza si è concordato di concludere l'esame del provvedimento nella giornata di domani, ritiene che vi sia comunque un adeguato spazio per eventuali interventi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE REFERENTE

Martedì 17 settembre 2019. – Presidenza del vicepresidente Franco VAZIO. – Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Vittorio Ferraresi.

La seduta comincia alle 14.25.

Modifiche al codice civile e alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di affidamento dei minori. C. 2047 Ascari.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Valentina PALMISANO (M5S), *relatrice*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esaminare, nella seduta odierna, la proposta di legge Ascari C. 2047, in materia di affidamento dei minori. Tale proposta, composta da 4 articoli, interviene sul sistema delle tutele del minore nei procedimenti in tema di responsabilità genitoriale definito dal codice civile, nonché sull'attuazione dei provvedimenti giurisdizionali di collocazione extra familiare del minore stesso.

Al riguardo, sottolinea che l'articolo 1 introduce specifici criteri volti ad orientare l'intervento del giudice, perseguendo il fine di limitare quanto più possibile l'allontanamento dei minori dalla propria famiglia di origine, e incide, tra l'altro, sul procedimento di adozione dei provvedimenti con modifiche volte ad ampliare le garanzie del contraddittorio e a definire tempistiche più certe per i provvedimenti provvisori ed urgenti. Inoltre la riforma interviene (articolo 2) sulla legge n. 184 del 1983 per modificare la disciplina dell'affidamento e della revoca dello stato di adottabilità e disciplina altresì dettagliatamente i presupposti ed i limiti per l'elargizione di contributi pubblici alle comunità di tipo familiare e agli altri istituti di assistenza. Gli articoli 3 e 4 concernono, rispettivamente, le disposizioni finanziarie e quelle finali e transitorie.

Con riguardo agli aspetti relativi al collocamento dei minorenni allontanati dalla propria famiglia di origine, segnala che la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza ha svolto, nel corso della XVII legislatura, un'indagine conoscitiva sui minori « fuori famiglia », al termine della quale ha predisposto un documento conclusivo.

Nell'esaminare le modifiche al codice civile recate dalla proposta di legge, sottolinea che l'articolo 1 è volto a modificare la disciplina contenuta nel codice civile in materia di responsabilità genitoriale e dei diritti e doveri del figlio, che prevede attualmente una serie di norme (articolo 330 e ss. c.c.) atte a tutelare i minori da comportamenti dei genitori considerati pregiudizievoli nei confronti dei figli e idonei a determinare nei casi più gravi la decadenza dalla responsabilità genitoriale e l'allontanamento dalla casa familiare. In particolare, il comma 1 ridefinisce il sistema delle forme di intervento del giudice minorile – la cui disciplina è attualmente contenuta negli articoli 330 e 333 del codice civile – nei casi in cui i genitori non esercitano i loro doveri nei confronti dei figli, ovvero abusano dei relativi poteri, con pregiudizio per i figli medesimi. Con riguardo alla decadenza dalla responsabi-

lità genitoriale la riforma conferma i due presupposti previsti attualmente: la condotta del genitore in contrasto con i doveri inerenti alla responsabilità; il pregiudizio per il figlio, quale conseguenza di quella condotta. L'ambito applicativo di tale presupposto è tuttavia esteso al pericolo concreto e attuale di pregiudizio. È inoltre specificato che deve trattarsi di pregiudizio per la vita, l'incolumità, la salute fisica o la libertà personale o morale.

Rispetto alla formulazione attuale dell'articolo 330 c.c. la nuova disciplina è più dettagliata, con specifico riguardo alla discrezionalità del giudice. In particolare il provvedimento ablativo o limitativo della responsabilità può essere adottato solo se: siano previste modalità e tempi strettamente necessari a rimuovere il pregiudizio o pericolo; i presupposti della decadenza risultano da fatti specifici e comprovati e non siano desunti da valutazioni relative alla personalità dei genitori; non sia possibile evitarlo o escluderlo mediante l'intervento dei servizi sociali, eventualmente anche con la prestazione di assistenza educativa domiciliare da svolgersi con il consenso del genitore.

Con riguardo all'allontanamento del minore dalla casa familiare, la disciplina vigente dell'istituto si limita a prevederne la possibilità per « gravi motivi » (articolo 330 c.c., secondo comma) nel caso ricorrano i presupposti della decadenza dalla responsabilità e in alternativa all'allontanamento del genitore o convivente che maltratta o abusa del minore, lasciando, in merito, piena discrezionalità al giudice.

La riforma è invece volta a individuare i criteri secondo i quali orientare la decisione del giudice secondo il « fine preminente della tutela e della salvaguardia dell'unità familiare e della permanenza del minore nel proprio contesto domestico abituale ». Conseguentemente si prevede che il giudice debba: preliminarmente esaminare la possibilità di adottare un provvedimento che salvaguardi l'unità del nucleo familiare; eventualmente adottare un provvedimento di allontanamento del genitore o del soggetto responsabile della condotta che abbia arrecato pregiudizio al

minore. Solo ove le predette soluzioni alternative non siano idonee a rimuovere la situazione di pregiudizio o pericolo può essere adottato il provvedimento di allontanamento del minore dal contesto domestico abituale. Nell'adozione di tale provvedimento la proposta individua i criteri cui il giudice deve attenersi per disporre la collocazione extra familiare del minore. In particolare, dovrà essere privilegiata la collocazione del minore stesso presso un parente entro il quarto grado o presso altra persona conosciuta dal minore che accetti di prendere temporaneamente la custodia. Solo come *extrema ratio*, in caso le soluzioni alternative per specifiche e comprovate ragioni non siano sufficienti a garantire l'incolumità del minore, può essere disposta la collocazione presso famiglia affidataria o, in subordine, presso casa famiglia o struttura di accoglienza.

Specifiche disposizioni regolano le modalità di adozione del provvedimento di allontanamento, con riguardo all'obbligo, a pena di nullità, di indicazione della sua durata e della possibilità di proroga. Con riguardo all'esecuzione del provvedimento: lo stesso deve essere eseguito da personale specializzato; le modalità non devono essere tali da provocare turbamento nel minore. È prevista la sospensione dell'esecuzione qualora il minore opponga resistenza o manifesti in modo evidente la volontà di non distaccarsi dai genitori. La sospensione dell'esecuzione non può essere disposta in caso di allontanamento del genitore. Nel caso di sospensione dell'esecuzione si prevede che il giudice «provvede nuovamente ai sensi dell'articolo 336, quarto comma», c.c. come novellato dalla proposta in esame.

Ulteriori specificazioni riguardano il diritto del minore allontanato dal contesto domestico: di frequentare i genitori e gli altri familiari, senza vigilanza e con rapporti quotidiani. Restrizioni o modalità differenti possono essere stabilite dal giudice ma devono essere specificamente motivate con riferimento ad un comprovato pregiudizio o pericolo e in ogni caso deve esserne stabilita la durata a pena di nul-

lità; di frequentare le persone, diverse dai familiari, con cui abbia stabilito rapporti affettivi prima dell'allontanamento.

L'ultimo comma del nuovo articolo 330 c.c. specifica che la mancata indicazione dei termini di durata nei provvedimenti concernenti l'allontanamento del minore dal contesto domestico abituale e in quelli che dispongono modalità restrittive nella frequentazione dei genitori in caso di allontanamento, oltre che rendere nullo il provvedimento, costituiscono fatto rilevante ai fini della responsabilità disciplinare dei giudici che hanno emesso i provvedimenti stessi.

Il comma 2 dell'articolo 1 sostituisce l'articolo 332 c.c. che attualmente prevede la reintegrazione nella responsabilità genitoriale quando siano cessate le ragioni per le quali la decadenza è stata pronunciata ed è escluso ogni pericolo di pregiudizio per il figlio. Il nuovo articolo 332 c.c. — in analogia con quanto previsto dall'attuale articolo 333 c.c. — dispone che i provvedimenti ablativi o limitativi della responsabilità genitoriale possano essere revocati o modificati su ricorso, proposto al tribunale dei minorenni dal genitore destinatario del provvedimento o dal pubblico ministero. Rispetto alla normativa attuale, la riforma specifica che il ricorso è proponibile in ogni tempo e indipendentemente dalla sopravvenienza di nuovi fatti.

Il comma 3 sostituisce l'articolo 333 c.c. disponendo l'applicabilità delle disposizioni relative ai provvedimenti ablativi o limitativi della responsabilità genitoriale anche nei riguardi dei parenti che svolgano in modo continuativo la funzione vicaria dei genitori. Ricorda che l'articolo 333 c.c. contiene attualmente la disciplina dei provvedimenti che il giudice può adottare quando la condotta di uno o di entrambi i genitori non è tale da dare luogo alla pronuncia di decadenza prevista dall'articolo 330, ma appare comunque pregiudizievole al figlio. La riforma di tale disciplina è confluita nel nuovo articolo 330 c.c.

Il comma 4 sostituisce integralmente l'articolo 336 c.c., che costituisce il para-

digma normativo di tutti i procedimenti che si concludono con provvedimenti incidenti sulla responsabilità genitoriale, applicabile davanti al tribunale per i minorenni in base all'articolo 38 delle disposizioni attuative la competenza funzionale per l'adozione dei provvedimenti incidenti sulla responsabilità genitoriale è del Tribunale per i minorenni. Con riferimento alla legittimazione ad agire la riforma conferma che essa spetta all'«altro genitore», ai parenti (specificando però che deve trattarsi di parenti entro il quarto grado) e al pubblico ministero. La decisione è presa in camera di consiglio sentito il pubblico ministero al termine dell'istruttoria. Rispetto alla disciplina attuale la riforma specifica che la prova delle circostanze che giustificano l'adozione del provvedimento deve essere formata nel contraddittorio delle parti. Una più articolata disciplina rispetto a quella vigente è prevista (comma terzo del nuovo articolo 336 c.c.) con riguardo alla possibilità per il presidente del tribunale di emettere un provvedimento provvisorio con efficacia non superiore a 45 giorni dal deposito qualora vi sia fondato motivo di ritenere che il tempo necessario per l'istaurazione del contraddittorio possa nuocere irrimediabilmente al minore. Il provvedimento potrà essere confermato ovvero revocato o modificato all'esito del contraddittorio sentite le parti e il pubblico ministero.

La riforma modifica significativamente (commi quarto e quinto del nuovo articolo 336 c.c.) l'ipotesi di collocamento temporaneo e in via d'urgenza del minore la cui integrità fisica sia in evidente e attuale pericolo in un ambiente sicuro, attualmente prevista dall'articolo 403 c.c. In tali casi: la competenza è dell'autorità di pubblica sicurezza che procede d'ufficio o su segnalazione da chiunque pervenuta; il collocamento temporaneo dura fino al provvedimento del giudice; l'ambiente sicuro ove effettuare il collocamento è individuato prioritariamente presso un parente entro il quarto grado o presso persona affettivamente legata al minore; ove tale soluzione non sia possibile, il collocamento temporaneo sarà effettuato

presso una struttura di accoglienza indicata dal comune di residenza del minore; l'autorità di pubblica sicurezza deve comunicare entro 24 ore il provvedimento di collocazione temporanea al pubblico ministero presso il tribunale dei minorenni.

È introdotta *ex novo* la procedura di convalida del provvedimento, secondo la quale il pubblico ministero: in caso di accertata fondatezza conferma il provvedimento, e senza indugio presenta il ricorso volto all'adozione del provvedimento ablativo o limitativo della responsabilità genitoriale (articolo 330 c.c.) ovvero, se ricorrano le condizioni, il ricorso volto alla dichiarazione di adottabilità di minore che versi in situazioni di abbandono (ex articoli 9 e 10 della legge n. 184 del 1983); in caso di manifesta infondatezza del provvedimento lo revoca e dispone la restituzione del minore agli esercenti la responsabilità genitoriale.

Una norma specifica (il sesto comma del nuovo articolo 336 c.c.) regola i rapporti tra tribunale dei minorenni e tribunale ordinario prevedendo la trasmissione del fascicolo al tribunale ordinario ove il tribunale dei minorenni ne ravvisi la competenza. La declinatoria di competenza può essere contenuta anche nel provvedimento provvisorio adottato dal giudice qualora vi sia pericolo che i tempi per l'istaurazione del contraddittorio pregiudichino irrimediabilmente il minore.

La disciplina dell'audizione del minore nel procedimento di adozione dei provvedimenti limitativi o ablativi della responsabilità genitoriale (comma settimo del nuovo articolo 336 c.c.) sostituisce quella attualmente contenuta nell'articolo 336-*bis* c.c. il quale viene abrogato dalla proposta in esame (articolo 1, comma 5). Rispetto alla normativa vigente, la riforma: conferma il diritto del minore che abbia compiuto 12 anni, e del minore infradecenne che sia in grado di esprimere la propria volontà (attualmente si fa riferimento al minore capace di discernimento) ad essere ascoltato dal giudice nel procedimento di adozione dei provvedimenti incidenti sulla responsabilità genitoriale; la riforma fa eccezione dell'adozione dei

provvedimenti provvisori e d'urgenza di cui ai nuovi commi terzo e quarto dell'articolo 336 del codice civile; rende obbligatoria la presenza dell'esperto all'uopo nominato per coadiuvare il giudice nell'ascolto; attualmente il ricorso ad esperti o ausiliari è facoltativo; introduce la possibilità che l'audizione sia compiuta dall'esperto delegato dal giudice; il giudice vi assiste in presenza delle parti da una sala collegata con vetro specchio o video collegamento e dirige l'audizione tramite collegamento audiofonico con l'esperto); con riguardo alla possibilità di deroga all'obbligo di ascolto del minore, essa è limitata ai casi in cui non sia disposto l'allontanamento del minore dal suo contesto domestico abituale; resta l'obbligo di motivazione da parte del giudice con riferimento alla manifesta superfluità o alla sproporzione tra turbamento del minore e utilità dell'audizione stessa; rispetto alla normativa vigente viene meno il riferimento al « contrasto con l'interesse del minore » quale causa giustificativa di deroga all'obbligo di audizione; si conferma l'obbligo di registrazione audiovisiva dell'audizione (attualmente tale obbligo è alternativo alla redazione di un processo verbale) viene meno l'obbligo, attualmente previsto, di informare sempre il minore sia in merito alla natura del procedimento nel quale è coinvolto, sia in relazione agli effetti che possono scaturire dall'attività di ascolto alla quale è sottoposto.

Infine specifiche disposizioni concernono l'obbligo di assistenza tecnica per la partecipazione al procedimento, già presente nella vigente disciplina.

La riforma introduce l'obbligo di nomina di un curatore speciale in caso di conflitto di interessi, anche potenziale tra il minore e i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale. Anche sul curatore, ove non eserciti la professione forense, grava l'obbligo di farsi assistere da un difensore. Il curatore dovrà dichiarare a pena di inefficacia della nomina, qualsiasi situazione di conflitto di interesse con il minore.

Il comma 5 provvede all'abrogazione: dell'articolo 336-*bis* c.c., concernente la

disciplina delle modalità di ascolto del minore nell'ambito dei procedimenti nei quali devono essere adottati provvedimenti che lo riguardano. La nuova disciplina di tale materia è infatti contenuta nell'articolo 336 c.c. (comma settimo) così come riformato dalla proposta in esame; dell'articolo 403 c.c. che detta la disciplina dell'intervento della pubblica autorità a favore dei minori, moralmente o materialmente abbandonato o allevati in locali insalubri o pericolosi, oppure da persone per negligenza, immoralità, ignoranza o per altri motivi incapaci di provvedere all'educazione di lui, La nuova disciplina è contenuta nell'articolo 336 (commi quarto e quinto) così come riportato dalla proposta in esame.

Il comma 6 abroga l'articolo 38-*bis* delle disposizioni per l'attuazione del codice civile di cui al regio decreto 30 marzo 1942, n. 318, concernente le particolari modalità di ascolto del minore, la cui nuova disciplina è contenuta nell'articolo 336, settimo comma, c.c. così come riformato.

Per quanto concerne le modifiche alla legge sulle adozioni, segnala che l'articolo 2 della proposta di legge interviene sulla legge n. 184 del 1983 per modificarne gli articoli 4 e 5 – relativi alla disciplina dell'affidamento – e l'articolo 21 – in tema di revoca dello stato di adottabilità. In particolare, intervenendo sull'articolo 4 della legge n. 184 del 1983, il provvedimento (lettera *a*) rinvia all'articolo 330, quinto comma, del codice civile (come riformato dall'articolo 1 della proposta di legge) per la disciplina della durata dell'affidamento. Viene dunque eliminato l'attuale parametro dei 24 mesi, prorogabili, rimettendo la determinazione della durata all'esclusiva decisione del giudice. Modificando l'articolo 5 della legge n. 184 del 1983, inoltre, la riforma disciplina dettagliatamente i presupposti ed i limiti per l'elargizione di contributi pubblici alle comunità di tipo familiare e agli altri istituti di assistenza (lettera *b*) sostituendo la disposizione che oggi consente allo Stato, alle regioni e gli enti locali – nell'ambito delle proprie competenze e nei limiti delle

disponibilità finanziarie dei rispettivi bilanci – di intervenire con misure di sostegno e di aiuto economico in favore della famiglia affidataria. La proposta prevede, infatti, che coloro che accolgono i minori possano ricevere da soggetti pubblici esclusivamente rimborsi spese da calcolare in relazione al numero di minori ospitati e alle esigenze di gestione della struttura. A tal fine, tutte le spese dovranno essere documentate. Previa presentazione di programmi di spesa, le somme da imputare ai rimborsi potranno essere anticipate. La proposta, dunque, sostanzialmente esclude che regioni ed enti locali possano attribuire alle comunità familiari e agli altri istituti di assistenza risorse ulteriori rispetto al mero rimborso spese.

Il provvedimento aggiunge una dettagliata disciplina dei controlli sulle comunità in base alla quale: il PM presso il tribunale per i minorenni, l'autorità garante per l'infanzia e le amministrazioni eroganti i rimborsi spese dovranno – coordinando le reciproche attività – almeno una volta al mese compiere accessi ispettivi, anche a sorpresa, alle strutture per verificare l'effettiva cura dei minori, la salubrità degli ambienti, la completezza della documentazione e la congruità delle spese. Analogamente potrà procedere, in qualsiasi tempo, la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, con l'invio di una propria delegazione; se nel corso dell'accesso ispettivo sono rilevati pregiudizi o pericoli anche per uno soltanto dei minori ospitati, tutti i minori dovranno essere collocati altrove con provvedimento immediato del Presidente del Tribunale per i minorenni.

Infine, la proposta inserisce un ultimo comma all'articolo 21 della legge n. 184 del 1983, relativo alla revoca della dichiarazione di adottabilità. La riforma consente la revoca della dichiarazione di adottabilità, anche se la stessa abbia già consentito l'affidamento preadottivo o addirittura l'adozione, in presenza di una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che abbia condannato l'Italia per violazione della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo determi-

nata « da una statuizione dichiarativa dello stato di adottabilità passata in giudicato ». In tali casi, entro 3 mesi dalla sentenza europea, può essere domandata la revoca del provvedimento. A seguito della domanda, il giudice: concede la revoca della dichiarazione di adottabilità, che travolge evidentemente anche l'adozione che si sia già perfezionata, a meno che non ritenga tale decisione in contrasto con l'interesse del minore (che dovrà essere valutato alla stregua di circostanze di fatto specifiche e comprovate); se non concede la revoca per i suddetti motivi, ordina il ripristino (« immediato o futuro ») dei rapporti di fatto tra il minore, i suoi genitori biologici e i parenti biologici, dettandone i tempi e con l'ausilio di sostegni assistenziali e psicologici, a meno che non ritenga che tale decisione possa pregiudicare l'equilibrio psico-affettivo del minore.

L'articolo 3 contiene la clausola di invarianza finanziaria. Inoltre gli eventuali risparmi che dovessero derivare dall'articolo 5, comma 4, della riforma, che limita i contributi pubblici alle comunità familiari al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'accoglienza dei minori sono destinati « in via tendenziale » alla pubblica assistenza delle famiglie in condizioni di disagio economico e sociale.

L'articolo 4, nel recare la norma transitoria, afferma che: le disposizioni della riforma, « in quanto compatibili », si applicano anche ai procedimenti in corso; la norma sui contributi pubblici alle comunità familiari non ha carattere retroattivo e dunque le somme già erogate non dovranno essere restituite; le comunità familiari cui sia stata affidata la cura di minori prima dell'entrata in vigore della riforma devono comunicare al Presidente del Tribunale per i minorenni « l'eventuale pendenza del termine di cui al terzo comma dell'articolo 336 del codice civile » che scada nei 3 mesi successivi all'entrata in vigore della legge.

Da ultimo, nel sottolineare che il fine ultimo dell'intervento normativo in esame è la prioritaria tutela del minore coinvolto, auspica la leale collaborazione dei colleghi

al fine di migliorare il testo della proposta di legge, che è aperta al contributo di tutti.

Giusi BARTOLOZZI (FI), nel raccogliere l'invito della relattrice, che si augura sincero diversamente da quanto accaduto nel corso dell'esame del cosiddetto Codice rosso, esprime la convinzione che la delicatezza del tema imponga di non affrontarlo sull'onda dell'emozione. Riservandosi di avanzare nel seguito dell'esame considerazioni più approfondite, esprime tuttavia due perplessità di carattere generale. In primo luogo, manifestando la propria stima alla collega Ascari, presentatrice della proposta di legge in esame, sottolinea l'inadeguatezza del testo dal punto di vista della tecnica normativa, considerato che l'articolo 1 introduce nel codice civile un nuovo articolo 330, di lunghezza spropositata, in modo del tutto inusuale e scorretto. A tale proposito evidenzia le grandi difficoltà che una disposizione così dettagliata e complessa creerà a coloro che si troveranno ad interpretarla e ad applicarla. In secondo luogo, con riguardo al merito, ritiene che, muovendo dall'obiettivo condivisibile di rendere meno generiche le norme in materia, si sia incorsi nell'eccesso opposto, peraltro trasferendo al giudice l'eccesso di arbitrio ad oggi attribuito all'autorità di pubblica sicurezza. Rileva pertanto, sulla base di tali consi-

derazioni, che il testo di legge è stato scritto senza un'adeguata riflessione sui contenuti e sulla conseguente terminologia.

Franco VAZIO, *presidente*, nel concordare sulla delicatezza e sensibilità del tema, esprime la convinzione che, se da un lato gli eventi di cronaca non devono essere utilizzati in maniera strumentale, dall'altro quel che accade fuori dal Palazzo non può non avere riflessi sui lavori parlamentari. Pertanto, ritiene che il compito della Commissione sia quello di approfondire la questione senza strumentalizzazioni, al fine di adottare le soluzioni più efficaci a garantire la tutela dei soggetti coinvolti. Nel sottolineare che si tratta di un tema caro a tutti, ricorda che proprio per questa ragione si è ritenuto di comune accordo di avviare subito l'esame della proposta di legge della collega Ascari in tema di affidamento dei minori. Assicura altresì che la Commissione disporrà del tempo necessario alle dovute riflessioni, anche attraverso un eventuale ciclo di audizioni e un'adeguata fase emendativa, allo scopo di affrontare tutte le questioni che si porranno, oltre a quelle già evidenziate dalla collega Bartolozzi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE:

Variazione nella composizione della Commissione	39
Sulla proposta di legge recante Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: <i>a)</i> Accordo in materia di cooperazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea, fatto a Roma il 21 ottobre 2005; <i>b)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, con Annesso, fatto a Roma il 16 febbraio 2007. C. 1679 d'iniziativa del senatore Petrocelli, approvata dal Senato	39
Sul disegno di legge di Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione militare e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Congo, fatto a Roma il 27 giugno 2017. C. 1624-A Governo	40
Sul disegno di legge recante Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e il Governo di Singapore di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 23 maggio 2016. C. 1641-A Governo	40
Sulla proposta di legge recante Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la <i>Multinational Force and Observers</i> (MFO) emendativo dell'Accordo di sede del 12 giugno 1982, fatto a Roma il 7 e 8 giugno 2017. C. 1814 d'iniziativa del senatore Pacifico ed altri, approvata dal Senato	41

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

Martedì 17 settembre 2019. — Presidenza della presidente Marta GRANDE.

La seduta comincia alle 13.05.

Variazione nella composizione della Commissione.

Marta GRANDE, *presidente*, comunica che, a far data dal 10 settembre scorso, per il gruppo Lega i deputati Giancarlo Giorgetti e Guglielmo Picchi, essendo cessati dall'incarico governativo, tornano a far parte della Commissione; conseguentemente cessano di farne parte gli onorevoli Gualtiero Caffaratto e Dimitri COIN.

Coglie l'occasione per ringraziare a nome della Commissione i colleghi Caffaratto e Coin per l'ottima collaborazione prestata, formulando auguri di buon lavoro agli onorevoli Giorgetti e Picchi.

Avverte, altresì, che per il gruppo Fratelli d'Italia, a far data dal 12 settembre scorso, è entrato a far parte della Commissione il deputato Salvatore Caiata, cui dà il benvenuto formulando gli auspici per una proficua collaborazione con la Commissione.

La Commissione prende atto.

Sulla proposta di legge recante Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: *a)* Accordo in materia di cooperazione culturale tra il Governo della Repub-

blica italiana e il Governo della Repubblica di Corea, fatto a Roma il 21 ottobre 2005; b) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, con Annesso, fatto a Roma il 16 febbraio 2007.

C. 1679 d'iniziativa del senatore Petrocelli, approvata dal Senato.

Marta GRANDE, *presidente*, con riferimento al provvedimento in titolo, calendarizzato in data odierna presso l'Assemblea per la discussione generale, ricorda preliminarmente che la Commissione, nella seduta del 31 luglio scorso, ne ha concluso l'esame in sede referente conferendo al relatore, deputato Vito Comencini, il mandato a riferire favorevolmente presso l'Assemblea.

Avverte, quindi, che nella giornata di ieri il collega Comencini ha comunicato la propria rinuncia al mandato di relatore. Conseguentemente, dando conto delle sostituzioni comunicate dai gruppi per la seduta odierna, propone che la Commissione, in sua sostituzione, deliberi il conferimento del mandato a riferire favorevolmente sul citato provvedimento al deputato Pino Cabras.

Eugenio ZOFFILI (LEGA) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI) preannuncia il voto di astensione del gruppo Fratelli d'Italia.

La Commissione approva.

Sul disegno di legge di Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione militare e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Congo, fatto a Roma il 27 giugno 2017.

C. 1624-A Governo.

Marta GRANDE, *presidente*, ricorda che la Commissione, nella seduta del 9 luglio scorso, ha concluso l'esame in sede referente del provvedimento in titolo conferendo al relatore, deputato Dimitri Coin, il

mandato a riferire favorevolmente presso l'Assemblea.

Poiché dal 10 settembre scorso l'onorevole Coin ha cessato di far parte della Commissione, dando conto delle sostituzioni comunicate dai gruppi per la seduta odierna, propone che, in sua sostituzione, la Commissione deliberi il conferimento del mandato a riferire favorevolmente sul citato provvedimento al deputato Pino Cabras.

Eugenio ZOFFILI (LEGA) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI) preannuncia il voto di astensione del gruppo Fratelli d'Italia.

La Commissione approva.

Sul disegno di legge recante Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e il Governo di Singapore di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 23 maggio 2016.

C. 1641-A Governo.

Marta GRANDE, *presidente*, ricorda che la Commissione, nella seduta del 31 luglio scorso, ha concluso l'esame in sede referente del provvedimento in titolo conferendo al relatore, deputato Eugenio Zoffili, il mandato a riferire favorevolmente presso l'Assemblea.

Poiché nella giornata di ieri l'onorevole Zoffili ha comunicato la propria rinuncia al mandato di relatore, dando conto delle sostituzioni comunicate dai gruppi per la seduta odierna, propone che la Commissione, in sua sostituzione, deliberi il conferimento del mandato a riferire favorevolmente sul citato provvedimento al deputato Pino Cabras.

Eugenio ZOFFILI (LEGA) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI) preannuncia il voto di astensione del gruppo Fratelli d'Italia.

La Commissione approva.

Sulla proposta di legge recante Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la *Multinational Force and Observers* (MFO) emendativo dell'Accordo di sede del 12 giugno 1982, fatto a Roma il 7 e 8 giugno 2017.

C. 1814 d'iniziativa del senatore Pacifico ed altri, approvata dal Senato.

Marta GRANDE, *presidente*, ricorda che la Commissione, nella seduta del 9 luglio scorso, ha concluso l'esame in sede referente del provvedimento in titolo conferendo al relatore, deputato Dimitri Coin, il mandato a riferire favorevolmente presso l'Assemblea.

Poiché dal 10 settembre scorso l'onorevole Coin ha cessato di far parte della Commissione, dando conto delle sostituzioni comunicate dai gruppi per la seduta

odierna, propone che, in sua sostituzione, la Commissione deliberi il conferimento del mandato a riferire favorevolmente sul citato provvedimento al deputato Pino Cabras.

Eugenio ZOFFILI (LEGA) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI) preannuncia il voto di astensione del gruppo Fratelli d'Italia.

La Commissione approva.

Marta GRANDE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 13.15.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Imprese Servizi Ambientali (FISE-ASSOAMBIENTE) e di rappresentanti dell'Unione Imprese Economia circolare (FISE-UNICIRCULAR), nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla normativa che regola la cessazione della qualifica di rifiuto (« <i>end of waste</i> ») (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, e conclusione)	42
Audizione di rappresentanti dell'Associazione delle imprese idriche energetiche e ambientali (UTILITALIA) (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, e conclusione)	43

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	43
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018. C. 2017 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019. C. 2018 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 (relativamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 9: stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2019.	
Tabella n. 10: stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2019 (relativamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (Esame congiunto e rinvio)	44
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018. C. 1201-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (Esame e rinvio) .	48

INDAGINE CONOSCITIVA:

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Italiana fra gli industriali della carta, cartoni e paste per carte (ASSOCARTA-Confindustria), nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla normativa che regola la cessazione della qualifica di rifiuto (« <i>end of waste</i> ») (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, e conclusione)	51
---	----

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 17 settembre 2019. — Presidenza del presidente Alessandro Manuel BENVENUTO.

La seduta comincia alle 11.05.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Imprese Servizi Ambientali (FISE-ASSOAMBIENTE) e

di rappresentanti dell'Unione Imprese Economia circolare (FISE-UNICIRCULAR), nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla normativa che regola la cessazione della qualifica di rifiuto (« *end of waste* »).

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, e conclusione).

Alessandro Manuel BENVENUTO, presidente, avverte che la pubblicità dei lavori

della seduta odierna è assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Elisabetta PERROTTA, *direttrice dell'Associazione Imprese Servizi Ambientali (FISE-ASSOAMBIENTE)*, Andrea FLUTTERO, *presidente dell'Unione Imprese Economia circolare (FISE-UNICIRCULAR)* e Maria Letizia NEPI, *Segretaria generale dell'Unione Imprese Economia circolare (FISE-UNICIRCULAR)*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti e osservazioni, i deputati Alberto ZOLEZZI (M5S) e Rossella MURONI (LEU).

Elisabetta PERROTTA, *direttrice dell'Associazione Imprese Servizi Ambientali (FISE-ASSOAMBIENTE)*, Andrea FLUTTERO, *presidente dell'Unione Imprese Economia circolare (FISE-UNICIRCULAR)* e Maria Letizia NEPI, *Segretaria generale dell'Unione Imprese Economia circolare (FISE-UNICIRCULAR)* rispondono ai quesiti posti, fornendo ulteriori chiarimenti.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara concluso lo svolgimento dell'audizione.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione delle imprese idriche energetiche e ambientali (UTILITALIA).

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, e conclusione).

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna è assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Paolo GIACOMELLI, *vice direttore dell'Associazione delle imprese idriche energetiche e ambientali (UTILITALIA)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, per formulare quesiti e osservazioni la deputata Chiara BRAGA (PD).

Paolo GIACOMELLI, *vice direttore dell'Associazione delle imprese idriche energetiche e ambientali (UTILITALIA)*, fornisce chiarimenti in relazione ai quesiti posti.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara concluso lo svolgimento dell'audizione.

La seduta termina alle 12.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 17 settembre 2019. — Presidenza del presidente Alessandro Manuel BENVENUTO. — Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Morassut e il Sottosegretario di Stato alle infrastrutture e trasporti, Roberto Traversi.

La seduta comincia alle 14.30.

Variazione nella composizione della Commissione.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, comunica che per il gruppo Movimento 5 Stelle (M5S) il deputato Salvatore MICILLO (M5S) rientra a far parte della Commissione, non essendo più membro del Governo. Conseguentemente cessa di far parte della Commissione il deputato Alberto MANCA.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018.

C. 2017 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019.

C. 2018 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 (relativamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2019.

Tabella n. 10: stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2019 (relativamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, ricordo che l'esame si conclude, per ciascun provvedimento, con una relazione alla V Commissione e con la nomina di un relatore per la VIII Commissione. Con riguardo alla fase emendativa, ricorda che il Rendiconto è per sua natura inemendabile. Per quanto riguarda il disegno di legge di Assestamento, per prassi, nelle Commissioni di settore non sono presentati emendamenti, potendo essere direttamente presentati presso la Commissione Bilancio. Tuttavia, in ossequio al disposto regolamentare, è comunque doveroso stabilire un termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge di assestamento per l'esercizio 2018, fissato alle ore 18 della giornata odierna. Ciò in considerazione del fatto che l'esame dei due provvedimenti dovrà concludersi entro la giornata di domani.

Antonio FEDERICO (M5S), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad approvare la relazione, per le parti di

competenza, sui disegni di legge recanti il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018 e l'Assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario 2019.

Per quanto riguarda il rendiconto, gli stanziamenti complessivi del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nel 2018 passano, per effetto della gestione, da circa 15.059 milioni a 15.829,6 milioni, in lieve aumento rispetto all'esercizio precedente (+13,1 per cento rispetto all'esercizio 2017).

Come evidenziato nella relazione della Corte dei conti, il valore complessivo dei residui passivi dagli iniziali 11,8 miliardi passa a circa 13,7 miliardi al termine dell'esercizio (+16,1 per cento). Prevalentemente, si sono formati nei programmi di spesa relativi ai sistemi stradali (7 miliardi, di cui 3,4 derivanti dal 2018), allo sviluppo della mobilità locale (1,5 miliardi) e ai sistemi ferroviari (1,6 miliardi).

Illustra quindi il Rendiconto relativo al Ministero delle infrastrutture con riferimento alle sole missioni n. 14 e 19, di competenza della Commissione.

Per quanto riguarda la missione n. 14 Infrastrutture pubbliche e logistica, lo stanziamento di competenza definitivo è pari a 6.095,9 milioni di euro (rispetto ai 5.624,9 iniziali) al cui interno si segnalano, per gli importi significativi, i programmi 14.10 e 14.11.

Il programma 14.10 Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità presenta un ammontare di stanziamenti definitivi di competenza pari a circa 2,1 miliardi, rispetto ad uno stanziamento iniziale di 1,9 miliardi di euro. Più della metà dello stanziamento del programma, pari a circa 1,25 miliardi, risulta destinato al capitolo 7060, « Fondo da ripartire per la progettazione e la realizzazione delle opere strategiche di preminente interesse nazionale nonché per opere di captazione e adduzione di risorse idriche ».

Relativamente al programma 14.11 Sistemi stradali e autostradali, gli stanziamenti definitivi di competenza ammontano a circa 3,8 miliardi (rispetto ai 3,6

iniziali). In tale programma risulta allocato il Fondo unico ANAS (cap. 7002), in cui confluiscono gli stanziamenti destinati ad ANAS, con risorse pari a 3,2 miliardi.

Segnala inoltre il capitolo 7701, con uno stanziamento definitivo di 108 milioni di euro a favore della Società Strada Dei Parchi S.p.a. per il ripristino e la messa in sicurezza della tratta Autostradale A24 e A25 a seguito degli eventi sismici del 2009, 2016 e 2017, il cap. 7574 con 120 milioni di euro per i programmi straordinari di manutenzione della rete viaria di province e città metropolitane, il cap. 7578 con 136,2 milioni di euro per il ponte stradale di collegamento tra l'autostrada per Fiumicino e l'Eur.

Nella missione n. 19 Casa e assetto urbanistico, insiste, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il programma 19.2 Politiche abitative, urbane e territoriali, con risorse pari a circa 313 milioni di euro (dai 262 iniziali), e riguardano l'attuazione di piani e programmi nel settore delle politiche abitative e urbane (Piano nazionale per le città, Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, Piano nazionale di edilizia abitativa), nonché il Fondo per gli inquilini morosi incolpevoli.

Segnala, sempre nell'ambito della missione 19, un altro programma inserito nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF): si tratta del programma 19.1, che reca stanziamenti per il 2018 (invariati in sede di rendiconto) pari a 60 milioni di euro per la riqualificazione delle periferie e delle aree urbane degradate.

Il Rendiconto relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) per l'anno 2018 evidenzia uno stanziamento iniziale di competenza pari a 880,9 milioni di euro (nel 2016 era pari a 651,4 milioni di euro). L'importo definitivo, in termini di competenza, è pari a 1.157,4 milioni di euro (con un leggero aumento rispetto al dato definitivo del 2017, pari a 1.118,9 milioni di euro).

I residui finali al 31 dicembre ammontano a 1.213, milioni di euro, di cui 86,5

milioni di nuova formazione, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente.

Gran parte dello stanziamento del Ministero è collocata nella missione 18 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, il cui stanziamento definitivo di competenza per i programmi afferenti allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente è pari a 1.039,9 milioni di euro (a fronte di una previsione iniziale di 754,1).

Nell'ambito di tale missione, il programma 18.5 Sviluppo sostenibile può contare su uno stanziamento definitivo di 164,6 milioni di euro. In proposito, la Corte sottolinea che tali risorse sono prevalentemente destinate all'erogazione dei relativi contributi obbligatori, a favore di progetti di cooperazione internazionale e del contributo al *green climate fund* in esecuzione dell'accordo di Parigi collegato alla convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.

Nell'ambito dello stanziamento di competenza del programma 18.12 Gestione delle risorse idriche, tutela del territorio e bonifiche, in conto competenza sono indicate risorse definitive pari a 421,9 milioni. Il programma è volto a dare attuazione all'attività di adeguamento alle condanne comunitarie in materia di discariche abusive, agli interventi in materia di riduzione del rischio idrogeologico, oltre che alle bonifiche dei Siti di Interesse Nazionale (SIN) e alla depurazione delle acque reflue.

La gran parte delle risorse del programma 18.13 Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino (160,9 milioni di euro) è destinata alla tutela del mare e interventi operativi di prevenzione e lotta agli inquinamenti da idrocarburi e sostanze assimilate, alla tutela della biodiversità e controllo del commercio di specie a rischio di estinzione, e alla tutela e gestione delle aree naturali protette e tutela del paesaggio.

Il programma 18.15 Prevenzione e gestione dei rifiuti, prevenzione degli inquinamenti, in conto competenza, prevede risorse definitive pari a 113,7 milioni di

euro prevalentemente allocate, per 25,4 milioni, nel cap. 4121 per liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori, rimborso delle spese di patrocinio legale, per 25,1 milioni, nel cap. 7082 per la realizzazione, installazione e attivazione del SISTRI, per 12,2 milioni, nel cap. 7510 a favore di interventi di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti e per lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggio e smaltimento, per 16,5 milioni, nel cap. 8405 per interventi per il disinquinamento e per il miglioramento della qualità dell'aria, per 20,2 milioni, nel cap. 7521, spese per l'emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania.

Il programma 18.16 Programmi ed interventi per il governo dei cambiamenti climatici, gestione ambientale ed energie rinnovabili presenta una dotazione definitiva in conto competenza pari a 123,9 milioni di euro. La gran parte delle risorse del programma risulta allocata per interventi per la mobilità sostenibile e per l'efficiamento e il risparmio energetico.

Dal cosiddetto «ecorendiconto», in cui sono esposte le risultanze delle spese ambientali sulla base dei dati forniti dalle amministrazioni, risulta che la spesa primaria destinata dallo Stato per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali ammonta (in termini di massa spendibile, cioè di somma dei residui passivi accertati provenienti dagli esercizi precedenti e delle risorse definitive stanziata in conto competenza nel corso dell'anno) a circa 4,7 miliardi nel 2018, pari allo 0,7 per cento della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato.

La spesa ambientale è finanziata in maggior misura dal Ministero dell'ambiente (48,1 per cento), dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (18,6 per cento), e dal Ministero della difesa (7,4 per cento), che insieme rappresentano circa il 74 per cento della massa spendibile ambientale.

Nel rendiconto del Ministero dell'economia nell'ambito della missione 8 Soccorso civile sono concentrate le risorse del programma 8.5 Protezione civile, per un

importo pari a 1.161,6 milioni (in aumento rispetto al dato del 2017, pari a 1.007,8 milioni di euro) in gran parte (30 per cento) ascrivibili a stanziamenti in conto capitale e per il rimborso di passività finanziarie.

Nel rendiconto del MEF è presente anche il programma 8.4 Interventi per pubbliche calamità con una dotazione di competenza di 3.161,5 milioni di euro, in aumento rispetto all'esercizio precedente (nel 2017 era pari a 2.671,2 milioni). Insistono infatti in tale programma le risorse destinate al funzionamento della struttura commissariale e degli uffici speciali per la ricostruzione (16 milioni di euro), al Fondo per la ricostruzione delle aree terremotate (215,9 milioni di euro); alla ricostruzione dei territori interessati dal sisma del 24 agosto 2016 (560 milioni di euro) nonché al Commissario straordinario per la ricostruzione pubblica e privata nelle aree colpite dagli eventi sismici (560 milioni di euro).

Passando al disegno di legge di Assestamento, segnala che lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) per l'esercizio 2019, approvato con la legge n. 145 del 2018, reca spese iniziali per complessivi 12.212,6 milioni di euro in conto competenza e 16.005,2 milioni in conto cassa. Le medesime previsioni vengono assestate rispettivamente, a 12.319,5 milioni di euro e a 16.184,6 milioni di euro, facendo registrare in entrambi i casi variazioni pari a circa l'1 per cento.

La previsione iniziale di 6.117,4 milioni di euro di residui viene assestata ad un valore più che doppio (13.780,3 milioni di euro), risultante dal rendiconto 2018.

Ricorda che le principali missioni, in termini di stanziamenti assestati di competenza, che interessano l'VIII Commissione sono la missione 14 Infrastrutture pubbliche e logistica e la missione 19 Casa e assetto urbanistico, all'interno delle quali sono contenuti alcuni rilevanti programmi di competenza.

Lo stanziamento assestato di competenza afferente al programma 14.10 Opere strategiche, edilizia statale ed interventi

speciali e per pubbliche calamità (1.740,3 milioni, rispetto ad una previsione iniziale di 1.667,4) è per oltre la metà (67 per cento) allocato nel capitolo 7060 « Fondo da ripartire per la progettazione e la realizzazione delle opere strategiche » avente una dotazione assestata di 1.158,3 milioni di euro. Nel programma 14.10 i residui registrano un incremento di 1,2 miliardi (da 1.228,1 a 2.446,3), che è imputabile in larga parte proprio al citato capitolo 7060, in cui i residui passano da un valore iniziale di 1 miliardo al valore assestato di 1,8 miliardi di euro. L'unica variazione di rilievo in termini di competenza e cassa si registra nel capitolo 7200 relativo alle Spese per la realizzazione del sistema MOSE, derivante dal riparto del Fondo per gli investimenti, che ha destinato 50 milioni per la realizzazione del sistema MOSE.

Quanto al programma 14.11 Sistemi stradali, autostradali e intermodali, che ha una dotazione definitiva di competenza di 1.152,2 (rispetto ad un valore iniziale di 1.142 milioni), gli stanziamenti maggiori si registrano nel capitolo 7002 Fondo per gli investimenti dell'Anas, istituito in attuazione dei commi da 868 a 874 della legge di stabilità 2016 (L. 208/2015) al fine di farvi confluire tutte le risorse destinate all'ANAS. Lo stanziamento assestato di competenza di tale capitolo è pari a 533,7 milioni di euro (pari a circa la metà del totale del programma), con un volume di residui, inizialmente pari a 2 miliardi, che si assesta al valore di 6,4 miliardi di euro.

Non rilevano invece, essendo gli importi molto esigui, le variazioni relative agli stanziamenti di competenza e di cassa, ad eccezione dalla variazione di cassa (per un importo di 50 milioni di euro) che si registra nel capitolo 7701 Somme da assegnare alla società Strada dei parchi spa per il ripristino e la messa in sicurezza della tratta A24 e A25.

Relativamente alla missione 14, segnalo, inoltre, lo stanziamento di competenza di 625 milioni di euro (invariato rispetto al dato iniziale), iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), nel programma 14.8

Opere pubbliche e infrastrutture, collocato interamente nel cap. 7464 Interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica.

Nell'ambito della missione 19, ricordo che nello stato di previsione del MIT è incardinato il solo programma 19.2 Politiche abitative, urbane e territoriali, con uno stanziamento di competenza che viene assestato a 225,5 milioni (dai 195,8 iniziali); di questi 63,7 milioni sono imputabili al capitolo 7442 « Programma recupero edilizia residenziale pubblica comuni e IACP » (avviato dal decreto-legge 47/2014). Il programma 19.1 Edilizia abitativa e politiche territoriali, iscritto nello stato di previsione del MEF, ha uno stanziamento pari a 117,3 milioni, per il 60 per cento imputabile al capitolo 7077 (Fondo di garanzia per la prima casa) con una dotazione assestata (invariata rispetto al dato iniziale) di 70 milioni di euro.

Lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) per l'esercizio 2019, approvato con la legge n. 145 del 2018, reca spese iniziali per complessivi 845,3 milioni in conto competenza e 1.511,8 milioni in conto cassa. Gli importi assestati risultano pari a 903,5 milioni (competenza) e a 1.569,9 milioni (cassa). Relativamente ai residui, la previsione iniziale di 803 milioni viene assestata a 1.232,8 milioni, con un incremento pari a 429,8 milioni di euro.

Gran parte delle risorse (86,5 per cento), in termini di stanziamenti assestati di competenza, è concentrata nella missione 18 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (781,6 milioni di euro).

Per quanto riguarda i singoli programmi, segnala che i due programmi principali all'interno della missione sono il 18.12 Gestione delle risorse idriche, tutela del territorio e bonifiche, con uno stanziamento assestato di competenza pari a 459,6 milioni di euro (rispetto ai 433,3 milioni iniziali) e il programma 18.13 Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e del-

l'ecosistema marino con uno stanziamento pari a 147,2 milioni di euro (rispetto ai 145,5 iniziali).

Relativamente alla missione 18, nello stato di previsione del MEF, il programma 18.14 Sostegno allo sviluppo sostenibile fa registrare una variazione di 110 milioni sia in conto competenza che in cassa ed un aumento di 49 milioni nei residui, mentre nel programma 18.17 Approntamento e impiego Carabinieri per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare, contenuto all'interno dello stato di previsione del Ministero della difesa, si registra una variazione del 5 per cento nello stanziamento di competenza, che si assesta a 490,7 milioni di euro.

All'interno dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), nell'ambito della missione 8, Soccorso civile, sono allocate le risorse del programma 8.5 Protezione civile, con uno stanziamento assestato di competenza di 2.007,6 milioni di euro (invariato), per un terzo riconducibile al capitolo 7441 Fondo per le emergenze nazionali, che fa registrare uno stanziamento assestato di competenza pari a 660 milioni. Su tale capitolo si registrano le uniche variazioni, che riguardano i residui (+100 milioni).

Nello stato di previsione del MEF è presente anche il programma 8.4 Interventi per pubbliche calamità con uno stanziamento assestato di competenza di 3.740,2 milioni di euro (rispetto ad una dotazione iniziale di 3265,6). Il 40 per cento dello stanziamento è collocata nel capitolo 8005 « Somma da destinare agli uffici speciali per la città dell'Aquila » (il dato assestato in conto competenza è pari a 1.499,2 milioni di euro).

In termini di competenza l'incremento di 474,6 milioni ed è principalmente concentrato nel capitolo 7094 Fondo da trasferire alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le esigenze derivanti dagli eventi calamitosi verificatisi nell'anno 2018 da destinare alle esigenze per investimenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano). Tale importo corrisponde alla dotazione, per il 2019, del « Fondo per gli investimenti delle regioni e

delle province autonome colpite da eventi calamitosi » istituito dall'articolo 24-*quater* del decreto-legge n. 119 del 2018 (presso il Ministero dell'economia e delle finanze per il successivo trasferimento alla Presidenza del Consiglio dei ministri) al fine di far fronte alle esigenze derivanti dagli eventi calamitosi verificatisi nei mesi di settembre e ottobre dell'anno 2018, in particolare nei settori di spesa dell'edilizia pubblica, comprese le manutenzioni e la sicurezza, della manutenzione della rete viaria e del dissesto idrogeologico.

In conclusione, si riserva di presentare una proposta di relazione all'esito dell'esame che si svolgerà in Commissione.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, dopo aver rivolto un augurio di buon lavoro ai rappresentanti del Governo, onorevoli Morassut e Traversi, per il loro nuovo incarico, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già prevista per la giornata di domani.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018.

C. 1201-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alla XIV Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, ricorda che per l'esame della legge di delegazione europea è previsto che la Commissione si esprima anche su emendamenti che, ove approvati, diventano vincolanti per la Commissione di merito. Infatti, la Commissione Politiche dell'Unione europea potrà respingerli solo per motivi attinenti alla compatibilità con la normativa comunitaria o per esigenze di coordinamento generale; ovviamente, se invece sono respinti in questa sede, la XIV Commissione non potrà procedere oltre

nell'esame dell'emendamento medesimo. Avverte che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 18 della giornata odierna.

Elena LUCCHINI (LEGA), *relatrice*, illustra i contenuti del disegno di legge recante delega per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – legge di delegazione europea 2018, nel testo modificato dal Senato (C. 1201-B). Nella relazione si darà conto delle sole disposizioni di interesse della VIII Commissione che sono state oggetto di modifiche presso l'altro ramo del Parlamento.

Segnala, in primo luogo, le modifiche all'articolo 13, che delega il Governo all'emanazione di uno o più decreti legislativi per l'attuazione della direttiva (UE) 2018/410, per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/2392, nonché per l'attuazione della decisione (UE) 2015/1814.

La direttiva (UE) 2018/410 ha introdotto profonde modifiche alla direttiva 2003/87/CE di riferimento per lo *European Union Emission trading system* (EU-ETS), ovvero il sistema che fissa un tetto al livello delle emissioni ammesse per tutti i soggetti vincolati dal sistema e consente ai partecipanti di acquistare e vendere sul mercato, secondo le rispettive necessità, i diritti di emissione di CO₂, all'interno del limite definito in funzione degli obiettivi al 2020 e al 2030.

La nuova direttiva si propone di regolare il funzionamento dell'EU-ETS nel periodo 2021-2030 e di potenziare la capacità del sistema di contribuire efficacemente al raggiungimento dell'obiettivo del 40 per cento di abbattimento delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030, in coerenza con il Quadro 2030 delle Politiche per il clima e l'energia della Unione europea e come contributo all'Accordo di Parigi sul clima del 2015 (COP 21).

La modifica principale riguarda l'introduzione del nuovo comma 1, che precisa le modalità di esercizio della delega, richiedendo che il Governo acquisisca il parere della Conferenza permanente per i rap-

porti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Si prevede, altresì, che il Governo sia tenuto a dare attuazione anche agli atti di cui al comma 2 – ovvero il regolamento 2017/2392 (cui la normativa nazionale deve essere adeguata) e la decisione dell'Unione europea 2015/1814 – nonché a seguire, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 1, comma 1, anche quelli specifici di cui al comma 4 della disposizione in esame.

L'articolo 14 stabilisce i principi e i criteri direttivi per l'attuazione della direttiva 2018/849, che modifica le precedenti in materia di veicoli fuori uso (2000/53/CE), pile e accumulatori (2006/66/CE) e rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche – RAEE (2012/19/UE).

Al comma 1, lettera *b*), che detta criteri specifici per la revisione della normativa relativa alla gestione dei rifiuti di pile e accumulatori, è stato precisato (al n. 4) che l'armonizzazione del sistema di gestione di questi rifiuti con quello di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) potrà prevedere la possibilità di realizzare un sistema unico di gestione.

Ancora, al comma 1, lettera *c*) con riguardo alla revisione della normativa relativa alla gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), si specifica (al n. 3) che l'individuazione di misure di promozione e semplificazione per il riutilizzo delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE) riguarda anche loro componenti.

Inoltre si introducono due nuovi criteri specifici di delega: il primo richiede di prevedere misure che favoriscano il ritiro, su base volontaria, "uno contro zero" dei piccolissimi rifiuti RAEE da parte di distributori che non vendono apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE).

Il secondo richiede di disciplinare il fine vita dei pannelli fotovoltaici incentivati immessi sul mercato prima del 12 aprile 2014 (cosiddetti «rifiuti storici»), anche prevedendo il coinvolgimento dei sistemi individuali e collettivi di raccolta già

previsti dagli articoli 9 e 10 del decreto legislativo n. 49 del 2014 (in vigore dal 2016). Per questa tipologia di rifiuto, si ricorda che qualora si tratti di RAEE domestici, cioè derivanti da pannelli fotovoltaici installati in impianti di potenza nominale inferiore a 10 kW, la responsabilità è a carico dei produttori presenti sul mercato nello stesso anno in cui si verificano i rispettivi costi, in proporzione alla rispettiva quota di mercato. Qualora, invece, si tratta di RAEE professionali (potenza nominale pari o superiore a 10 kW), la responsabilità risulta a carico del produttore nel caso di fornitura di una nuova apparecchiatura elettrica ed elettronica in sostituzione di un prodotto di tipo equivalente ovvero del detentore negli altri casi.

L'articolo 15 reca principi e criteri direttivi specifici per l'attuazione della direttiva (UE) 2018/850 che fa parte del cosiddetto pacchetto di misure sull'economia circolare e che modifica la direttiva 1999/31, relativa alle discariche di rifiuti, recepita nell'ordinamento nazionale con il decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.

Ad integrazione di quanto già previsto, nel corso dell'esame al Senato è stata introdotta la lettera *d*), che detta un nuovo criterio di delega. Esso consiste nel definire le modalità, i criteri generali e gli obiettivi progressivi per il raggiungimento dei target fissati dalla direttiva (UE) 2018/850 in termini di percentuali massime di rifiuti urbani conferibili in discarica. Il criterio prevede che tale definizione avvenga anche in coordinamento con le Regioni.

L'articolo 16 detta, poi, una serie di principi e criteri direttivi specifici da osservare nell'esercizio della delega per l'attuazione della direttiva (UE) 2018/851 in materia di rifiuti e della direttiva (UE) 2018/852, in materia di imballaggi e rifiuti di imballaggio.

Una prima integrazione apportata al Senato riguarda il criterio dettato al comma 1, lettera a), n. 6), in merito alla responsabilità estesa del produttore, le cui comunicazioni e informazioni devono essere univoche, chiare e immediate ai fini

della promozione e dello sviluppo, oltre che delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti, anche della raccolta differenziata.

Una seconda integrazione riguarda il sistema di tracciabilità informatica dei rifiuti che dovrà agevolare l'adozione di politiche di sviluppo e di *analisi economiche* per migliorare le strategie di economia circolare e l'individuazione dei fabbisogni di impianti collegati alla gestione dei rifiuti. In questo ambito si è precisato che occorre riferirsi ad analisi di *sostenibilità ambientale e economica*.

Di ben più ampia portata è la riscrittura della lettera *e*) che interviene in materia di *end of waste*, cioè della cessazione della qualifica di rifiuto, in attuazione delle nuove disposizioni in materia dettate dalla direttiva 2018/851/UE, che ha modificato le norme europee già contenute nell'articolo 6 della direttiva 2008/98/CE.

In primo luogo, si è previsto che la cessazione della qualifica di rifiuto sia in attuazione delle disposizioni dell'articolo 6 della direttiva 2008/98/CE, come modificato dall'articolo 1, numero 6), della direttiva (UE) 2018/851 (e non più in attuazione delle norme dettate dalla direttiva 2018/851/UE, che viene solo richiamata per i suoi profili modificativi della disciplina in materia).

In secondo luogo, il nuovo testo prevede che siano fatte salve le autorizzazioni in essere alla data di entrata in vigore del decreto legislativo attuativo della disciplina. Inoltre, si prevede altresì per le stesse la possibilità di rinnovo, eventualmente anche al fine dell'adeguamento alle migliori tecnologie disponibili (BAT). Analogamente, sono fatte salve e possono essere rinnovate anche le autorizzazioni per le quali sia stata presentata l'istanza di rinnovo alla stessa data.

Tale clausola di salvaguardia opera « *nelle more dell'adozione dei decreti e del rispetto dei criteri generali di cui all'articolo 184-ter* » del codice dell'ambiente concernente la cessazione della qualifica di rifiuto, nonché nel rispetto delle condizioni

di cui all'articolo 6 della direttiva 2008/98/CE, come modificato dalla direttiva (UE) 2018/851.

Infine, nel testo della lettera *e*) risultante dalle modifiche inserite al Senato, si prevede che sia istituito presso il Ministero dell'ambiente un registro nazionale deputato alla raccolta delle autorizzazioni rilasciate ai sensi degli articoli 208, 209 e 211, e quelle di cui al Titolo III-*bis* della parte seconda del codice dell'ambiente. Si tratta delle autorizzazioni per gli impianti di trattamento rifiuti e le AIA relative ad impianti di gestione dei rifiuti.

Sono stati invece espunti dal testo i criteri di delega che erano presenti nel testo licenziato dalla Camera.

Ricorda che la materia della cessazione della qualifica di rifiuto è particolarmente delicata. Non a caso essa si pone al centro dell'attuale dibattito in materia ambientale sia sul versante delle pronunce giurisdizionali sia sul versante normativo, essendo da poco stata riformata la relativa disciplina, sia nazionale che europea. Da ultimo, il citato articolo 184-*ter* è stato novellato dal decreto-legge «sblocca cantieri» (articolo 1, comma 19, del decreto-legge n. 32 del 2019). Anche in questa nuova formulazione – come nella norma in commento – si prevede una disciplina transitoria (applicabile fino all'emanazione dei decreti ministeriali che dovranno fissare i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto).

Ricorda, al riguardo, che la Commissione ha già opportunamente deliberato di svolgere in queste settimane un'indagine conoscitiva su tale importante tematica, le cui audizioni sono state avviate proprio nella giornata odierna.

Sempre con riguardo al recepimento della citata direttiva n. 851, per il miglioramento della qualità dei rifiuti organici raccolti e trattati, nonché dei processi di gestione, nel comma 1 lettera *g*) dell'articolo in esame è stato introdotto anche il riferimento alla incentivazione di pratiche di compostaggio di prossimità come quello domestico e di comunità, tra gli strumenti

per la promozione ed il sostegno allo sviluppo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti organici.

In conclusione, si riserva di formulare una proposta di relazione in esito alle risultanze del dibattito in Commissione.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 17 settembre 2019. — Presidenza del presidente Alessandro Manuel BENVENUTO.

La seduta comincia alle 15.10.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Italiana fra gli industriali della carta, cartoni e paste per carte (ASSOCARTA-Confindustria), nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla normativa che regola la cessazione della qualifica di rifiuto («end of waste»). (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, e conclusione.*)

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Girolamo MARCHI, *presidente dell'Associazione Italiana fra gli industriali della carta, cartoni e paste per carte (ASSOCARTA-Confindustria)* e Massimo MEDUGNO, *direttore generale dell'Associazione Italiana fra gli industriali della carta, cartoni e paste per carte (ASSOCARTA-Confindustria)*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti e osservazioni i deputati Rossella MURONI

(LEU), Alberto ZOLEZZI (M5S), a più riprese, ed Erica MAZZETTI (FI).

Massimo MEDUGNO, *direttore generale dell'Associazione Italiana fra gli industriali della carta, cartoni e paste per carte (ASSOCARTA-Confindustria)*, risponde ai quesiti posti, fornendo ulteriori chiarimenti.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara concluso lo svolgimento dell'audizione.

La seduta termina alle 15.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana porti turistici – Assomarinas nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101)	54
Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale approdi e porti turistici – ASSO.N.A.T. nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101)	54
Audizione di rappresentanti di CNA – Nautica nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101)	54
Audizione di rappresentanti del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101)	54

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	55
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018. C. 2017 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019. C. 2018 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza). (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	55

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della Confederazione autoscuole riunite e consulenti automobilistici – Confarca nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101)	60
---	----

Audizione di rappresentanti della Lega Navale Italiana (LNI) nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101)	60
Audizione di rappresentanti dell'Agenzia delle entrate nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101)	60
Audizione dell'Avvocato Antonio Bufalari nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101)	60
Audizione di rappresentanti della Direzione generale per la vigilanza sulle autorità portuali, le infrastrutture portuali ed il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101)	60

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 17 settembre 2019.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana porti turistici – Assomarinas nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101).

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.40 alle 12.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale approdi e porti turistici – ASSO.N.A.T. nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101).

L'audizione informale è stata svolta dalle 12 alle 12.15.

Audizione di rappresentanti di CNA – Nautica nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101).

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.20 alle 12.40.

Audizione di rappresentanti del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101).

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.50 alle 13.20.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 17 settembre 2019. — Presidenza del presidente Alessandro MORELLI.

– Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Salvatore Margiotta.

La seduta comincia alle 14.50.

Variazione nella composizione della Commissione.

Alessandro MORELLI, *presidente*, comunica che il deputato Edoardo Rixi, appartenente al Gruppo Lega, è entrato a far parte della Commissione e ha cessato di farne parte la deputata Giuseppina Castiello, appartenente al medesimo gruppo, fino ad ora sostituita, in quanto componente del Governo, dalla deputata Ketty Fogliani.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018.

C. 2017 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019.

C. 2018 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Alessandro MORELLI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, la Commissione è chiamata ad esaminare congiuntamente il disegno di legge recante il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato

per l'esercizio finanziario 2018 ed il disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2019, con riferimento, limitatamente alle parti di competenza della Commissione, agli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), del Ministero dello sviluppo economico (Tabella 3) e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tabella 10).

Per quanto riguarda le modalità di esame, ricorda che dopo l'esame preliminare la Commissione procede all'esame degli eventuali emendamenti presentati nonché a quello delle relazioni predisposte dal relatore con riferimento a ciascun disegno di legge.

Le relazioni approvate, unitamente agli emendamenti approvati e alle relazioni di minoranza, sono trasmesse alla Commissione Bilancio.

Ricorda, infine, che il termine per la presentazione di emendamenti è fissato alle ore 17 della giornata odierna.

Angela RAFFA (M5S), *relatrice*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esaminare congiuntamente i disegni di legge di Rendiconto 2018 e di Assestamento 2019 (A.C. 2017 e 2018).

In termini generali, si limita a segnalare che, nel suo insieme, la gestione di competenza ha fatto conseguire nel 2018 un miglioramento dei saldi rispetto alle previsioni definitive. Anche a raffronto con l'esercizio precedente, i dati di consuntivo evidenziano un miglioramento sia del saldo netto da finanziare che del ricorso al mercato. Più contenuto risulta il valore positivo del risparmio pubblico.

In particolare, il saldo netto da finanziare (dato dalla differenza fra le entrate finali e le spese finali) presenta nel 2018 un valore negativo per circa 20 miliardi di euro (1,1 per cento del PIL, era l'1,7 per cento nel 2017), con un miglioramento di oltre 9 miliardi rispetto al saldo registrato nel 2017 (- 29,1 miliardi), dovuto al sensibile aumento delle entrate finali (+8,6 miliardi) ed alla riduzione delle spese

finali (-473 milioni). Il miglioramento del saldo è ancora più evidente (circa 24 miliardi) se confrontato con le previsioni definitive, che prevedevano un valore negativo del saldo di -43,9 miliardi.

Si sofferma quindi sui dati di competenza della IX Commissione Trasporti. Analizzando in primo luogo il disegno di legge di rendiconto (A.C. 2017) rileva che, per quanto riguarda gli stanziamenti complessivi per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il rendiconto 2018 prevede spese finali pari a circa 14.660 milioni di euro in termini di competenza, pari al 2,4 per cento delle spese del bilancio dello Stato (a fronte di previsioni definitive per 15.830 milioni di euro), di cui 7.200 milioni di euro di spese correnti e 7.460 milioni di spese in conto capitale, mentre erano state complessivamente 13.947 milioni nel 2017 e 14.560 milioni di euro a consuntivo nel 2016.

La relazione della Corte dei conti sul Rendiconto 2018, per quanto riguarda la gestione dei residui del Ministero delle infrastrutture e trasporti, riporta che i residui sono stati pari a fine esercizio, a circa 13,7 miliardi, in aumento rispetto a 11,8 miliardi nel 2017 (+16,1 per cento), principalmente formati nei programmi di spesa relativi alle infrastrutture stradali e autostradali (per circa 7 miliardi, di cui 3,4 derivanti dal 2018), al trasporto pubblico locale (1,5 miliardi circa, di cui 682 milioni derivanti dal 2018) e al settore ferroviario (circa 1,6 miliardi di cui 737 milioni dal 2018).

La Corte dei Conti evidenzia inoltre che: « Il Ministero si trova ad operare in una situazione di difficoltà negli aspetti di pianificazione, progettazione ed esecuzione degli interventi, anche in considerazione della ricchezza di atti di natura contrattuale e convenzionale che fanno capo ad esso ».

Passando all'esame delle missioni e dei programmi di competenza della Commissione, per quel che riguarda gli stanziamenti della missione 13, « Diritto alla mobilità », iscritti nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, questi registrano una leggera

contrazione rispetto all'anno precedente attestandosi a circa 7,466 miliardi di euro rispetto al dato a consuntivo del 2017 che è pari a 7,735 miliardi di euro.

Per quanto concerne le variazioni relative i programmi afferenti alla missione 13, per il programma 13.1, « Sviluppo e sicurezza della mobilità stradale », il rendiconto 2018 indica una previsione definitiva di spesa di circa 328 milioni di euro, in aumento rispetto alla previsione definitiva di cui al rendiconto 2017 pari a 310 milioni di euro. Il dato a consuntivo è di 301 milioni di euro, sostanzialmente analogo a quello del rendiconto 2017 pari a 297,4 milioni di euro. Rispetto alla previsione definitiva si rileva un'economia di 27,6 milioni di euro (un importo quasi doppio rispetto a quello registrato nell'esercizio precedente di cui circa 20 milioni di euro imputabili alla spesa corrente e 7 milioni di euro alla parte di conto capitale).

Con riferimento al programma « Sviluppo e sicurezza del trasporto aereo » (13.4), si registra un raddoppio delle spese rispetto al rendiconto 2017. Infatti la previsione definitiva è pari 159,904 milioni di euro rispetto a una previsione definitiva per il 2017 pari a 85,48 milioni di euro (a rendiconto la spesa è stata pari a 159,609 milioni di euro, confermando, come per l'anno precedente, l'impegno sostanzialmente integrale delle somme stanziare).

Con riferimento al programma « Auto-transporto e intermodalità » (13.2), la previsione definitiva pari a 396,73 milioni di euro (rispetto ai 338,85 milioni di euro della previsione definitiva per il 2017), in sede di rendiconto vede impegni per 388,746 milioni di euro, con un'economia di circa 8 milioni di euro ascrivibile alla spesa corrente (7,99 milioni di euro).

Il programma « Sistemi ferroviari, sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario » ha visto un significativo incremento dello stanziamento, sostanzialmente un raddoppio dello stesso rispetto all'anno 2017 (che aveva uno stanziamento definitivo pari a circa 544,63 milioni di euro). Le risorse di cui alla previsione definitiva sono infatti pari a 1,09 miliardi di euro.

Come ricorda la Corte dei conti tali risorse attengono principalmente a quattro importanti interventi infrastrutturali in gestione a FS o a RFI: l'asse ferroviario Torino-Lione, con uno stanziamento di competenza pari a circa 294 milioni (nel 2017 pari a 103 milioni); il Terzo Valico dei Giovi, con risorse previste pari a 120 milioni (nel 2017 pari a 230 milioni); il tunnel del Brennero, con stanziamento pari a 270 milioni (non previsto nei precedenti esercizi) e il quadruplicamento della tratta ferroviaria Lucca-Pistoia, con uno stanziamento pari a 181 milioni (non previsto nel 2017).

Tale programma è quello che presenta, dalle risultanze del consuntivo le maggiori criticità. Secondo anche quanto riportato dalla Corte dei conti, risultano impegnati solo 172 milioni di euro (nel 2017 pari a 545,36 milioni di euro) e sono stati pagati nel complesso circa 135 milioni di cui 15,6 milioni sulla competenza, con una percentuale di diminuzione rispetto al 2017, rispettivamente, di circa 86 punti e 78 punti. Considerevole, pertanto, l'ammontare dei residui finali, sia pure in diminuzione da circa 1,3 miliardi a circa 1 miliardo.

Il programma «Sviluppo e sicurezza della navigazione» (13.9) reca una riduzione rispetto agli stanziamenti risultanti dalla previsione definitiva per il 2017, che era pari a 724,26 milioni di euro (a rendiconto 2017 le somme riportate sono pari a 719,73 milioni di euro). Infatti la previsione finale risulta essere di 610,22 milioni di euro. A consuntivo le somme impegnate sono pari a circa 606,268 milioni di euro, con una piccola economia.

Il programma «Sviluppo e sicurezza della mobilità locale» (13.6) rappresenta la voce di spesa maggiore della Missione 13, in quanto vi è compreso il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale (c.d. Fondo TPL), i cui stanziamenti si trovano sul cap. 1315 nello stato di previsione del MIT e ammontano a circa 4,933 miliardi di euro annui, che vengono erogati dal Ministero alle regioni a statuto

ordinario in due *tranche* (acconto dell'80 per cento e saldo), in base a percentuali di ripartizione fisse.

Nel complesso il programma prevede previsioni definitive pari a 5,935 miliardi di euro in aumento rispetto alla previsione definitiva per il 2017 (5.748,33 milioni di euro). Il dato di rendiconto risulta pari a 5.838 milioni di euro superiore a quello del consuntivo 2017 (pari a 5.751,13 milioni di euro).

Con riferimento al programma 7.7 «Sicurezza e controllo dei mari» il rendiconto 2018 registra uno stanziamento definitivo di 818,047 milioni di euro in aumento rispetto al rendiconto 2017 (795,96 milioni di euro).

Passando allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, il programma 15.5 «Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e controllo delle comunicazioni elettroniche e radiodiffusione, riduzione dell'inquinamento elettromagnetico» prevede un dato di rendiconto 2018 di 12,25 milioni di euro, sostanzialmente in linea con la previsione finale (12,50 milioni di euro) e leggermente inferiore al dato di rendiconto 2017 (13,2 milioni di euro).

Con riferimento al programma 15.8, «Servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione e postali», il dato di rendiconto 2018 risulta pari a 98,06 milioni di euro leggermente superiore al dato del 2017 (94,46 milioni di euro). Tali dati sono sostanzialmente in linea con le previsioni iniziali.

Per quel che riguarda infine il programma 15.9 «Attività territoriali in materia di comunicazioni e di vigilanza sui mercati e sui prodotti», il rendiconto per il 2018 dà conto di una spesa di 47,57 milioni di euro, in linea con quanto risultava a rendiconto nel 2017 (46,86 milioni di euro). La previsione finale per il 2018 risulta essere pari a 49,06 milioni di euro, con una piccola economia.

Per quanto concerne il programma 17.18 «Ricerca, innovazione, tecnologie e servizi per lo sviluppo delle comunicazioni e della società dell'informazione» il dato

di rendiconto 2018 è pari a 9,37 milioni di euro a fronte di un dato di rendiconto 2017 pari a 9,28 milioni di euro.

Analizzando infine i programmi del Ministero dell'economia e delle finanze di interesse della Commissione il programma 13.8, «Sostegno allo sviluppo del trasporto», reca una spesa a consuntivo di 5.868 milioni di euro, sostanzialmente in linea con le previsioni definitive 2018, importo assai superiore a quello del rendiconto 2017, che registrava a consuntivo 4.411,37 milioni di euro, anche in tal caso sostanzialmente in linea con le previsioni definitive dell'esercizio.

Il programma si articola in 4 obiettivi e reca gli stanziamenti in favore del trasporto ferroviario: tali stanziamenti rappresentano la quasi totalità della spesa del programma e consistono nell'erogazione di somme a favore di Ferrovie dello Stato S.p.A. per i contratti di programma e di servizio per il trasporto ferroviario.

Si segnala che nel bilancio 2019 si registra su tale programma uno stanziamento di circa 3.170 milioni di euro in termini di competenza.

Rispetto alla spesa registrata nel Rendiconto 2018, il Programma 13.8 vede nelle previsioni assestate di bilancio 2019 una diminuzione di circa 2.556 milioni di euro.

L'altro programma di competenza della Commissione è il 15.3 «Servizi postali e telefonici», che reca uno stanziamento di bilancio definitivo pari a 343,16 milioni di euro. La somma risulta quasi integralmente impegnata.

Tale dato è significativamente inferiore al dato di rendiconto 2017 pari a 444,09 milioni di euro. Nel 2016 il dato di rendiconto era pari a 327,1 milioni di euro.

Si ricorda che nell'ambito di tale programma sono stanziati per il 2019, 262,4 milioni di euro (spesa corrente) per le somme da erogare a Poste italiane Spa per i servizi offerti in convenzione allo Stato, inclusi i rimborsi editoriali ed il servizio universale

Passando all'esame del disegno di legge di assestamento C. 2018, con riferimento alle previsioni relative al Ministero delle

infrastrutture e dei trasporti la legge di bilancio 2019 ha previsto uno stanziamento in termini di competenza di 12,213 miliardi di euro, che il disegno di legge di assestamento aumenta a 12,319 miliardi di euro (+106 milioni di euro).

Rispetto alle previsioni iniziali di spesa approvate con la legge di bilancio 2019, nel periodo gennaio-maggio 2019 sono stati introdotti in forza di atti amministrativi incrementi di spesa per un ammontare complessivo di circa 228,6 milioni di euro in termini di competenza. Con il disegno di legge di assestamento in esame sono previste variazioni complessive in diminuzione per circa 121,7 milioni di euro in conto competenza, con un saldo complessivo di variazione di spesa di circa +106,9 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2019.

Si ricorda infatti che le variazioni dovute ad atto amministrativo hanno un valore meramente ricognitivo, in quanto registrano modifiche (che riguardano esclusivamente la competenza e la cassa), dei dati di bilancio già intervenute nella gestione in corso e pertanto non formano oggetto dell'esame parlamentare.

Analizzando le missioni di competenza della Commissione, la Missione n. 13 «Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto» vede, per la parte ricompresa nello stato di previsione del MIT, uno stanziamento assestato di 8.182,19 milioni di euro, derivante da una variazione di spesa in aumento di 110,2 milioni per atti amministrativi che viene più che compensata da una variazione in diminuzione di circa 119,9 milioni di euro proposta con il disegno di legge di assestamento, sostanzialmente riconducibile alla riduzione, per 120 milioni di euro, del programma 13.5 «Sistemi ferroviari, sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario». Tale intervento è compensato con un analogo incremento di risorse sul capitolo 7122 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze, destinato al contributo in conto impianti per il Gruppo Ferrovie dello Stato.

Per il Programma Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste (7.7) la

previsione di Assestamento 2019 vede uno stanziamento di 759,425 milioni di euro, in leggero aumento rispetto alle previsioni iniziali di bilancio di 755,57 milioni, dovuto quasi totalmente (per 3,73 milioni di euro), ad atti amministrativi ed in piccolissima parte (0,13 milioni di euro) a variazioni proposte con l'assestamento.

Passando all'esame dei programmi le variazioni più significative sono quelle derivanti da atti amministrativi. In particolare si registra: un aumento di 77,92 milioni di euro con riferimento al programma 13.6 « Sviluppo e sicurezza della mobilità locale »; un aumento di 16,53 milioni di euro sul programma 13.6 « Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acque interne »; un aumento di 10,02 milioni di euro sul programma 13.2 « Autotrasporto ed intermodalità »; un aumento di 5,04 milioni di euro sul programma 13.5 « Sistemi ferroviari, sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario ».

Sui restanti due programmi della missione 13 (13.1 « Sviluppo e sicurezza della mobilità stradale » e 13.4 « Sviluppo e sicurezza del trasporto aereo ») gli incrementi derivanti da atti amministrativi sono trascurabili.

Con riferimento al programma 13.6 « Sviluppo e sicurezza della mobilità locale », sottolinea che le previsioni assestate sono comprensive anche del ristoro delle somme che erano state accantonate per un importo di 300 milioni di euro ai sensi della legge di bilancio 2019 (articolo 1, comma 1118) con riferimento al Fondo nazionale per il concorso dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale.

Ricorda inoltre che nell'ambito del programma 14.11 « Sistemi stradali, autostradali ed intermodali », si trova il capitolo 7582 (Ciclovie turistiche e sicurezza della ciclabilità cittadina) di diretta competenza della Commissione, rispetto al quale si registra un incremento dello stanziamento per 10 milioni di euro in ragione di atti amministrativi con una previsione assestate per il 2019 di 15 milioni di euro.

Per quanto riguarda le sole variazioni proposte ai singoli programmi dal disegno

di legge di assestamento, oggetto di deliberazione parlamentare, a parte il già descritto intervento sul programma 13.5, non si registrano interventi significativi con riferimento alla competenza.

Infatti, le variazioni di maggiore importo concernono i programmi 13.9 « Sviluppo e sicurezza della mobilità locale » e 13.1 « Sviluppo e sicurezza della mobilità stradale » e sono inferiori al milione di euro (-0,786 milioni di euro con riferimento al programma 13.1 e +0,782 milioni di euro con riferimento al programma 13.9).

Anche con riguardo ai dati concernenti il Ministero dello sviluppo economico il disegno di legge di assestamento prevede un lievissimo incremento degli stanziamenti relativi alle missioni e ai programmi di spesa di interesse della IX Commissione, che da 218,6 milioni di euro passano a 219,191 milioni di euro. La modesta differenza nelle previsioni è riconducibile esclusivamente ad atti amministrativi.

Con riferimento infine allo stato di previsione del Ministero dell'economia, la previsione assestate del programma 13.8 « Sostegno allo sviluppo del trasporto » è complessivamente pari a 3.170,24 milioni di euro, in aumento rispetto alle previsioni iniziali di bilancio 2018 di 141,8 milioni di euro.

Le modifiche concernono il già citato aumento di 120 milioni di euro che incrementa i contributi in conto capitale al Gruppo Ferrovie dello Stato, di cui al capitolo 7122 del MEF.

Nel medesimo stato di previsione del MEF, il programma 15.3, « Servizi postali e telefonici » non presenta variazioni in sede di assestamento.

Simone BALDELLI (FI) auspica che per il futuro i relatori evitino di dare lettura di relazioni così dettagliate, limitandosi a consegnare il testo scritto.

Alessandro MORELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame congiunto alla seduta già convocata per il giorno successivo.

La seduta termina alle 15.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 17 settembre 2019.

Audizione di rappresentanti della Confederazione autoscuole riunite e consulenti automobilistici – Confarca nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101).

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.10 alle 15.30.

Audizione di rappresentanti della Lega Navale Italiana (LNI) nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101).

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.30 alle 16.

Audizione di rappresentanti dell'Agenzia delle entrate nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229,

concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101).

L'audizione informale è stata svolta dalle 16 alle 16.30.

Audizione dell'Avvocato Antonio Bufalari nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101).

L'audizione informale è stata svolta dalle 16.30 alle 16.45.

Audizione di rappresentanti della Direzione generale per la vigilanza sulle autorità portuali, le infrastrutture portuali ed il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101).

L'audizione informale è stata svolta dalle 17 alle 17.15.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	61
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018. C. 2017 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2019. C. 2018 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	61
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018. C. 1201-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) .	67

SEDE CONSULTIVA

Martedì 17 settembre 2019. — Presidenza della presidente Barbara SALTAMARTINI.

La seduta comincia alle 13.35.

Variazione nella composizione della Commissione.

Barbara SALTAMARTINI, presidente, comunica che il deputato Alex Bazzaro, del gruppo Lega – Salvini Premier, ha cessato di far parte della Commissione.

Comunica altresì che i deputati Dario Galli, del gruppo Lega – Salvini Premier, e Francesco Acquaroli, del gruppo Fratelli d'Italia, sono entrati a far parte della Commissione.

Avverte inoltre che, per il gruppo Movimento 5 Stelle i deputati Davide Crippa e Mattia Fantinati, essendo cessato il loro incarico al Governo, diventano membri effettivi della Commissione e cessano di farne parte i deputati Gianpaolo Cassese e Antonella Papiro che li sostituivano.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018. C. 2017 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2019.

C. 2018 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, la Commissione è chiamata ad esaminare congiuntamente il disegno di legge recante il « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018 » ed il disegno di legge recante « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2019 », con particolare riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, Tabella n. 2, (limitatamente alle parti di competenza), del Ministero dello sviluppo economico, Tabella n. 3, (limitatamente alle parti di competenza), del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca », Tabella n. 7, (limitatamente alle parti di compe-

tenza) e del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, Tabella n. 12, (limitatamente alle parti di competenza).

Per quanto riguarda le modalità di esame, ricorda che, dopo l'esame preliminare, la Commissione procede all'esame delle proposte emendative eventualmente presentate nonché a quello delle relazioni predisposte dal relatore con riferimento a ciascun disegno di legge, iniziando dal disegno di legge di approvazione del rendiconto e passando successivamente al disegno di legge di assestamento. Le proposte emendative possono essere presentate anche direttamente in Commissione bilancio. Gli emendamenti approvati durante l'esame in sede consultiva sono trasmessi alla Commissione bilancio come emendamenti di iniziativa della Commissione che li ha approvati; quelli respinti devono essere presentati nuovamente in Commissione bilancio, anche al solo fine di permetterne la successiva ripresentazione in Assemblea. Sia gli emendamenti approvati, sia quelli respinti in sede consultiva e ripresentati in Commissione bilancio, sia quelli presentati per la prima volta presso la V Commissione sono da quest'ultima esaminati in sede referente.

L'esame in sede consultiva si conclude con l'approvazione di una relazione per ciascun disegno di legge. Le relazioni approvate, unitamente alle relazioni di minoranza e agli emendamenti approvati, sono trasmessi alla Commissione bilancio. Ricorda, infine, che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti è stato fissato alle ore 15 di oggi.

Luca CARABETTA (M5S), *relatore*, espone in sintesi i contenuti dei provvedimenti in esame facendo presente con riguardo al rendiconto, che si tratta in via prevalente dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (Tabella 3), nonché del Ministero dell'economia e finanze (Tabella 2), nel quale risulta iscritta quota parte della Missione « Competitività e sviluppo delle imprese » (11);

del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Tabella 7), nella cui Missione « Ricerca e innovazione », Programma « Ricerca scientifica e tecnologica di base » (17.22) risultano iscritti i capitoli di spesa concernenti il Programma nazionale di ricerca aerospaziale (PRORA) e l'Agenzia spaziale europea; del Ministero per i beni e le attività culturali e del Turismo (Tabella n. 13), nel cui stato di previsione risulta iscritta fino all'anno 2018 la Missione (31) « Turismo ». La Missione in questione è trasferita, a decorrere dall'anno 2019, al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ai sensi del decreto-legge n. 86 del 2018. In particolare, nell'anno 2018, gli stanziamenti di spesa iniziali di competenza iscritti nel bilancio di previsione del Ministero dello sviluppo economico ammontano a 5.601,7 milioni di euro. Gli stanziamenti definitivi di competenza relativi al medesimo Ministero ammontano a 7.126,8 milioni di euro con una variazione in aumento del 27,2 per cento circa rispetto alle previsioni iniziali. Al netto del rimborso delle passività finanziarie, pari a 379,5 milioni di euro, gli stanziamenti definitivi di competenza del Ministero dello sviluppo economico ammontano nell'anno 2018 a 6.747,3 milioni di euro. Di tale importo, il 95,3 per cento, pari a 6.429 milioni di euro, risulta impegnato al termine dell'esercizio finanziario. Tale percentuale di impegno sullo stanziato è inferiore alla percentuale del precedente esercizio. Il pagato rispetto alle previsioni finali in conto competenza del Ministero ammonta a 3.854,5 milioni di euro, il 57,1 per cento mentre nel precedente esercizio, la capacità di spesa del Ministero è stata più alta. Dalla minore capacità di spesa del Ministero, discende un aumento dei residui di nuova formazione nell'anno 2018 rispetto all'anno precedente pari a 2.574,6 milioni di euro. Si tratta, per la quasi totalità, di residui di conto capitale, di cui circa la metà riguarda somme impegnate e non pagate per lo più riconducibili a contributi agli investimenti alle imprese destinati alla realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo tecnologico del settore dell'aerospazio,

della sicurezza e della. A consuntivo 2018, i residui provenienti dagli esercizi progressivi sono solo residui propri e sono pari a 1.056,9 milioni di euro, per il 79,6 per cento somme di conto capitale. Per ciò che riguarda lo smaltimento dei residui in questione, i pagamenti nel corso dell'anno 2018 sono stati pari a 1,7 miliardi di euro circa, il 53,1 per cento. Le economie sono state circa di 425,7 milioni. Al termine dell'esercizio 2018, i residui complessivi ammontano a circa 3,6 miliardi di euro, in aumento rispetto all'anno 2017, in cui erano 3,2 miliardi. I residui passivi perenti afferenti al MISE sono pari a 4,2 miliardi, in diminuzione rispetto all'anno precedente. La spesa del Ministero dello sviluppo economico è prevalentemente di conto capitale, che assorbe l'86,1 per cento degli stanziamenti definitivi finali del Ministero, e risulta pari a 5,8 miliardi, in lieve diminuzione rispetto all'anno 2017. La spesa in conto capitale è composta, in parte preponderante, dai contributi agli investimenti alle imprese. Essi costituiscono il 65,9 per cento della spesa finale del Ministero, per circa 4,4 miliardi, e sono in aumento rispetto all'anno 2017. La spesa di natura corrente, che assorbe il residuo 13,9 per cento degli stanziamenti finali del Ministero, è pari a 939,8 milioni, in lieve aumento rispetto all'anno 2017. Le voci preponderanti di spesa corrente rimangono i trasferimenti correnti alle pubbliche amministrazioni e i trasferimenti correnti alle imprese. Passando all'analisi della spesa per principali missioni e programmi del Ministero dello sviluppo economico, va rilevato che nell'anno 2018 la struttura del bilancio del Ministero non presenta modifiche rispetto all'anno precedente e rimane articolata su sette missioni, di cui quattro condivise con altri Ministeri. I programmi di spesa sono 17. Ciascun programma è assegnato ad un unico centro di responsabilità amministrativa (CDR). La Missione 11, « Competitività e sviluppo delle imprese », condivisa, come detto, con il Ministero dell'economia e delle finanze è la missione più consistente all'interno dello stato di previsione del Ministero e assorbe l'85,5 per cento degli

stanziamenti di competenza del MISE, in lieve riduzione rispetto all'esercizio 2017. I programmi iscritti all'intero presso il MISE sono cinque, La gran parte delle risorse della Missione Competitività è concentrata, per il 59,2 per cento, sul programma «Promozione ed attuazione di politiche di sviluppo, competitività e innovazione, di responsabilità sociale d'impresa e movimento cooperativo». Le risorse di tale programma sono, in parte preponderante, contributi agli investimenti alle imprese e interessano il capitolo 7421 relativo agli interventi agevolativi per il settore aeronautico per circa 1 miliardo di euro, il capitolo 7419 sui contributi per il finanziamento di interventi nel settore marittimo a tutela degli interessi di difesa nazionale per circa 750 milioni di euro, il capitolo 7485 riguardante gli interventi per lo sviluppo e l'acquisizione delle unità navali della classe FREMM per 640,5 milioni, il capitolo 7423 relativo agli interventi nei settori industriali ad alta tecnologia per circa 503 milioni di euro, il capitolo 5 7420 relativo al Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese per 404,9 milioni. Tali capitoli assommano stanziamenti definitivi di competenza per un importo pari a 3,3 miliardi di euro circa. Il programma «Incentivazione del sistema produttivo» è il secondo per consistenza finanziaria e rappresenta il 25,7 per cento degli stanziamenti del Ministero e al suo interno vi sono, tra le altre, le risorse destinate ad alimentare il Fondo di garanzia per le PMI (cap. 7345, il quale reca uno stanziamento definitivo di competenza di circa 643 milioni per il 2018. Il Fondo è gestito fuori bilancio), nonché le risorse per la cosiddetta «Nuova Sabatini» (cap. 7489, con uno stanziamento definitivo di 193,7 milioni per il 2018), e quelle destinate ad alimentare il Fondo crescita sostenibile (collocato fuori bilancio) (cap. 7483, con uno stanziamento definitivo di competenza di circa 504 milioni di euro per il 2018). Tra le missioni, la seconda per consistenza finanziaria è la Missione 10 «Energia e diversificazione delle fonti energetiche», alla quale è assegnato il 6,2 per cento circa degli stanziamenti del

Ministero. Il Programma più consistente della Missione è «Regolamentazione del settore elettrico, nucleare, delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, ricerca e sviluppo sostenibile», con circa 368,8 milioni di euro, che assorbe l'83,9 per cento delle spese della missione. I macro obiettivi del programma sono essenzialmente riconducibili alla riduzione dei prezzi dell'energia elettrica, attraverso la diversificazione delle fonti, il sostegno all'efficienza energetica e alle fonti rinnovabili. Nell'ambito di tale programma, i capitoli di spesa che presentano maggiori stanziamenti sono il cap. 7630, con 210,8 milioni di euro, sul quale è iscritto il contributo all'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA), il capitolo 7660 «Fondo da assegnare per la realizzazione di progetti finalizzati alla promozione e al miglioramento dell'efficienza energetica», con 76,6 milioni di stanziamenti, ed il capitolo 3610 relativo al rimborso di somme spettanti ai soggetti creditori per assegnazione di quote di emissione di CO₂, il cosiddetto meccanismo di reintegro dei nuovi entranti, con 60,5 milioni di euro, Da segnalare, infine, per rilevanza finanziaria, la Missione «Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo», alla quale è assegnato il 3,6 per cento degli stanziamenti del Ministero, articolata su due programmi, riguardanti uno la politica commerciale in ambito internazionale, l'altro il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e la promozione del «*Made in Italy*», sul quale risulta stanziata la quasi totalità delle risorse della Missione stessa, vale a dire 251,1 milioni di euro, pari al 97,7 per cento. La spesa di tale programma è in buona parte costituita da contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche, in particolare, all'ICE Agenzia. Tra gli obiettivi strategici del Programma rientrano le somme per l'attuazione ed il monitoraggio del Piano straordinario del «*Made in Italy*» e il cap. 7482 «Fondo per la promozione del *Made in Italy*» reca, da solo a consuntivo 2018, stanziamenti di competenza pari a 130 milioni. Passando all'analisi della spesa di

missioni e programmi di interesse iscritti in altri stati di previsione, come accennato la Missione « Competitività e sviluppo delle imprese » (11) è condivisa tra MISE e MEF e vede iscritti presso quest'ultimo Ministero due programmi: il Programma « Incentivi alle imprese per interventi di sostegno » e il Programma « Interventi di sostegno tramite il sistema della fiscalità ». La missione assorbe il 3,5 per cento degli stanziamenti definitivi di competenza del MEF e i programmi hanno complessivamente un peso rilevante nella intera Missione « Competitività e sviluppo delle imprese », assorbendone circa il 76,5 per cento degli stanziamenti. In particolare, il Programma « Interventi di sostegno tramite il sistema della fiscalità », il più consistente dal punto di vista finanziario, contiene risorse destinate a versamenti vari all'entrata del bilancio dello Stato per la devoluzione di crediti di imposta a imprese e cittadini. Il Programma « Incentivi alle imprese per interventi di sostegno » contiene somme per incentivi alle imprese per interventi di sostegno tra cui i contributi in conto interessi da corrispondere alla Cassa Depositi e Prestiti sui finanziamenti a carico del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese. Sono altresì comprese le somme destinate al Fondo per la copertura della garanzie dello Stato a favore di Sace S.p.A. per le operazioni riguardanti settori strategici e connesse a rischi non di mercato e il Fondo a copertura delle garanzie dello Stato per operazioni finanziarie assunte sul piano internazionale. Si richiama infine, la Missione « Sviluppo e riequilibrio territoriale », a decorrere dal 2015 iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze. La Missione è costituita da un solo programma « Sostegno alle politiche per lo sviluppo e la coesione economica », le cui risorse sono iscritte sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, con, a consuntivo 2018, una dotazione di competenza di 4.781,7 milioni di euro. Nell'ambito poi della Missione « Ricerca e innovazione », programma Ricerca di base e applicata, il cap. 7380 è relativo alle somme da assegnare per la valorizzazione dell'Istituto

Italiano di Tecnologia, ed è dotato a consuntivo 2018 di 93,6 milioni, importo invariato rispetto alle previsioni iniziali. I Capitoli di spesa relativi alla ricerca scientifica e tecnologica, di competenza della X Commissione, sono allocati nella Missione « Ricerca e Innovazione » (17), Programma « Ricerca scientifica e tecnologica di base », condivisa dal Ministero dell'istruzione università e ricerca con il MISE, il MEF e il Ministero dell'ambiente. Si segnalano in particolare due stanziamenti. Il primo è il capitolo 1678, « Contributo dello Stato per la ricerca scientifica, il cui stanziamento riguarda in parte il contributo dello Stato alle spese di gestione del già citato Programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA), che a consuntivo 2018 ha una dotazione di 21,6 milioni invariata rispetto alle previsioni iniziali. Il secondo è il cap. 7238, che attiene alle spese per la partecipazione italiana ai programmi dell'Agenzia spaziale europea e per i programmi spaziali nazionali di rilevanza strategica che a consuntivo 2018 reca uno stanziamento di 176 milioni, invariato rispetto alle previsioni iniziali. Come conseguenza dell'emanazione della legge 24 giugno 2013, n. 71, con la quale, le competenze in materia di turismo della Presidenza del Consiglio dei ministri erano state attribuite al Ministero per i beni e le attività culturali, la missione 31 « Turismo » e il sottosegretario programma « Sviluppo e competitività del turismo » erano stati trasferiti al suddetto Ministero. Come già ricordato, successivamente sono state conferite al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali le funzioni in materia di turismo, con conseguente attribuzione, a decorrere dall'anno 2019, delle risorse e delle competenze afferenti alla relativa missione e al sottostante programma. Nel 2018, la missione (31) « Turismo » nel Ministero per i beni e le attività culturali è rappresentata dall'unico programma « Sviluppo e competitività del turismo ». Le dotazioni di spesa del programma a consuntivo 2018 sono pari a 48,6 milioni rispetto ad una dotazione iniziale di poco inferiore. Con riguardo al disegno di legge di assestamento,

ricorda che la dotazione iniziale di competenza dello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico per l'esercizio 2019, approvato con la legge n. 145 del 2018, reca complessivi 4.911,3 milioni di euro. Gli stanziamenti assestati di competenza relativi al medesimo Ministero sono pari a 4.987,2 milioni di euro, con una variazione in aumento di circa 75,9 milioni di euro rispetto alla dotazione di competenza iniziale, con un incremento dell'1,5 per cento. Al netto del rimborso delle passività finanziarie, le spese finali di competenza del Ministero ammontano inizialmente a 4.614,7 milioni di euro e quelle definitive a 4.690,6 milioni di euro, che corrisponde allo 0,7 per cento della spesa finale dell'intero bilancio statale. Le variazioni alle previsioni iniziali di spesa sono riconducibili a due ordini di fattori. Il primo riguarda tutte le variazioni introdotte in bilancio in forza di atti amministrativi nel periodo gennaio-maggio 2019. Il secondo si riferisce alle variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento in esame. Le variazioni interessano le unità di voto approvate dal Parlamento con la citata legge n. 145 del 2018 e si collocano sui capitoli in cui sono state ripartite le unità medesime con l'emana-zione, ai fini della gestione e della rendicontazione, del decreto del ministro dell'economia e delle finanze 31 dicembre 2018, secondo quanto previsto dall'articolo 21, comma 17, della legge n. 196 del 2009. In particolare, le variazioni per atto amministrativo sono pari a 185,1 milioni di euro sia in termini di competenza sia in termini di cassa. Le variazioni per atto amministrativo registrate dal disegno di legge di assestamento sono quelle intervenute fino alla data del 31 maggio 2017. Il disegno di legge di assestamento in esame, quindi, ancora non contabilizza gli determinati dai provvedimenti legislativi intervenuti successivamente. Le variazioni per atto amministrativo registrate dal disegno di legge di assestamento in esame, che hanno inciso sullo stato di previsione del MISE sono le seguenti: la riassegnazione ai capitoli della spesa di somme versate all'entrata di pertinenza del MISE, per un

importo di 14,2 milioni di euro; la reiscrizione di residui passivi perenti per 10,6 milioni di euro; riparto del Fondo per assicurare il funzionamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, per 137,3 milioni di euro; riparto del Fondo relativo alle risorse finanziarie occorrenti per l'attuazione del federalismo amministrativo, per circa 23 milioni di euro; prelevamento dal Fondo per le spese di costituzione e funzionamento dei collegi arbitrali internazionali, per 0,07 milioni di euro. Le proposte di variazioni avanzate con il disegno di legge di assestamento consistono in una riduzione di 109,2 milioni in termini di competenza e in un aumento di 70,1 milioni in termini di cassa. In particolare le variazioni alla competenza sono connesse alle esigenze emerse dall'effettivo svolgimento della gestione, mentre le modifiche alle autorizzazioni di cassa sono dovute alla necessità di assestare le autorizzazioni stesse in relazione sia alla maggiore consistenza dei residui, sia alle variazioni proposte per la competenza. Nel dettaglio dei programmi di spesa, segnala che: il programma « Promozione e attuazione di politiche di sviluppo, competitività e innovazione, di responsabilità sociale d'impresa e movimento cooperativo, registra una variazione in diminuzione della spesa, proposta dal disegno di legge di assestamento, pari, in termini di competenza, a 100 milioni di euro; il programma « Indirizzo politico » registra una diminuzione pari a 7,4 milioni di euro; il programma « Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza » registra una variazione in diminuzione della spesa, proposta dal disegno di legge di assestamento, pari, in termini di competenza, a 1,8 milioni di euro. Per quanto riguarda i programmi della Missione « Competitività e sviluppo delle imprese » (11), condivisi tra MISE e MEF, il Programma « Interventi di sostegno tramite il sistema della fiscalità » non ha subito variazioni in virtù di atti amministrativi adottati in corso d'anno, bensì unicamente variazioni in conto di competenza proposte dal DDL di assestamento in esame con una riduzione di circa 1 mi-

liardo di euro. Il Programma « Incentivi alle imprese per interventi di sostegno » ha subito variazioni in conto competenza sia in virtù di atti amministrativi adottati in corso d'anno, con una riduzione di 185,2 milioni di euro, sia in virtù di variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento, con una riduzione di 435 milioni di euro). La suddetta Missione pertanto reca per il 2019 previsioni assestate pari a 19,1 miliardi di euro, di 1,6 miliardi inferiore alla previsione iniziale di competenza, in dipendenza delle variazioni per atti amministrativi intervenute. Per quanto riguarda la già ricordata Missione « Sviluppo e riequilibrio territoriale », le principali variazioni consistono in un aumento di 500 milioni di euro in conto competenza in virtù di variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento e un aumento di 3,8 milioni di euro in virtù di atti amministrativi adottati in corso d'anno, interamente ascrivibili al Fondo sviluppo e coesione. Dunque, le previsioni assestate per il 2019 si attestano a 6,9 miliardi per il 2019, rispetto ai 6,4 miliardi iniziali. Infine, nella Missione « Ricerca e innovazione », il programma « Ricerca di base e applicata » registra, unicamente in virtù di variazioni derivanti da atto amministrativo, un aumento di 30 milioni di euro rispetto alle previsioni iniziali, attestandosi su 285,1 milioni di euro per il 2019. Prende poi in esame le variazioni relative ai già richiamati capitoli di spesa relativi alla ricerca scientifica e tecnologica, di competenza della X Commissione Attività produttive, allocati nella Missione « Ricerca e Innovazione », programma « Ricerca scientifica e tecnologica di base, condivisa dal Ministero dell'istruzione università e ricerca con il MISE ed altri ministeri. Il capitolo 1678, « Contributo dello Stato per la ricerca scientifica », una cui parte di stanziamento riguarda il contributo dello Stato alle spese di gestione del Programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA), non subisce variazioni in conto competenza, né in dipendenza di atti amministrativi, né per il disegno di legge di assestamento, mantenendo l'iniziale stanziamento di 21,9 milioni di euro

per il 2019. Il capitolo 7238, che attiene alle spese per la partecipazione italiana ai programmi dell'Agenzia spaziale europea e per i programmi spaziali nazionali di rilevanza strategica, subisce variazioni in aumento di 7,3 milioni di euro, unicamente in virtù di atti amministrativi, attestandosi su 292,3 milioni di euro per il 2019. Segnala, infine, che la Missione « Turismo », passata, come detto, al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, non subisce variazioni, né per atto amministrativo né per il disegno di legge di assestamento. Le previsioni per il 2019 si attestano dunque su 44,3 milioni di euro.

Riccardo ZUCCONI (FdI), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede se sussistano ostacoli procedurali allo svolgimento della seduta vista l'assenza di tutti i deputati appartenenti al gruppo del Partito Democratico.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, nel ricordare la disciplina regolamentare prevista dall'articolo 46 del Regolamento della Camera in materia di numero legale delle deliberazioni delle Commissioni e nell'evidenziare, peraltro, che nella seduta odierna non sono comunque previste votazioni, fa presente che l'assenza di tutti i deputati appartenenti a un gruppo non costituisce di per sé un vizio procedurale per lo svolgimento di una seduta di Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018.

C. 1201-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alla XIV Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, ricorda che la Commissione inizia l'esame in sede consultiva del disegno di legge di delegazione europea assegnato a norma degli articoli 72, comma 1, e 126-*ter*, comma 1, del Regolamento, alla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea), in sede referente.

L'esame si svolgerà secondo le procedure dettate dall'articolo 126-*ter* del regolamento, in base alle quali le Commissioni in sede consultiva esaminano le parti di competenza e deliberano una relazione sul disegno di legge di delegazione, nominando un relatore, che può partecipare alle sedute della XIV Commissione, le eventuali relazioni di minoranza sono altresì trasmesse alla XIV Commissione, dove possono essere illustrate da uno dei proponenti.

L'articolo 126-*ter*, comma 5, del regolamento, prevede che le Commissioni di settore possano esaminare ed approvare emendamenti al disegno di legge, per le parti di competenza. Gli emendamenti approvati dalle Commissioni di settore sono trasmessi alla XIV Commissione, la quale potrà respingerli solo per motivi di compatibilità con la normativa europea o per esigenze di coordinamento generale. Gli emendamenti respinti dalle Commissioni di settore non potranno essere presentati presso la XIV Commissione, che li considererà irricevibili. Gli emendamenti respinti dalle Commissioni potranno, peraltro, essere ripresentati in Assemblea. Per prassi consolidata, gli emendamenti presentati direttamente alla XIV Commissione sono trasmessi alle Commissioni di settore competenti per materia, ai fini dell'espressione del parere, che assume una peculiare valenza procedurale. A tale parere, infatti, si riconosce efficacia vincolante per la XIV Commissione. Ricorda, infine, che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti scade alle 15 di oggi e che la Commissione XIV ha chiesto di trasmettere le relazioni approvate dalle Commissioni entro domani.

Fabio BERARDINI (M5S), *relatore*, espone in sintesi i contenuti del provvedimento in esame.

Dopo aver premesso che la X Commissione avvia oggi l'esame del disegno di legge C. 1201-B di delegazione europea, approvato alla Camera e modificato dal Senato, con riferimento solo alle modifiche apportate dal Senato e di competenza della X Commissione medesima, ricorda che in prima lettura la Commissione, nella seduta del 18 ottobre 2018, ha deliberato di riferire favorevolmente sul provvedimento.

Nell'ambito delle modifiche di competenza della X Commissione, rileva prima di tutto il comma 1 dell'articolo 14, recante attuazione della direttiva (UE) 2018/849, che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Le modifiche principali sono finalizzate a considerare la possibilità di realizzare un sistema unico di gestione dei rifiuti di pile e accumulatori e dei rifiuti elettronici (RAEE), nonché ad introdurre due ulteriori criteri di delega, volti a richiedere la previsione di misure che favoriscano il ritiro, su base volontaria, « uno contro zero » dei piccolissimi RAEE da parte di distributori che non vendono apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché la disciplina del fine vita dei pannelli fotovoltaici incentivati immessi sul mercato prima del 12 aprile 2014, anche prevedendo il coinvolgimento dei sistemi individuali e collettivi di gestione dei RAEE.

Nel corso dell'esame al Senato è stato inserito l'articolo 25, recante principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/692 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, che modifica la direttiva 2009/73/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale. Ricorda che la citata direttiva (UE) 2019/692 intende assicurare che le norme applicabili ai gasdotti di trasporto che collegano due o più Stati membri – con particolare riferi-

mento alle norme relative all'accesso alla rete, alla fissazione delle tariffe, alla separazione della proprietà ed ai requisiti di trasparenza – siano applicabili all'interno dell'Unione anche ai gasdotti di trasporto che collegano l'Unione con paesi terzi. Si prevede la possibilità di concedere deroghe ai gasdotti esistenti, valutate caso per caso e con una durata di regola non superiore a venti anni. Devono essere basate su motivi oggettivi e, in ogni caso, la deroga non deve compromettere la concorrenza, il funzionamento efficace del mercato interno del gas naturale e la sicurezza della fornitura. Gli Stati membri mantengono la facoltà, previa autorizzazione della Commissione europea, di modificare, prorogare, adattare, rinnovare o concludere un accordo relativo all'esercizio di un gasdotto di trasporto con un Paese terzo su questioni che rientrano nell'ambito di applicazione della direttiva. Rimane impregiudicata la facoltà, per i gestori dei sistemi di trasporto o altri operatori economici, di mantenere in vigore o concludere accordi tecnici su questioni relative all'esercizio delle linee di trasporto tra uno Stato membro e un paese terzo, a condizione che tali accordi siano compatibili con il diritto dell'Unione e con le pertinenti decisioni delle autorità nazionali di regolazione degli Stati membri interessati. Il termine per il recepimento della direttiva è fissato al 24 febbraio 2020. Il

comma 1 dell'articolo 25 delega il Governo ad attuare la citata direttiva. Nell'esercizio della delega il Governo, oltre a seguire i principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 1, comma 1 del disegno di legge, definisce le deroghe previste all'articolo 14 e all'articolo 49-*bis* della direttiva modificata, nei limiti stabiliti dalla stessa direttiva, con riferimento ai gasdotti di trasporto tra uno Stato membro e un paese terzo completati prima del 23 maggio 2019 per le sezioni dei gasdotti di trasporto situate sul territorio nazionale e nelle acque territoriali italiane. In base al comma 2, i decreti legislativi sono adottati su proposta del Ministro per gli affari europei e del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della giustizia e dell'economia e delle finanze. A sensi del comma 3, dall'attuazione delle suddette disposizioni non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti di loro competenza con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Barbara SALTAMARTINI, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.50.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	70
Sulla pubblicità dei lavori	70
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018. C. 2017 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019. C. 2018 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo (Relazioni alla V Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e rinvio</i>)	70
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018. C. 1201-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126-ter del Regolamento, e rinvio</i>)	77

SEDE CONSULTIVA

Martedì 17 settembre 2019. — Presidenza del presidente Filippo GALLINELLA.

La seduta comincia alle 14.

Variazione nella composizione della Commissione.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, comunica che il deputato Carlo Sibilia, essendo cessato il suo incarico di Governo, ritorna ad essere membro effettivo della Commissione. Cessa pertanto di far parte della Commissione il deputato Marco Bella che lo sostituiva.

Comunica, altresì, che i deputati Guido Guidesi e Franco Manzato entrano a far parte della Commissione, essendo cessato

il loro incarico di Governo, mentre cessano di farne parte i deputati Dimitri Coin e Carmelo Lo Monte.

Sulla pubblicità dei lavori.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018. C. 2017 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019.**C. 2018 Governo, approvato dal Senato.****Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.**
(Relazioni alla V Commissione).*(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Filippo GALLINELLA, *presidente e relatore*, avverte che, al termine dell'esame preliminare congiunto dei disegni di legge, l'*iter* proseguirà distintamente e che l'esame si concluderà con la votazione di una relazione su ciascuno dei predetti provvedimenti.

Fa presente che, nel corso dell'esame in sede consultiva, presso le Commissioni di settore possono essere presentati emendamenti.

Per quanto concerne il regime di ammissibilità delle proposte emendative, ricorda che il disegno di legge di approvazione del rendiconto è sostanzialmente inemendabile, nel senso che sono ammissibili soltanto le proposte emendative volte ad introdurre nel medesimo disegno di legge modifiche di carattere meramente tecnico o formale.

Per quanto riguarda invece il disegno di legge di assestamento, ricorda innanzitutto che, ai fini dell'ammissibilità, le proposte emendative devono essere riferite alle unità di voto parlamentare (tipologia di entrata o programma di spesa) e possono avere ad oggetto tanto le previsioni di competenza quanto quelle di cassa. Non possono invece avere ad oggetto l'ammontare dei residui iscritti nelle predette unità di voto, in quanto essi derivano da meri accertamenti contabili.

Gli emendamenti riferiti alle previsioni di entrata sono ammissibili soltanto se fondati su valutazioni tecnico-finanziarie adeguatamente documentate, tali da com-

provare la necessità di modificare le previsioni di entrata di competenza e/o di cassa. In ogni caso le proposte emendative non possono comportare un peggioramento dei saldi di finanza pubblica e pertanto, ove risultino onerose, devono essere compensate mediante l'utilizzo di risorse iscritte in altre unità di voto parlamentare, anche se facenti parte di altra missione o di altro stato di previsione.

È considerata emendabile l'intera dotazione dei programmi di spesa, ivi compresa quindi l'eventuale quota potenzialmente riferibile agli oneri inderogabili in mancanza di puntuali indicazioni nel testo del disegno di legge di assestamento circa l'ammontare dei predetti oneri in relazione a ciascun programma di spesa.

È comunque esclusa la possibilità di compensare l'incremento di stanziamenti di spesa di parte corrente mediante riduzione di stanziamenti di spesa di conto capitale.

Per quanto riguarda gli stanziamenti di cassa deve tenersi conto di un ulteriore criterio di ammissibilità. In particolare, essi sono emendabili a condizione che, nel caso di emendamenti volti ad incrementare l'autorizzazione di cassa, lo stanziamento derivante dall'emendamento non superi la cosiddetta « massa spendibile », costituita dalla somma dello stanziamento di competenza e dei relativi residui passivi.

Per quanto concerne, invece, il regime di presentazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge di assestamento, ricorda che, in sede consultiva, possono essere presentati emendamenti riferiti alle rispettive parti di competenza di ciascuna Commissione con compensazioni a valere sulle medesime parti di competenza ovvero su parti di competenza di altre Commissioni, nonché emendamenti migliorativi dei saldi – e in quanto tali privi di compensazione finanziaria – riferiti alle predette parti di competenza.

Ricorda, inoltre, che tutte le citate tipologie di emendamenti possono essere altresì presentate anche direttamente in Commissione bilancio.

Gli emendamenti approvati durante l'esame in sede consultiva sono trasmessi

alla Commissione bilancio come emendamenti di iniziativa della Commissione che li ha approvati; quelli respinti devono essere presentati nuovamente in Commissione bilancio, anche al solo fine di permetterne la successiva ripresentazione in Assemblea.

Sia gli emendamenti approvati, sia quelli respinti in sede consultiva e ripresentati in Commissione bilancio, sia quelli presentati per la prima volta presso la V Commissione sono da quest'ultima esaminati in sede referente. Solo gli emendamenti approvati dalla Commissione bilancio entrano a far parte del testo elaborato in sede referente ai fini dell'esame in Assemblea.

L'esame in sede consultiva si conclude con l'approvazione di una relazione per ciascun disegno di legge. Possono essere presentate relazioni di minoranza.

Le relazioni approvate, unitamente alle relazioni di minoranza e agli emendamenti che siano stati eventualmente approvati, sono trasmessi alla Commissione bilancio.

Tenuto conto dei tempi di esame del provvedimento, avverte che, come stabilito nella riunione dell'ufficio di presidenza dell'11 settembre, il termine per la presentazione di emendamenti alle parti di competenza del disegno di legge di assetto è fissato alle ore 16 di oggi, affinché la Commissione possa concludere l'esame nella giornata di domani, mercoledì 18 settembre.

Passando ad illustrare le parti di competenza della XIII Commissione del Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018, in qualità di relatore, in via preliminare, ricorda che l'articolo 1 del decreto-legge n. 86 del 2018 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 97 del 2018), che ha trasferito le funzioni in materia di turismo dal Dicastero culturale a quello agricolo, ha disposto il trasferimento al MIPAAFT, con decorrenza 1° gennaio 2019, delle risorse umane, strumentali e finanziarie, compresa la gestione dei residui, della direzione generale turismo dell'ex MIBACT. A decorrere, dunque, dall'esercizio finanziario 2019, lo stato di previsione del

MIPAAFT (Tabella 12) è stato ampliato con l'inserimento della Missione 31 « Turismo » e del programma 31.1 « Sviluppo e competitività del turismo » e delle relative risorse appartenenti, fino all'esercizio finanziario 2018, allo stato di previsione del Dicastero culturale (Tabella 13). Rammenta, comunque, che la materia del turismo non è di diretta competenza della XIII Commissione agricoltura, restando di pertinenza della X Commissione attività produttive, commercio e turismo e che, in ogni caso, è stata preannunciata l'intenzione del Governo di riordinare le attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo al fine di trasferire al primo le competenze in materia di turismo.

Nel rinviare, per una più approfondita disamina dei contenuti dei disegni di legge in esame, alla documentazione predisposta dagli uffici, rileva che, nell'anno 2018, gli stanziamenti di spesa iniziali del MIPAAF, iscritti nella legge di bilancio 2018 (legge n. 205 del 2017) ammontavano, in termini di competenza, a 849,5 milioni di euro.

Gli stanziamenti definitivi complessivi di competenza relativi al medesimo dicastero ammontano – per l'anno 2018 – a 953,3 milioni di euro, con un aumento di 103,8 milioni di euro rispetto alle previsioni iniziali (+12,2 per cento).

Segnala che la Corte dei conti, nella sua Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2018 (Vol. II), rileva che gli stanziamenti definitivi di competenza risultano superiori del 12,2 per cento rispetto a quelli iniziali e che il 66,5 per cento dello stanziamento definitivo 2018 è assorbito dalla spesa corrente (circa 634,4 milioni), nell'ambito della quale quella per trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche assorbe quasi il 50 per cento delle risorse (311,3 milioni). La Corte dei conti rileva inoltre che altri trasferimenti rilevanti, tra le spese correnti, riguardano quelli ad imprese, per quasi il 27 per cento (170 milioni), evidenziando che « all'interno della spesa corrente si conferma la tendenza a privilegiare il raggiungimento degli obiettivi istituzionali mediante il ri-

corso a enti ed organismi esterni » (tra i quali AGEA, CREA, ISMEA). Dalla *Relazione* emerge che il 33,5 per cento degli stanziamenti definitivi è destinato alla spesa in conto capitale (318,9 milioni) ed è assorbito per il 79 per cento dal programma « Politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale ». La medesima *Relazione* rileva che l'analisi della gestione di competenza evidenzia, nel suo complesso, una capacità di impegno e di pagamento che si attesta, rispettivamente, all'87,6 per cento e al 72 per cento. In particolare, la spesa corrente presenta una capacità di impegno pari al 97 per cento e di pagamento pari al 76,6 per cento, mentre per la spesa in conto capitale gli indicatori si attestano al 69 per cento per la capacità d'impegno e al 60 per cento per quella di pagamento.

I residui accertati al 31 dicembre 2018 ammontano a 385,7 milioni di euro (a fine esercizio 2017, ammontavano a 477,4 milioni di euro).

Esaminando le spese per Centri di responsabilità – che fino alla fine del 2018 sono stati quattro – si evince che le dotazioni definitive in conto competenza sono assegnate nel seguente ordine di rilevanza: *CDR 3*. Dipartimento delle politiche competitive della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca, che assorbe circa il 52,5 per cento dell'intero stanziamento definitivo; *CDR 2*. Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale, che assorbe circa il 41,3 per cento del totale; *CDR 4*. Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari, che presenta circa il 5,2 per cento delle dotazioni definitive; *CDR 1*. Gabinetto e uffici diretta collaborazione all'opera del Ministro, che assorbe circa l'1 per cento degli stanziamenti definitivi.

Analizzando la spesa per missioni e programmi di interesse della Commissione Agricoltura, fa presente che l'attività del Ministero, nel 2018, risulta articolata in due missioni, con relativi 5 programmi di spesa sottesi, per uno stanziamento definitivo complessivo di competenza pari a 953,3 milioni di euro.

Osserva che la missione che assorbe la quasi totalità delle risorse del Ministero (circa il 96 per cento degli stanziamenti definitivi di competenza) è la missione 9 « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca », che presenta nel 2018 uno stanziamento complessivo – nel bilancio dello Stato – di 916,9 milioni di euro (lo stanziamento definitivo per la predetta missione, nel 2017, era stato di 1.027 milioni di euro), con una riduzione complessiva, come rilevato dalla Corte dei conti, del 10,7 per cento rispetto al 2017.

Al programma « *Politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale* » sono assegnate risorse definitive, per il 2018, pari a circa 393,8 milioni di euro (circa il 43 per cento di quelle complessive della missione 9). La Corte dei conti rileva che la riduzione degli stanziamenti per tale programma (le risorse definitive assegnate a tale programma nel 2017 ammontavano a 483,4 milioni di euro) « così come accaduto nell'esercizio precedente, grava sulle spese in conto capitale, con una contrazione del 29,1 per cento, mentre aumenta la spesa corrente del 3,2 per cento ».

Sottolinea che, nell'ambito di tale programma, la Corte dei conti segnala il finanziamento di progetti relativi al sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura, alla salvaguardia della biodiversità e allo sviluppo di nuovi prodotti. La Corte sottolinea poi l'importanza del « miglioramento della gestione delle risorse idriche tramite la realizzazione del Piano irriguo nazionale ... ». Inoltre, la Corte evidenzia che per « il settore zootecnico è stata completata l'attuazione a livello nazionale delle importanti misure di sostegno straordinario previste dai regolamenti comunitari anche a favore delle zone terremotate, per circa 62 milioni ».

Al programma « *Vigilanza, prevenzione e repressione frodi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale* », sono assegnati circa 49,8 milioni di euro di stanziamenti definitivi in conto competenza, pari a circa il 5,4 per cento degli stanziamenti complessivi della mis-

sione 9. La Corte segnala che vi è stato per questo programma un aumento delle risorse dell'1,8 per cento rispetto all'esercizio precedente (nel 2017, le risorse definitive ammontavano a 48,9 milioni di euro), «in controtendenza rispetto alla generale contrazione delle risorse assegnate al Dicastero». La sua attuazione è demandata, come è noto, all'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF), i cui risultati operativi del 2018 – secondo la Corte – confermano la qualità del sistema dei controlli italiano e il posizionamento dell'ICQRF «tra le principali Autorità antifrode nel *food* e *wine* a livello mondiale».

A tale riguardo segnala che la *Relazione* della Corte rileva che, nel 2018, i controlli antifrode sono stati 54.098, di cui 40.301 ispettivi e 13.797 analitici. Sono stati verificati 25.390 operatori e controllati 52.982 prodotti. Le irregolarità rilevate hanno riguardato il 20,3 per cento degli operatori e il 12,4 per cento dei prodotti.

Nell'ambito delle attività a tutela dei prodotti nazionali, di particolare interesse, ad avviso della Corte, è anche l'azione posta in essere dal Dicastero, per il tramite dell'Ente Nazionale Risi, nel corso del 2018, per quanto concerne la politica di salvaguardia alle importazioni di riso lavorato dalla Cambogia e dal Myanmar che ha portato in ambito comunitario all'adozione delle misure di salvaguardia nell'ambito del regolamento (UE) n. 978/2012 relativo l'applicazione di un sistema di preferenze tariffarie generalizzate con riferimento all'importazione di riso tipo «Lungo B». Osserva a tale proposito la Corte che «la riapplicazione dei dazi potrà risultare determinante nel recupero di quote di mercato perse in Europa per il riso tipo Lungo B».

Al programma «*Politiche competitive della qualità agroalimentare, della pesca, dell'ippica e mezzi tecnici di produzione*» sono assegnate risorse definitive, per il 2018, pari a circa 473,3 milioni di euro (nel 2017, erano circa 494,7 milioni),

concentrando circa il 51,6 per cento dello stanziamento della missione Agricoltura.

Nell'ambito di tale programma viene segnalata dalla Corte dei conti l'attività tesa a favorire ed accrescere la competitività delle filiere agroalimentari, dando rilevanza all'attività di finanziamento all'ISMEA per progetti riguardanti la ricerca sulla cooperazione agricola. La Corte evidenzia, poi, l'obiettivo di favorire lo sviluppo del sistema biologico, sia dal punto di vista dell'accrescimento della superficie biologica nazionale, sia dal punto di vista economico del fatturato, «proponendosi, a fine 2020, un aumento del 50 per cento della superficie coltivata a biologico (fino a raggiungere 2.100.000 ha) ed un incremento del fatturato biologico del 30 per cento (fino a raggiungere un fatturato pari a cinque miliardi)». La Corte sottolinea inoltre il ruolo del CREA nell'ambito della ricerca, raccolta, mantenimento e valorizzazione delle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura, in sinergia con il Cnr e l'Associazione «Rete Semi Rurali».

La Corte si sofferma poi sulla gestione del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), che annovera tra i suoi obiettivi una pesca e un'acquacoltura competitive, redditizie e sostenibili sotto il profilo ambientale, oltre che socialmente responsabili. La dotazione finanziaria del Programma Operativo FEAMP (nel periodo di programmazione 2014-2020) è di euro 978 milioni. Con riferimento allo stato di attuazione dello stesso, al 31 dicembre 2018, si rilevano impegni totali pari a circa 341 milioni di euro. A tale proposito, la Corte osserva che un «ruolo di primo piano dovrebbe essere svolto dalle Regioni, in qualità di partner istituzionali e Organismi Intermedi del Programma (...)» e afferma che «Ciò che rileva in tale contesto è la preoccupante lentezza nell'avvio della programmazione, determinata da ritardi e inefficienze sia a livello centrale che a quello periferico...».

Fa presente che la missione 32 «*Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche*» si suddivide – nell'ambito

dello stato di previsione del Ministero – nei due programmi 32.2 « *Indirizzo politico* » e 32.3 « *Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza* ».

Il programma « *Indirizzo politico* » in base al Rendiconto presentava una previsione iniziale per il 2018, in termini di competenza, di circa 19,4 milioni di euro: lo stanziamento definitivo di competenza si attesta a circa 9,6 milioni di euro.

Il programma « *Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza* » presentava una previsione iniziale di competenza di circa 25,6 milioni di euro che, alla fine dell'esercizio finanziario 2018, si è definita in circa 26,8 milioni di euro. Lo stanziamento definitivo di competenza dell'intera missione 32, all'interno dello stato di previsione del MIPAAFT, si attesta quindi a circa 36,4 milioni di euro, a fronte dei 22,8 milioni del 2017.

Reputa utile far presente, inoltre, che nella *Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2018*, la Corte dei conti segnala – tra l'altro – che, in un contesto caratterizzato da una contrazione degli stanziamenti disponibili, un ruolo significativo è assegnato all'AGEA, che, nella figura di ente di riscossione coattiva del prelievo supplementare latte, nei confronti dei produttori (cosiddette « quote latte »), consente il recupero di somme da parte dello Stato. La Corte osserva, tuttavia, che « Tale obiettivo sconta, però, le difficoltà operative di riscossioni di crediti risalenti nel tempo e con debitori a volte non facilmente identificabili ... ». A tale proposito – oltre a indicare quanto è stato riscosso dell'importo complessivo dovuto di 2,3 miliardi di euro (754 milioni sono stati riscossi o in riscossione, 19 milioni sono irrecuperabili e 101 milioni non sono più dovuti, per effetto di decisioni passate in giudicato) – viene ricordato che la Corte di Giustizia dell'Unione europea, con sentenza del 24 gennaio 2018, ha stabilito che la Repubblica italiana è venuta meno ai propri obblighi comunitari in materia di quote latte e relativo regime sanzionatorio nei confronti dei produttori inadempienti.

Nella Nota integrativa al Rendiconto generale dello Stato 2018, relativa al MI-

PAAF(T), vi è – tra l'altro – una descrizione dello scenario del comparto agroalimentare in Italia durante lo scorso anno, nell'ambito del contesto internazionale, e sono indicati gli obiettivi e gli indirizzi generali di interesse dell'Amministrazione. In particolare, le priorità politiche fissate per il 2018 sono state le seguenti: 1) semplificazione e accelerazione del processo di attuazione della Politica agricola comune; 2) promozione del *Made in Italy* e rafforzamento delle azioni a tutela dei prodotti di qualità; 3) promozione dello sviluppo, dell'occupazione, della competitività e della qualità nel settore agricolo, agroalimentare, ippico e della pesca; 4) promozione della cultura della trasparenza e della efficienza amministrativa; 5) tutela degli interessi nazionali in ambito europeo e internazionale; 6) rappresentanza e tutela degli interessi forestali nazionali e valorizzazione della biodiversità degli ecosistemi forestali e dei prodotti forestali.

Venendo al disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato – che, come è noto, consente un aggiornamento, a metà esercizio, degli stanziamenti del bilancio anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente – precisa che, come di consueto, si soffermerà sulle sole parti del disegno di legge di assestamento 2019 di interesse della Commissione Agricoltura.

Si tratta dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo (Tabella 12), nel quale, tuttavia, come già ricordato, per l'esercizio finanziario 2019, è presente anche la missione 31 « *Turismo* », di competenza della X Commissione.

Fa presente inoltre che, per avere una visione complessiva degli stanziamenti disponibili per il MIPAAFT per il corrente anno, a quanto viene indicato di seguito relativamente al disegno di legge di assestamento, vanno aggiunti gli effetti del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica. In

base all'articolo 1 del predetto decreto-legge, infatti – che rimanda ad un'apposita tabella – stanziamenti per complessivi 18,05 milioni di euro di pertinenza del MIPAAFT per il 2019 sia in conto competenza sia in conto cassa, relativi alla Missione 32 « *Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche* » sono accantonati e resi indisponibili per la gestione, nell'attesa che tali accantonamenti siano confermati o meno per l'esercizio in corso, in base al monitoraggio degli oneri relativi alle misure del reddito di cittadinanza e della cosiddetta « quota 100 » per l'accesso anticipato al trattamento pensionistico. Nel dettaglio, nell'ambito della predetta missione 32, le risorse per il 2019 del programma « *Indirizzo politico* » sono ridotte per 17,3 milioni di euro, mentre quelle del programma « *Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza* » sono ridotte per 0,75 milioni di euro.

Segnala che, per quanto concerne lo stato di previsione della spesa del MIPAAFT, i centri di responsabilità amministrativa per il 2019 sono cinque: Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro; Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale; Dipartimento delle politiche competitive della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca; Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF); Dipartimento del turismo.

Le missioni iscritte nello stato di previsione del MIPAAFT dal 2019 – con l'aggiunta della Missione *Turismo* - sono diventate dunque 3, alle quali sono sottesi 6 programmi di spesa. Evidenzia che, come per lo scorso anno, la realizzazione di ciascun programma di spesa è affidata, nell'esercizio finanziario 2019, ad un unico Centro di Responsabilità amministrativa.

Osserva che, per l'anno 2019, gli stanziamenti di spesa iniziali di competenza relativi allo stato di previsione della spesa del MIPAAFT, iscritti a legge di bilancio 2019 (legge n. 145 del 2018), ammontano a circa 953,2 milioni di euro. Gli stanziamenti

assestati di competenza relativi al medesimo Ministero ammontano a 988,7 milioni di euro, con una variazione in aumento di circa 35,5 milioni di euro (+3,7 per cento).

Gli stanziamenti di cassa iscritti a legge di bilancio 2019 ammontano invece a 1.191,6 milioni di euro e quelli assestati ammontano a 1.227,1 milioni, con un aumento di 35,5 milioni di euro (+2,9 per cento).

I residui, con il disegno di legge di assestamento, vengono allineati a quelli risultanti al 31 dicembre 2018 dal Rendiconto generale dello Stato, tenuto conto delle eventuali variazioni compensative intervenute nel conto dei residui medesimi in relazione all'attuazione di particolari disposizioni legislative, e passano da 239,3 milioni di euro presunti a 409,5 milioni di euro accertati, con un incremento di circa 170,2 milioni di euro (+71,1 per cento).

Secondo quanto risulta dalla Nota illustrativa allo stato di previsione del MIPAAFT contenuta nel disegno di legge di assestamento 2019 (Tabella 12), l'incremento delle previsioni iniziali è ascrivibile ad un duplice ordine di fattori.

Il primo ordine di fattori è connesso a variazioni per atto amministrativo, che nel periodo gennaio-maggio 2019 sono state già introdotte in bilancio in forza di atti amministrativi, e che assommano, complessivamente, a circa 39,5 milioni di euro sia in conto competenza sia in conto cassa.

Il secondo ordine di fattori è connesso a proposte di variazioni avanzate con il disegno di legge di assestamento pari, complessivamente, a circa -4 milioni di euro sia in termini di competenza sia di cassa e – come anticipato – a circa +170,2 milioni di euro in termini di residui.

Conclusivamente, riservandosi di inviare nella giornata odierna ai colleghi le proposte di relazione sui due atti, anticipa che è sua intenzione porre due temi all'attenzione della Commissione Bilancio: da un lato, la necessità che il sistema delle ispezioni e dei controlli sia rafforzato attraverso la destinazione di adeguate risorse per la copertura delle missioni del personale del Ministero e del

personale militare ad esse adibito, anche mediante opportune modifiche legislative volte a imputare, laddove sia prevista l'irrogazione di sanzioni pecuniarie, quota parte delle entrate derivanti dai provvedimenti elevati da detto personale al miglior funzionamento dei rispettivi apparati e, dall'altro, la necessità che le risorse assegnate in conto competenza ciascun anno siano effettivamente impegnate ed erogate nell'anno di riferimento e non vadano in conto residui.

Non essendovi richieste di intervento, rinvia il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti ad altra seduta.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018.

C. 1201-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Relazione alla XIV Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 126-ter del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, ricorda che l'esame del disegno di legge di delegazione europea si svolge secondo le procedure dettate dall'articolo 126-ter, comma 1, del Regolamento (per il « disegno di legge comunitaria »), in base alle quali le Commissioni in sede consultiva esaminano le parti di competenza e deliberano una relazione sul disegno di legge, nominando altresì un relatore, che può partecipare alle sedute della XIV Commissione.

La relazione è trasmessa alla XIV Commissione; le eventuali relazioni di minoranza sono altresì trasmesse alla XIV Commissione, dove possono essere illustrate da uno dei proponenti.

L'articolo 126-ter, comma 5, del Regolamento, prevede che le Commissioni di settore possano esaminare e approvare

emendamenti al disegno di legge, per le parti di competenza.

Fa presente che, essendo il provvedimento all'esame della Camera in seconda lettura, ai sensi dell'articolo 70, comma 2, del Regolamento, gli emendamenti potranno essere riferiti alle sole parti del testo modificate dal Senato o essere ad esse conseguenti.

Gli emendamenti approvati dalle Commissioni di settore sono trasmessi alla XIV Commissione, che, peraltro, potrà respingerli solo per motivi di compatibilità con la normativa europea o per esigenze di coordinamento generale.

Segnala che la facoltà per le Commissioni di settore di esaminare e votare emendamenti è sottoposta ad una precisa disciplina. In primo luogo, infatti, possono ritenersi ricevibili solo gli emendamenti il cui contenuto è riconducibile alle materie di competenza specifica di ciascuna Commissione di settore. In secondo luogo, per quanto riguarda l'ammissibilità, l'articolo 126-ter, comma 4, del Regolamento stabilisce che, fermi i criteri generali di ammissibilità previsti dall'articolo 89, i presidenti delle Commissioni competenti per materia e il presidente della Commissione Politiche dell'Unione europea dichiarano inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che riguardino materie estranee all'oggetto proprio del disegno di legge, come definito dalla legislazione vigente (articolo 30 della legge n. 234 del 2012).

In particolare, segnala che, secondo la prassi seguita per il disegno di legge comunitaria, sono considerati inammissibili per estraneità al contenuto proprio gli emendamenti recanti modifiche di discipline vigenti, anche attuative di norme europee o previste da leggi comunitarie, per le quali non si presentino profili di incompatibilità con la normativa europea.

In ogni caso, i deputati hanno facoltà di presentare emendamenti direttamente presso la XIV Commissione, entro i termini dalla stessa stabiliti.

Gli emendamenti respinti dalle Commissioni di settore non potranno essere

presentati presso la XIV Commissione, che li considererà irricevibili. Gli emendamenti respinti dalle Commissioni potranno, peraltro, essere ripresentati in Assemblea.

Per prassi consolidata, gli emendamenti presentati direttamente alla XIV Commissione sono trasmessi alle Commissioni di settore competenti per materia, ai fini dell'espressione del parere, che assume una peculiare valenza procedurale.

A tale parere, infatti, si riconosce efficacia vincolante per la XIV Commissione. L'espressione di un parere favorevole, ancorché con condizioni o osservazioni, equivarrà pertanto a un'assunzione dell'emendamento da parte della Commissione, assimilabile alla diretta approvazione di cui all'articolo 126-ter, comma 5, del Regolamento. Tali emendamenti potranno essere respinti dalla XIV Commissione solo qualora siano considerati contrastanti con la normativa europea o per esigenze di coordinamento generale. Viceversa, un parere contrario della Commissione in sede consultiva su tali emendamenti avrà l'effetto di precludere l'ulteriore esame degli stessi presso la XIV Commissione.

Per quanto riguarda la tempistica, avverte che, stante la necessità che la Commissione concluda l'esame di competenza entro la seduta di domani, come stabilito nella riunione dell'ufficio di presidenza di mercoledì scorso, il termine per la presentazione di emendamenti è fissato per le ore 16 di oggi.

Chiara GAGNARLI (M5S), *relatrice*, fa presente, in via preliminare, che, a seguito delle modifiche approvate dall'altro ramo del Parlamento, il disegno di legge in esame consta di 26 articoli e di un allegato A ed è volto a disporre il recepimento di 26 direttive europee, nonché l'adeguamento della normativa nazionale a 12 regolamenti europei e a una decisione quadro GAI del Consiglio.

Osserva che le disposizioni di interesse per la Commissione Agricoltura modificate dall'altro ramo del Parlamento sono contenute nell'articolo 12 (articolo 11 nell'A.C. 1201) recante delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle

disposizioni del regolamento (UE) 2017/625, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari.

Segnala, infatti, che il Senato è intervenuto sul comma 3 di tale articolo, che stabilisce i principi e criteri direttivi specifici per l'attuazione della delega, modificando le lettere *b)*, *c)* e *g)* e inserendo due nuove lettere *d)* e *e)*.

Nel dettaglio, alla lettera *b)*, rispetto alla precedente formulazione, si specifica che, fermo restando che il Ministero della salute è designato quale autorità unica di coordinamento e di contatto, ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 2, lettera *b)* del regolamento (UE) 2017/625, lo stesso Ministero della salute, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e le aziende sanitarie locali, devono essere individuati, nell'ambito delle rispettive competenze, quali autorità competenti al fine di organizzare o effettuare i controlli ufficiali e le altre attività ufficiali nei settori oggetto della direttiva, anche con riferimento agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati.

Alla lettera *c)*, sono state apportate modifiche di carattere prevalentemente formale, volte a specificare che il Ministero della salute dovrà svolgere le funzioni di coordinamento per lo scambio di comunicazioni tra le autorità competenti degli Stati membri, nel rispetto dei profili di competenza istituzionale degli enti di cui alla lettera *b)*.

Di particolare interesse è la nuova lettera *d)* che introduce un ulteriore criterio di delega volto a prevedere che – ferma restando la competenza del Ministero della salute – il MIPAAFT è l'autorità competente ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2017/625, deputata a organizzare o effettuare i controlli ufficiali e le altre attività ufficiali nei settori relativi agli alimenti e ai mangimi, di cui all'articolo 1, paragrafo 2, lettere *a)* e *c)* del citato rego-

lamento, per i profili privi di impatto sulla sicurezza degli alimenti e dei mangimi, ma che possono incidere sulla correttezza e trasparenza delle transazioni commerciali.

La nuova lettera *d*), inoltre, individua il MIPAAFT quale autorità competente, ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2017/625, deputata a organizzare o effettuare i controlli e le altre attività ufficiali nei settori relativi alle misure di protezione contro gli organismi nocivi per le piante, della produzione biologica e dell'etichettatura dei prodotti biologici, dell'uso e dell'etichettatura delle denominazioni di origine protette, delle indicazioni geografiche protette e delle specialità tradizionali garantite, di cui alle lettere *g*), *i*) e *j*) del paragrafo 2 dell'articolo 1 dello stesso regolamento.

Ricorda che l'articolo 4 del regolamento (UE) 2017/625 disciplina la designazione da parte degli Stati membri delle autorità competenti a cui essi conferiscono la responsabilità di organizzare o effettuare controlli ufficiali e altre attività ufficiali nei settori di cui all'articolo 1, paragrafo 2 del regolamento stesso, che sono: *a*) gli alimenti e la sicurezza alimentare, l'integrità e la salubrità, in tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione di alimenti, comprese le norme volte a garantire pratiche commerciali leali e a tutelare gli interessi e l'informazione dei consumatori, la fabbricazione e l'uso di materiali e oggetti destinati a venire a contatto con alimenti; *b*) l'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati (OGM) a fini di produzione di alimenti e mangimi; *c*) i mangimi e la sicurezza dei mangimi in qualsiasi fase della produzione, della trasformazione, della distribuzione e dell'uso di mangimi, comprese le norme volte a garantire pratiche commerciali leali e a tutelare la salute, gli interessi e l'informazione dei consumatori; *d*) le prescrizioni in materia di salute animale; *e*) la prevenzione e la riduzione al minimo dei rischi sanitari per l'uomo e per gli animali derivanti da sottoprodotti di origine

animale e prodotti derivati; *f*) le prescrizioni in materia di benessere degli animali; *g*) le misure di protezione contro gli organismi nocivi per le piante; *h*) le prescrizioni per l'immissione in commercio e l'uso di prodotti fitosanitari e l'utilizzo sostenibile dei pesticidi, ad eccezione dell'attrezzatura per l'applicazione di pesticidi; *i*) la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici; *j*) l'uso e l'etichettatura delle denominazioni di origine protette, delle indicazioni geografiche protette e delle specialità tradizionali garantite.

Osserva, inoltre, che, sempre in base alla nuova lettera *d*), il MIPAAFT deve essere individuato quale autorità competente deputata a organizzare o effettuare i controlli ufficiali e le altre attività ufficiali anche nei settori di cui al medesimo articolo 1, paragrafo 4, lettera *a*) del regolamento (UE) 2017/625, per gli aspetti relativi ai controlli effettuati a norma dell'articolo 89 del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune, e alle pratiche fraudolente o ingannevoli relative alle norme di commercializzazione di cui agli articoli da 73 a 91 del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli.

Rileva che la nuova lettera *e*) individua inoltre il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo quale organo di collegamento per lo scambio di comunicazioni tra le autorità competenti degli Stati membri nei settori di competenza come individuati alla lettera *d*).

Segnala, infine, che la lettera *g*), come modificata dal Senato, prevede infine la revisione delle disposizioni del decreto legislativo 19 novembre 2008, n. 194, in coerenza con le modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali ivi previsti all'articolo 7 e in conformità alle norme contenute nel capo VI del titolo II del regolamento (UE) 2017/625, al fine di attribuire alle autorità competenti di cui alla lettera *b*)

le risorse umane, strumentali e finanziarie necessarie per organizzare ed effettuare i controlli ufficiali, nonché le altre attività ufficiali, al fine di migliorare il sistema dei controlli e di garantire il rispetto delle disposizioni dell'Unione europea in materia.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, non essendovi richieste di intervento, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	81
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018. C. 2017 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019. C. 2018 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	81

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018. C. 1201-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	84
--	----

SEDE CONSULTIVA

Martedì 17 settembre 2019. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per gli affari europei, Laura Agea.

La seduta comincia alle 17.

Variazione nella composizione della Commissione.

Sergio BATTELLI, *presidente*, comunica che entrano a far parte della Commissione i deputati Matteo Orfini, del Gruppo PD, Dimitri Coin e Lorenzo Fontana del Gruppo Lega, Alessandro Sorte del Gruppo Misto e Angela Ianaro del Gruppo M5S, in sostituzione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Riccardo Fraccaro. Cessano, invece, di farne parte i deputati Matteo Mauri del Gruppo PD, Flavio Di Muro,

Igor Giancarlo Iezzi e Elena Murelli del Gruppo Lega.

Comunica altresì che, per il gruppo M5S, la deputata Giulia Grillo, essendo cessato il suo incarico al Governo, diventa membro effettivo della Commissione e cessa pertanto di farne parte il deputato Francesco Berti, che la sostituiva e, infine, che cessa di far parte della Commissione la deputata Sabrina De Carlo.

Dà, quindi, il benvenuto ai nuovi componenti della Commissione e ringrazia i deputati cessati per il lavoro svolto.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018. C. 2017 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019. C. 2018 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Sergio BATTELLI, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca l'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, ai fini del parere da rendere alla V Commissione Bilancio, dei disegni di legge recanti « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018 » (C. 2017 Governo, approvato dal Senato), « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019 » (C. 2018 Governo, approvato dal Senato) e della Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).

Avverte che il termine per la presentazione di emendamenti è scaduto oggi alle ore 17, e che non sono stati presentati emendamenti.

Rammenta che l'esame in sede consultiva si conclude con l'approvazione di una relazione per ciascun disegno di legge e che possono essere presentate relazioni di minoranza: le relazioni approvate, unitamente alle relazioni di minoranza, sono trasmesse alla Commissione bilancio.

Segnala inoltre che, in relazione ai tempi d'esame previsti in Commissione bilancio, la Commissione dovrà approvare la propria relazione già nel corso della seduta prevista per la giornata di domani.

In sostituzione della relatrice Daniela Torto, impossibilitata a partecipare alla seduta odierna, svolge quindi una sintetica relazione sui provvedimenti in titolo.

Riferendo per le parti di competenza della Commissione sui disegni di legge di rendiconto e assestamento, ai fini delle relazioni da trasmettere rendere alla Commissione Bilancio, rammenta che il dise-

gno di legge di rendiconto, previsto dall'articolo 81 della Costituzione e il disegno di legge di assestamento rientrano nell'ambito del ciclo di bilancio delineato dalla vigente legislazione contabile. Ricorda quindi che sul piano tecnico, si dice che per quanto riguarda la determinazione delle autorizzazioni di pagamento, le previsioni di bilancio formulate a legislazione vigente sono adeguate in relazione, in termini di cassa, alla consistenza dei residui accertati in sede di rendiconto dell'esercizio precedente.

Segnala che, quanto alle parti di competenza della Commissione, gli stanziamenti per la partecipazione dell'Italia all'Unione europea, nel Rendiconto generale per l'anno 2018 (C. 2017) i dati riguardanti le politiche nell'ambito dell'Unione europea sono esposti nel conto consuntivo del Ministero dell'economia e delle finanze, e più precisamente nella « Missione 3 L'Italia nell'Europa e nel mondo », che comprende il « Programma 3.1 Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE ».

Precisa che le previsioni iniziali contenute nella legge di bilancio 2018, relative alla Missione 3-Programma 3.1 (Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE), risultavano essere pari a 22.732,5 milioni di euro; con la legge di assestamento 2018 e le ulteriori variazioni per atto amministrativo intervenute nel corso dell'anno, le dotazioni definitive di competenza risultano essere pari a 21.785 milioni di euro mentre gli importi effettivamente pagati sono stati pari a 20.946,3 milioni. Dà quindi conto delle variazioni subite nell'anno 2018 dai principali capitoli direttamente interessati alla partecipazione italiana alle politiche di bilancio dell'Unione europea e dei pagamenti definitivi registrati in sede di rendiconto. In tal senso, ricorda: il Capitolo 2741 – somme versate dai produttori di latte in relazione alla rateizzazione annuale del prelievo supplementare nel settore lattiero da destinare ad estinzione delle anticipazioni di tesoreria con 34,7 milioni di euro interamente pagati; il Capitolo 2751 – somme da versare per il finanziamento del

bilancio dell'Unione europea a titolo di risorse proprie basate sul Reddito nazionale lordo e sull'IVA: 14.450 milioni di euro, con una riduzione di 800 milioni di euro rispetto alle previsioni iniziali 2018; i pagamenti corrispondono a 13.955,7 milioni di euro; il Capitolo 2752 – somme da versare per il finanziamento del bilancio dell'Unione europea a titolo di risorse proprie tradizionali relative a dazi doganali e contributi zucchero: 2.500 milioni di euro, con una riduzione di 100 milioni rispetto alle previsioni iniziali 2018 e a fronte di 2.287,2 milioni di euro di pagamenti; il Capitolo 2814 – Fondo da ripartire per i progetti di gemellaggio-Programma (*Phare*) dell'UE: 103,9 milioni di euro senza variazioni rispetto alla previsione iniziale con pagamenti pari a zero; il Capitolo 2815 – Fondo per il recepimento della normativa europea: 45,9 milioni di euro, con una riduzione di 66,5 milioni rispetto alle previsioni iniziali 2018 e pagamenti pari a zero; il Capitolo 2816 – somma da corrispondere per il pagamento degli oneri finanziari derivanti dalle sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea: 233,8 milioni di euro per il 2018, registrando una diminuzione in corso d'anno di 16,2 milioni di euro, con pagamenti pari a 148,7 milioni di euro; il Capitolo 7493 – somme da versare al conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato denominato « Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: finanziamenti nazionali »: 4.520 milioni di euro, importo rimasto invariato rispetto alle previsioni iniziali 2018, interamente pagati.

Rammenta che il sistema di finanziamento dell'Unione, previsto dall'articolo 311 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), stabilisce che il bilancio generale dell'Unione europea sia integralmente finanziato dalle cosiddette « risorse proprie », ossia dai mezzi finanziari conferiti da ciascuno Stato membro per garantire il funzionamento dell'amministrazione comunitaria e la realizzazione delle relative politiche.

In via di sintesi e rimandando alla documentazione predisposta dagli uffici,

ricorda anche che il rendiconto evidenzia i flussi finanziari Italia – Unione europea.

Segnala che nell'Allegato n. 3 del conto consuntivo del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018 si trova l'esposizione contabile dei flussi finanziari intercorsi tra l'Italia e l'Unione europea, prevista dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 1994, n. 644, nonché la situazione delle corrispondenti erogazioni effettuate dalle Amministrazioni nazionali: ciò consente di rendere noti al Parlamento i dati consolidati sull'entità delle risorse movimentate nel settore degli interventi di politica comunitaria, nonché l'attuazione degli interventi cofinanziati dall'Unione europea, attraverso le erogazioni del Fondo di rotazione.

Evidenzia che dall'esposizione dei flussi finanziari con l'Unione europea indicata in tale Allegato n. 3 risulta che nel 2018 la quota di contribuzione italiana al bilancio unionale relativa alle risorse proprie ammontava, nelle previsioni iniziali, a 16.587 milioni di euro; nelle previsioni definitive l'importo risulta essere pari a 16.714 milioni di euro, con un aumento di 127 milioni di euro, contribuendo in misura pari all'11,74 per cento del bilancio complessivo dell'Unione europea che ammonta a 142.364 milioni di euro (*Tabella n. 3 Risorse proprie UE – Previsioni definitive 2018*).

Osserva che i versamenti effettivi al bilancio dell'Unione europea effettuati dal Ministero dell'economia nel 2018, pari a 15.726,5 milioni di euro, a raffronto con quelli indicati nelle previsioni definitive (*Tabella n. 4 Risorse proprie U.E. 2018 – Raffronto tra previsioni e versamenti*), evidenziano una diminuzione di circa 988 milioni di euro, corrispondenti ad una variazione negativa del 5,9 per cento. Tale diminuzione è attribuita ad un modesto incremento delle risorse proprie tradizionali e alla circostanza che non sono comprese in questi versamenti i 49,7 milioni trasferiti al bilancio comunitario a titolo di contributo per la *Refugees Facility* in Turchia.

Aggiunge che contando, infine, anche i fondi strutturali, i contributi dell'Unione europea all'Italia nel 2018 sono aumentati dell'8,8 per cento.

Per quanto riguarda il disegno di legge di assestamento 2019, segnala che i dati riguardanti le politiche comunitarie sono esposti nella « Missione 3 – L'Italia nell'Europa e nel mondo », che comprende sia il « Programma 3.1 – Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE », sia il « Programma 3.2 – Politica economica e finanziaria in ambito internazionale ».

Evidenzia che alla predetta Missione 3 sono stati complessivamente attribuiti – per competenza – 22.617.867.909 euro, di cui 20.871.706.416 euro destinati al « Programma 3.1 – Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE ».

Segnala, quindi, che nel disegno di legge di assestamento 2019 viene proposta a carico del Programma 3.1 una variazione negativa di 200 milioni di euro e che, complessivamente, lo stanziamento relativo al Programma 3.1 si attesta su 20.671.706.416 euro.

Rimarca che la variazione negativa di 200 milioni di euro proposta dal disegno di legge di assestamento riguarda, in particolare i finanziamenti al bilancio dell'Unione europea a titolo di risorse proprie relative al Reddito nazionale lordo e all'IVA, con un decremento di 200 milioni di euro del capitolo 2751, sulla base delle stime di spesa del bilancio dell'Unione europea. Le previsioni assestate 2019 del capitolo corrispondono a 15.635 milioni di euro.

Osserva inoltre che nel disegno di legge di assestamento 2019 è altresì riportato lo stanziamento previsto per il Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie (capitolo 7493) che, rispetto alle previsioni iniziali non registra alcuna variazione e che, pertanto, lo stanziamento resta confermato in 1.750 milioni di euro.

Conclude riservandosi di formulare le relative proposte di relazione all'esito del dibattito in Commissione.

Sergio BATTELLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.10.

SEDE REFERENTE

Martedì 17 settembre 2019. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per gli affari europei, Laura Agea.

La seduta comincia alle 17.10.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018.

C. 1201-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Sergio BATTELLI, *presidente*, avverte che la Commissione inizia oggi l'esame del disegno di legge di delegazione europea 2018, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

Ricorda il termine per la presentazione di eventuali proposte emendative è fissato per venerdì 20 settembre, alle ore 11.

Ricorda altresì che, trattandosi di un testo in seconda lettura, fermi restando i limiti relativi al contenuto proprio della legge di delegazione europea previsti dalla normativa vigente, ai sensi dell'articolo 70, comma 2, potranno essere presentate solo proposte emendative relative alle parti modificate dal Senato.

Augusta MONTARULI (FdI) intervenendo sull'ordine dei lavori della Commissione, dopo aver ringraziato la sottosegretaria di Stato per la sua presenza ai lavori e averle dato il benvenuto, osserva che il provvedimento in titolo è uno dei pochi sui

quali la Commissione svolge funzioni referenti. Ritiene pertanto opportuna la presenza del Ministro per gli affari europei, anche a motivo del fatto che questi è membro del Partito Democratico, che era all'opposizione nel momento in cui il provvedimento all'esame è stato esaminato dalla Camera, in prima lettura, e dal Senato. È quindi dell'opinione che debba essere il Ministro a spiegare quali fossero le criticità del testo all'esame che avevano il Partito Democratico a valutarlo non positivamente in prima lettura alla Camera dei deputati e cosa è cambiato per giustificare una nuova valutazione rispetto ad allora.

Sergio BATTELLI, *presidente*, prendendo atto delle osservazioni di natura politica della deputata Montaruli, rileva che il Governo è qui rappresentato dalla sottosegretaria di Stato Agea.

Filippo SCERRA (M5S), *relatore*, dopo aver espresso i propri auguri di benvenuto alla nuova sottosegretaria di Stato, Laura Agea, ricorda che il testo all'esame della Commissione è stato approvato dalla Camera il 13 novembre 2018 e modificato dal Senato il 30 luglio 2019, avvertendo che, pertanto, riferirà solo sulle parti modificate nel corso dell'esame al Senato.

Segnala quindi che, a seguito delle modifiche approvate dall'altro ramo del Parlamento, il disegno di legge consta di 26 articoli, oltre all'allegato A, ed è volto a disporre il recepimento di 26 direttive europee, per 14 delle quali sono previsti principi e criteri direttivi specifici nell'articolo, nonché l'adeguamento della normativa nazionale a 12 regolamenti europei e a una decisione quadro GAI del Consiglio.

Evidenzia, in particolare, che durante l'esame presso il Senato sono stati inseriti tre nuovi articoli – l'articolo 6, sul mandato di arresto europeo; l'articolo 22, sul codice doganale dell'Unione; l'articolo 25, sul mercato interno del gas naturale –, e modificati gli articoli: 1, con l'inserimento nell'allegato A di due direttive, 3, 4, 7, 12, 13, 14, 15, 16 e 20.

Segnala che all'articolo 3, recante principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) n. 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale, è stato modificato il comma 1, lettera *d*), volto a delegare il Governo a modificare l'articolo 322-*bis* del codice penale – introdotto nel 2000 – che estende l'applicabilità di alcune fattispecie incriminatrici del codice penale, quali peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, ai membri e ai funzionari degli organi dell'Unione europea e della Corte penale internazionale. Ricorda che nel penultimo comma, l'articolo 322-*bis* prevede attualmente l'estensione della punibilità anche a funzionari di Stati esteri non appartenenti all'Unione europea e di organismi internazionali solo per le ipotesi di corruzione attiva di cui all'articolo 321 del codice penale, e di istigazione alla corruzione, di cui all'articolo 322 del codice penale, e non dunque per quelle di corruzione passiva.

Evidenzia quindi che il disegno di legge di delegazione – come peraltro modificato in Commissione al Senato – delega il Governo a estendere la punibilità proprio per i fatti di corruzione passiva, come definita dalla direttiva, anche ai pubblici ufficiali e agli incaricati di pubblico servizio di Paesi terzi rispetto agli Stati membri dell'Unione europea quando tali fatti siano posti in essere in modo che ledano o possano ledere gli interessi finanziari dell'Unione. Osserva, in tal senso, che le modifiche apportate dal Senato sono volte ad espungere dal testo parti già entrate in vigore con la legge 9 gennaio 2019, n. 3, che ha modificato l'articolo 322-*bis* del codice penale sopprimendo la limitazione, precedentemente prevista, alle ipotesi in cui il fatto sia commesso per procurare a sé o ad altri un indebito vantaggio in operazioni economiche internazionali ovvero al fine di ottenere o di mantenere un'attività economica o finanziaria. Sottolinea che il Senato ha inoltre espunto il riferimento ai funzionari delle organizzazioni internazionali che sono

stati comunque ricompresi nel testo modificato dell'articolo 322-*bis*, per quanto riguarda l'applicabilità dei reati di induzione indebita a dare o promettere utilità, di cui all'articolo 319-*quater*, secondo comma, del codice penale, di corruzione attiva e di istigazione alla corruzione, di cui all'articolo 322, primo e secondo comma, del codice penale.

Con riferimento all'articolo 4 del testo in esame, recante delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2017/1939, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea – « EPPO », segnala che il Senato ha soppresso la previsione relativa ai limiti retributivi e ha modificato le disposizioni relative alla procedura di designazione per il procuratore europeo, prevedendo che le domande siano presentate al CSM e al Ministro della giustizia. Il Ministro provvede a stilare una graduatoria, sulla base dei criteri previsti dalle norme europee e la trasmette al CSM, che, qualora la condivida, provvede alla designazione e trasmette il relativo provvedimento al Ministro della giustizia perché lo comunichi agli organi dell'EPPO. Ricorda che vengono altresì disciplinate le ipotesi in cui il CSM non condivida, la valutazione del Ministro, che potrà trasmettere al CSM una proposta conforme alle valutazioni del Consiglio, ovvero invitarlo a rivedere le proprie valutazioni e che, in tali ipotesi, il Consiglio superiore della magistratura provvede in ogni caso alla designazione, fornendo specifica motivazione quando non aderisce all'invito di revisione della propria valutazione. Si prevede infine che al magistrato nominato procuratore europeo non si applichino le vigenti limitazioni in materia di durata del fuori ruolo.

Osserva che l'articolo 6, introdotto dal Senato, reca una delega al Governo per il compiuto adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni della decisione quadro 2002/584/GAI relativa al mandato d'arresto europeo, apportando le opportune modifiche alla legge 22 aprile 2005, n. 69, con cui era stata data attuazione al mandato d'arresto europeo nel nostro or-

dinamento. In particolare, i commi 1 e 2 disciplinano la procedura per l'esercizio della delega, fissando in un anno il relativo termine e richiamando le procedure previste dall'articolo 31 della legge 24 dicembre 2012, n. 234. Segnala che il comma 3, alle lettere *a)* e *b)*, contiene gli specifici principi e criteri di esercizio della delega che vanno ad affiancarsi ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32, della legge n. 234 del 2012 – per i quali rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici – mentre il comma 5, nelle more dell'attuazione della delega, novella direttamente la citata legge n. 69 del 2005, sostituendo l'articolo 18, che prevede i motivi di rifiuto obbligatorio della consegna (lettera *a)*) e introducendo alla lettera *b)* il nuovo articolo 18-*bis*, volto a disciplinare i motivi di rifiuto facoltativo della consegna.

Evidenzia che la disposizione prevede, in particolare, che la Corte d'appello possa rifiutare la consegna: se, per lo stesso fatto che è alla base del mandato d'arresto europeo, nei confronti della persona ricercata, è in corso un procedimento penale in Italia, esclusa l'ipotesi in cui il mandato d'arresto europeo concerne l'esecuzione di una sentenza definitiva di condanna emessa in uno Stato membro dell'Unione europea (lettera *a)*); se il mandato d'arresto europeo riguarda reati che dalla legge italiana sono considerati reati commessi in tutto o in parte nel suo territorio, o in luogo assimilato al suo territorio; ovvero reati che sono stati commessi al di fuori del territorio dello Stato membro di emissione, se la legge italiana non consente l'azione penale per gli stessi reati commessi al di fuori del suo territorio (lettera *b)*); se il mandato d'arresto europeo è stato emesso ai fini della esecuzione di una pena o di una misura di sicurezza privative della libertà personale, qualora la persona ricercata sia cittadino italiano o cittadino di altro Stato membro dell'Unione europea, che legittimamente ed effettivamente abbia residenza o dimora nel territorio italiano, sempre che la Corte di appello disponga che tale pena o

misura di sicurezza sia eseguita in Italia conformemente al suo diritto interno (lettera *c*)).

Ricorda che tali motivi, nel testo attualmente in vigore della legge n. 69 del 2005, erano sostanzialmente annoverati tra quelli di rifiuto obbligatorio ai sensi del richiamato articolo 18, rendendo l'ordinamento nazionale maggiormente conforme alla citata decisione quadro 2002/584/GAI.

Sottolinea, inoltre, che il comma 4 dispone che, nell'esercizio della delega, il Governo potrà adottare anche le opportune modifiche alle disposizioni di cui agli articoli 18 e 18-*bis* della legge n. 69 del 2005, come rispettivamente modificato e introdotto dal richiamato comma 5.

Con riferimento all'articolo 7 del provvedimento in titolo, recante delega per la compiuta attuazione della direttiva (UE) 2017/828 che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti, segnala che il Senato ha espunto dal comma 1 le norme superate dall'adozione del decreto legislativo 10 maggio 2019, n. 49. Restano invece i criteri di delega relativi alle modifiche al codice delle assicurazioni private e, come peraltro auspicato dalla Commissione in occasione del parere sul citato decreto legislativo, all'efficacia delle sanzioni.

Con riferimento all'articolo 12 del testo all'esame, recante delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2017/625, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari, segnala che il Senato ha modificato il comma 3, recante i principi e criteri direttivi per l'attuazione della delega, con particolare riferimento alle lettere *b*), *c*) e *g*), nonché inserendo le due nuove lettere *d*) e *e*). In particolare, alla lettera *b*), si specifica che, fermo restando che il Ministero della salute è designato quale Autorità unica di coordinamento e

di contatto, ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 2, lettera *b*), del regolamento (UE) n. 2017/625, lo stesso Ministero della salute, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e le aziende sanitarie locali, nell'ambito di rispettiva competenza, dovranno essere individuate quali Autorità competenti ai sensi dell'articolo 4 del citato regolamento, deputate a organizzare o effettuare i controlli ufficiali e le altre attività ufficiali. Alla lettera *c*), vengono apportate modifiche di carattere prevalentemente formale. Sottolinea che la nuova lettera *d*) prevede che, ferma restando la competenza del Ministero della salute quale Autorità unica di coordinamento e di contatto, sia individuato il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, quale autorità competente con riguardo ai propri ambiti di competenza nazionale, con particolare riferimento al settore dei controlli effettuati dalle proprie strutture. La nuova lettera *e*) prevede di individuare il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo quale organo di collegamento per lo scambio di comunicazioni tra le autorità competenti degli Stati membri nei settori di competenza.

Evidenzia, infine, che la lettera *g*), come modificata dal Senato, prevede la revisione delle disposizioni del decreto legislativo 19 novembre 2008, n. 194, in coerenza con le modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali ivi previsti all'articolo 7 e in conformità alle norme contenute nel capo VI del titolo II del regolamento (UE) n. 2017/625, al fine di attribuire alle autorità competenti le risorse umane, strumentali e finanziarie necessarie per organizzare ed effettuare i controlli ufficiali, nonché le altre attività ufficiali, al fine di migliorare il sistema dei controlli e di garantire il rispetto delle disposizioni dell'Unione europea in materia.

Con riferimento all'articolo 13 del disegno di legge in esame, segnala che il Senato ha diviso in due distinti commi la originaria previsione di delega relativa, rispettivamente, all'attuazione della direttiva (UE) n. 2018/410 relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva

stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra, ora recata dal nuovo comma 1, e all'adozione delle misure necessarie per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2017/2392 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2017, nonché per l'attuazione della decisione (UE) n. 2015/1814 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 ottobre 2015. Evidenzia altresì che è stata modificata la lettera *e*) del comma 4 che ora prevede l'abrogazione espressa delle disposizioni incompatibili e coordinamento delle residue disposizioni del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, anziché la sua abrogazione integrale.

Osserva inoltre che all'articolo 14, recante principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) n. 2018/849, che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, è stata apportata una modifica puntuale al comma 1, lettera *b*), numero 4), nel senso di precisare che l'armonizzazione del sistema di gestione dei rifiuti di pile e accumulatori con quello di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), dovrà avvenire valutando la possibilità di realizzare un sistema unico di gestione. Ricorda anche che sono stati inseriti due ulteriori criteri alla successiva lettera *c*): si tratta in particolare del numero 4), che impone al Governo di prevedere misure che favoriscano il ritiro, su base volontaria, « uno contro zero » dei piccolissimi rifiuti RAEE da parte di distributori che non vendono apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE) e del numero 6), che introduce l'obbligo di disciplinare il fine vita dei pannelli fotovoltaici incentivati immessi sul mercato prima del 12 aprile 2014, anche prevedendo il coinvolgimento dei sistemi individuali e collettivi di gestione dei RAEE.

Con riferimento all'articolo 15 del testo all'esame, recante principi e criteri diret-

tivi per l'attuazione della direttiva (UE) n. 2018/850, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, segnala che è stato aggiunto un nuovo criterio di delega volto a definire le modalità, i criteri generali e gli obiettivi progressivi, anche in coordinamento con le regioni, per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla direttiva (UE) n. 2018/850 in termini di percentuali massime di rifiuti urbani conferibili in discarica.

In merito all'articolo 16, recante principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) n. 2018/851, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, e della direttiva (UE) n. 2018/852, che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, segnala che il Senato ha modificato il comma 1, lettera *a*), numero 6), precisando che gli obblighi di comunicazione e informazione, nell'ambito della responsabilità estesa, debbano avere carattere di univocità, chiarezza e immediatezza e aggiungendo tra le attività da promuovere anche la raccolta differenziata, oltre a quelle già previste di riutilizzo e di recupero dei rifiuti. Ricorda che in seconda lettura, è stato inoltre modificato, allo stesso comma, il criterio di cui al numero 3 della lettera *b*), prevedendo l'adozione di politiche di sviluppo e di analisi di sostenibilità ambientale ed economica, anziché, come previsto in prima lettura, di sola analisi economica, per migliorare le strategie di economia circolare e l'individuazione dei fabbisogni di impianti collegati alla gestione dei rifiuti.

Evidenzia che la successiva lettera *e*), che interviene in materia di *end of waste*, cioè della cessazione della qualifica di rifiuto, in attuazione delle nuove disposizioni in materia dettate dalla direttiva 2018/851/UE è stata profondamente modificata dal Senato. In primo luogo, si è previsto che la cessazione della qualifica di rifiuto sia in attuazione delle disposizioni dell'articolo 6 della direttiva 2008/98/CE, come modificato dall'articolo 1, numero 6), della direttiva (UE) n. 2018/851. Sottolinea che il nuovo testo della lettera indica il rispetto delle seguenti indicazioni: disporre che siano fatte salve le autoriz-

zazioni in essere alla data di entrata in vigore del decreto legislativo attuativo della disciplina di cui alla lettera in parola; si prevede altresì per le stesse la possibilità di rinnovo, eventualmente anche al fine dell'adeguamento alle migliori tecnologie disponibili (BAT), unitamente alle autorizzazioni per le quali sia stata presentata l'istanza di rinnovo alla stessa data, « nelle more dell'adozione dei decreti e del rispetto dei criteri generali di cui all'articolo 184-ter del codice dell'ambiente concernente la cessazione della qualifica di rifiuto » e che viene altresì indicato il rispetto delle condizioni di cui all'articolo 6 della direttiva 2008/98/CE, come modificato dalla direttiva (UE) n. 2018/851; istituire presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un registro nazionale deputato alla raccolta delle autorizzazioni rilasciate ai sensi degli articoli 208, 209 e 211, e quelle di cui al Titolo III-bis della parte seconda del codice dell'ambiente, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Osserva, infine, che il Senato ha modificato anche il criterio di cui alla successiva lettera g), relativo all'estensione della raccolta differenziata a tutto il territorio nazionale, prevedendo a tale fine anche l'incentivazione di pratiche di compostaggio di prossimità come quello domestico e di comunità.

Con riferimento all'articolo 20 del provvedimento in titolo, recante principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, segnala che risultano modificati i criteri di cui alle lettere a) e f) del comma 1. In particolare, con la prima modifica si prevede la possibilità, nel procedimento di recepimento, di emanare un nuovo testo normativo di riassetto e semplificazione della disciplina di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, ovvero un testo unico volto al riordino e all'armonizzazione della normativa di settore. Con la modifica alla lettera f), relativa alla revisione – con riferimento alle esposizioni

mediche – dei requisiti circa le informazioni ai pazienti, si introduce una chiara identificazione dei requisiti, compiti e responsabilità dei professionisti coinvolti nelle medesime esposizioni mediche, con particolare riferimento al medico, all'odontoiatra o ad altro professionista sanitario titolato a farsi carico della responsabilità clinica in accordo con i requisiti nazionali.

Evidenzia che il Senato ha inoltre introdotto l'articolo 22, recante una delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 952/2013, che istituisce il codice doganale dell'Unione, e alle disposizioni europee ad esso connesse. Ricorda che il regolamento (UE) n. 952/2013 che istituisce il codice doganale dell'Unione, è entrato in vigore il 30 ottobre 2013, nonostante la maggior parte delle sue disposizioni sostanziali abbiano avuto effetto a decorrere dal 1° maggio 2016. Il codice doganale stabilisce un quadro giuridico che prevede norme e procedure doganali armonizzate, applicabili sul territorio doganale dell'Unione europea con riferimento all'ingresso (importazioni) e all'uscita (esportazioni) di merci, le quali poi possono circolare liberamente nel mercato interno. L'obiettivo delle disposizioni contenute nel codice è quello di agevolare il flusso delle merci che transitano o entrano ed escono dall'Unione, al fine di rafforzare la competitività delle imprese europee, salvaguardando allo stesso tempo la sicurezza e la protezione dei consumatori dell'Unione. Sottolinea in particolare, che i commi 1 e 2 stabiliscono la procedura applicabile e il termine della delega fissato in 12 mesi dall'entrata in vigore della legge, mentre il comma 3 stabilisce che, nell'esercizio della delega, il Governo, oltre a seguire i principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge n. 234 del 2012, preveda l'abrogazione esplicita delle norme nazionali incompatibili e il riordino e coordinamento di quelle residue. Segnala inoltre che il successivo comma 4 consente al Governo di emanare, nei ventiquattro mesi successivi alla data del primo esercizio della

delega, disposizioni correttive e integrative dei relativi atti delegati mentre il comma 5 prevede la clausola di invarianza finanziaria.

Rileva che il Senato ha introdotto anche l'articolo 25, recante principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) n. 2019/692, che modifica la direttiva 2009/73/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale; in particolare, il comma 1, oltre a richiamare la procedura generale di cui all'articolo 1, stabilisce che, nell'esercizio della delega, il Governo, dovrà definire le deroghe previste all'articolo 14 e all'articolo 49-*bis* della direttiva modificata, nei limiti stabiliti dalla stessa direttiva, con riferimento ai gasdotti di trasporto tra uno Stato membro e un Paese terzo completati prima del 23 maggio 2019 per le sezioni dei gasdotti di trasporto situate sul territorio nazionale e nelle acque territoriali italiane. Ricorda in sintesi, che il richiamato articolo 14 della direttiva 2009/73/CE individua le condizioni al cui ricorrere gli Stati membri possono decidere di non applicare il principio che impone – a decorrere dal 3 marzo 2012 – la separazione tra attività di produzione e fornitura e controllo e gestione di sistemi di trasporto e designare un gestore di sistemi indipendente su proposta del proprietario del sistema di trasporto e che tale designazione è soggetta all'approvazione della Commissione europea. Evidenzia che l'articolo 49-*bis* della medesima direttiva prevede che, per quanto riguarda i gasdotti di trasporto tra uno Stato membro e un Paese terzo completati prima del 23 maggio 2019, lo Stato membro in cui è situato il primo punto di connessione di tale gasdotto di trasporto con la rete di uno Stato membro può decidere di derogare ad alcune previsioni dettate nella direttiva 2009/73/CE, per le sezioni del gasdotto di trasporto situati sul suo territorio e nelle sue acque territoriali, per motivi oggettivi quali consentire il recupero dell'investimento effettuato o per motivi legati alla sicurezza dell'approvvigionamento, a patto che la deroga non abbia ripercussioni negative sulla concorrenza, sull'efficace funzionamento del

mercato interno del gas naturale o sulla sicurezza dell'approvvigionamento nell'Unione europea. Osserva inoltre che i successivi commi 2 e 3 disciplinano, rispettivamente, la procedura per l'adozione del decreto legislativo e la clausola di invarianza finanziaria.

Segnala che il Senato ha aggiunto all'allegato A, oltre alla richiamata direttiva (UE) n. 2019/692, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale (termine di recepimento: 24 febbraio 2020) di cui al nuovo articolo 25, anche il recepimento, senza criteri direttivi specifici della direttiva (UE) n. 2018/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (termini per il recepimento: 25 giugno 2020 e 25 ottobre 2020 per i punti da 5 a 10 dell'articolo 1 e i punti 3 e 4 dell'allegato).

Conclude ricordando che la Commissione è chiamata ad attendere i pareri e le eventuali proposte emendative delle Commissioni di settore assegnatarie del disegno di legge. Auspica, infine, che il testo in esame possa essere approvato rapidamente, pur con gli approfondimenti necessari in relazione alla nuova fase politica, al fine di scongiurare procedure di infrazione per il mancato recepimento delle direttive oggetto di esso.

La sottosegretaria di Stato Laura AGEA ringrazia per l'accoglienza ricevuta. Segnala che questa è la sua prima esperienza come membro del Governo e ricorda che nei cinque anni precedenti è stata membro del Parlamento europeo per la delegazione del MoVimento 5 Stelle, sottolineando come intenda mettere tale esperienza al servizio del suo nuovo ruolo. Ricorda che il Ministro per gli affari europei, Enzo Amendola, non ha potuto prendere parte ai lavori della Commissione, in quanto impegnato in una missione a Bruxelles.

Osserva che il provvedimento oggi all'esame è di fondamentale importanza e ricorda che le direttive europee e le normative unionali incidono in maniera rilevante sulla vita dei cittadini. In relazione

al disegno di legge in esame, ricorda come già risultino aperte quattro procedure di infrazione e come si avvicini il termine per il recepimento di diverse direttive in esso contenute, la cui mancata attuazione darebbe luogo a nuove procedure di infrazione, con ulteriori gravi conseguenze anche sul bilancio pubblico. Sottolinea, tra l'altro, l'importanza del recepimento delle norme in materia ambientale. Raccomanda quindi, a nome del Governo, una rapida approvazione del disegno di legge in titolo per evitare nuove procedure di infrazione a danno del Paese, rilevando che eventuali criticità potranno essere comunque verificate nell'ambito dei decreti legislativi attuativi. Assicura che sarà sua premura riferire al Ministro per gli affari europei le richieste avanzate dai commissari circa la necessità di una sua presenza ai lavori della Commissione.

Guido Germano PETTARIN (FI) si associa agli auguri di benvenuto rivolti alla sottosegretaria di Stato e, sottolineando che c'è ancora molto lavoro da fare nell'interesse del Paese, evidenzia come l'attuale Governo, come il precedente, non goda della sua fiducia.

Stigmatizza che in questo momento la Commissione sia costretta ad occuparsi del disegno di legge di delegazione europea riferito al 2018, mentre non è ancora stato presentato quello relativo al 2019. Ricorda che nell'ultimo periodo è aumentato il numero delle procedure di infrazione a carico dell'Italia e ciò nonostante non si sta affrontando con tempestività la questione, mentre c'è una grandissima necessità di guardare seriamente al futuro.

Ricorda che in questo avvio di legislatura il suo gruppo ha sempre tenuto comportamenti chiari sia sulla legge di delegazione che sulla legge europea, nonostante i comportamenti assai poco costruttivi tenuti dai precedenti Ministri e sottosegretari per gli affari europei che non hanno brillato nei loro rapporti con il Parlamento.

Si associa alle osservazioni della deputata Montaruli e anch'egli è dell'avviso che vi sia stata un'evoluzione anomala mentre

su queste materie la normativa deve essere coerente e gli obiettivi individuati e perseguiti con chiarezza. Per tale motivo ritiene che sarebbe opportuno che il nuovo Ministro per gli affari europei, Enzo Amendola, voglia fare chiarezza su dove si voglia arrivare e se intenda rafforzare la cosiddetta fase ascendente in quanto ritiene sia essenziale affrontare i problemi a monte piuttosto che intervenire solo dopo l'apertura di procedure di infrazione a carico dell'Italia. Ribadisce infatti che l'interesse del Paese è un altro, soprattutto in un momento in cui vive problematicamente la sua appartenenza all'Unione europea. Ritiene quindi che sarebbe opportuno sapere finalmente se nelle leggi europea e di delegazione europea per il 2019 saranno affrontati delicati problemi e se vi sia l'intenzione di rafforzare gli strumenti idonei per una fattiva politica europea.

Emanuela ROSSINI (Misto-Min.Ling.) si associa agli auguri di benvenuto rivolti alla sottosegretaria di Stato e si dice convinta che la sua pregressa esperienza di parlamentare europea si dimostrerà utile considerando comunque un bel segnale che si possa confidare su precise competenze acquisite.

Osserva che l'iter del provvedimento all'esame, presso il Senato, è stato molto lungo anche per il fatto che si è sviluppata una approfondita dialettica tra le diverse forze politiche. Ritiene che ciò possa essere valutato positivamente qualora il lavoro svolto finisca per raccogliere l'impegno e le suggestioni di chi era all'opposizione, e ora fa parte del Governo, sommandosi all'impegno del Governo che aveva presentato quel disegno di legge, producendo una sintesi che vada nell'interesse del Paese.

Piero DE LUCA (PD) si associa agli auguri di benvenuto rivolti alla sottosegretaria di Stato, sottolineando la profonda differenza dell'attuale fase politica rispetto a quella di solo poche settimane addietro ed evidenziano come il cambio di passo, a suo avviso, sia già evidente. Ritiene che di ciò sia la testimonianza la presenza alla

seduta odierna della sottosegretaria di Stato competente mentre con il Governo precedente gli organi politici teoricamente competenti erano di fatto latitanti. Ritiene che in questo momento sia necessario lavorare sulla problematica delle procedure di infrazione, e sottolinea che negli ultimi quattordici mesi esse sono assai aumentate passando da 59 a 79, cosa intollerabile per un Paese come l'Italia anche, ma non solo, in termini di oneri a carico della finanza pubblica.

Crede che gli interlocutori del Governo esprimano serietà, ciò che considera assai positivo visto l'enorme lavoro che c'è da svolgere nel settore augurandosi peraltro che la proposta di riforma del Regolamento della Camera che la Commissione ha unanimemente presentato possa essere portata a termine in modo da rendere centrale l'attività della Commissione medesima contribuendo a licenziare migliori leggi di delegazione europea e leggi europee ricorrendo alle sue specifiche competenze. Crede che sia importante rafforzare la dimensione parlamentare della normativa europea, in specie nella cosiddetta fase ascendente, e soprattutto che sia essenziale che anche le Commissioni parlamentari italiane specializzate negli affari europei possano veder valorizzato il proprio ruolo come accade in altri Parlamenti di alcuni Stati membri europei.

Si augura che il dibattito proceda spedatamente, anche considerando che la presente è la terza lettura del provvedimento in titolo, e spera che possano essere presto superate molte procedure di infrazione e che il loro numero diminuisca drasticamente.

Augusta MONTARULI (FdI) in replica al deputato De Luca osserva che forse vi è stato un effettivo cambio di passo nei rapporti con il Governo e tuttavia segnala che il nuovo Ministro per gli affari europei non ha avuto per recarsi in Parlamento, mentre lo ha trovato per andare a Bruxelles.

Ricorda che il gruppo del PD in prima lettura è stato assai critico nei confronti del provvedimento in esame; per tale mo-

tivo è interessata a conoscere se e per quale ragioni ora invece il PD abbia cambiato opinione e se si riserva di intervenire in sede attuativa. Ritiene che avere delucidazioni su questi aspetti contribuirebbe anche a capire quali siano i tempi di lavoro a disposizione della Commissione.

Alessandro GIGLIO VIGNA (Lega) rileva che le osservazioni del deputato De Luca, circa il presunto cambio di passo nei rapporti tra il Governo e il Parlamento non meritino una replica, auspicando che esse non vengano più reiterate per mere ragioni di polemica politica.

Con riferimento alla tempistica di esame del provvedimento presso il Senato, rileva che essa non debba essere stigmatizzata in quanto comunque dovuta alla volontà di condurre un esame approfondito sul testo, auspicando tuttavia una rapida conclusione dei lavori.

Pur comprendendo le ragioni che spingono la deputata Montaruli a chiedere la presenza del nuovo Ministro per gli affari europei affinché fornisca le necessarie delucidazioni su un provvedimento istruito dal Governo precedente, non ritiene che esso sia strettamente necessario, mentre rileva la necessità che il medesimo Ministro possa essere quanto prima audito in Commissione al fine di conoscere quale ruolo intenda giocare l'attuale Governo in Europa.

Piero DE LUCA (PD) replicando alla deputata Montaruli osserva che al Senato è stato svolto un notevole e approfondito lavoro sul provvedimento in titolo, cambiandolo sostanzialmente, cosa che ha contribuito a modificare l'atteggiamento del suo Gruppo.

Guido Germano PETTARIN (FI) intervenendo sui lavori della Commissione anche in relazione alle procedure previste per l'esame del disegno di legge di delegazione europea ricorda l'importanza della proposta di riforma del Regolamento della

Camera (Doc. II, n. 9) concernente modifiche alle disposizioni relative alle procedure di collegamento con l'Unione europea.

Sergio BATTELLI, *presidente*, rammenta che le proposte di modifica al Regolamento in questione sono state presentate unanimemente da tutti i gruppi parlamentari e auspica che ciò possa con-

tribuire ad una positiva valutazione sulla medesima.

Ricordato che la Commissione resta in attesa dei pareri da parte delle altre Commissioni di settore per la prosecuzione dell'esame del provvedimento in titolo, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia l'esame del testo in oggetto ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	94
Sulla pubblicità dei lavori	94
Comunicazioni del Presidente	95
ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA:	
Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per l'elezione del Presidente della Giunta regionale e per il rinnovo del Consiglio regionale della regione Umbria indette per il giorno 27 ottobre 2019 (<i>Esame e approvazione</i>)	95
ALLEGATO 1 (<i>Testo approvato dalla Commissione nella seduta del 17 settembre 2019</i>)	97
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Audizione del Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti sul piano industriale della RAI 2019 – 2021 (<i>Svolgimento</i>)	95
Convocazione di una seconda seduta pomeridiana	96
Sulla pubblicazione dei quesiti	96
ALLEGATO 2 (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della commissione (dal n. 106/646 al n. 117/682)</i>)	106
Sulla pubblicità dei lavori	96
ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA:	
Esame della proposta di risoluzione su « principi di indirizzo e linee guida sull'utilizzo dei social media da parte dei dipendenti e collaboratori della RAI » (<i>Esame e rinvio</i>)	96
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di risoluzione su principi di indirizzo e linee guida sull'utilizzo dei social media da parte dei dipendenti e collaboratori della RAI presentata dal presidente, senatore Barachini e dal deputato Anzaldi</i>)	118

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 17 settembre 2019. – Presidenza
del presidente BARACHINI.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.10 alle 14.35.

Martedì 17 settembre 2019. – Presidenza
del presidente BARACHINI.

La seduta comincia alle 14.40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regola-

mento della Commissione, per quanto concerne il primo punto all'ordine del giorno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, mentre limitatamente all'audizione sarà trasmessa anche la diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati e verrà disposta, se non ci sono osservazioni anche la resocontazione stenografica.

Comunicazioni del Presidente.

Il PRESIDENTE informa che in data odierna è pervenuta da parte dell'Amministratore delegato della RAI una lettera nella quale si preannuncia che l'Azienda sta lavorando alla definizione di una iniziativa sull'utilizzo dei cosiddetti *social media*, applicabile ai suoi dipendenti e collaboratori. Nella stessa lettera si comunica che da parte della RAI sono stati attivati approfondimenti e confronti che dovrebbero condurre ad una proposta – eventualmente integrativa del Codice etico che si auspica possa essere condivisa.

Sull'esigenza di adottare una regolamentazione da parte della RAI sulla gestione e sull'utilizzo dei *social network* da parte dei suoi dipendenti e collaboratori, la Commissione ha già da tempo peraltro avviato una riflessione.

L'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, riunitosi in data odierna, ha convenuto, a maggioranza, che sia indispensabile accelerare tale percorso, procedendo all'esame di un'apposita proposta di risoluzione recante principi di indirizzo e linee guida sull'utilizzo dei *social media* da parte dei dipendenti e collaboratori della RAI, il cui *iter* verrà avviato in una seconda seduta pomeridiana che sarà convocata al termine di questa seduta.

Si è altresì stabilito che, in spirito di collaborazione, di tale iniziativa della Commissione siano informati il Presidente e l'Amministratore delegato del CdA RAI.

Sottopone pertanto alla Commissione tale percorso procedurale.

La Commissione approva a maggioranza.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA

Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per l'elezione del Presidente della Giunta regionale e per il rinnovo del Consiglio regionale della regione Umbria indette per il giorno 27 ottobre 2019.

(Esame e approvazione).

Il PRESIDENTE dà conto dello schema di delibera predisposto in vista delle elezioni del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale della regione Umbria, indette per il giorno 27 ottobre 2019, già trasmesso ai componenti della Commissione, relativo alla disciplina in tema di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione.

Il testo è stato predisposto considerata la prassi pregressa della Commissione e i precedenti di deliberazioni riferite alla disciplina di analoghi periodi elettorali, nonché l'esperienza applicativa di tali disposizioni.

Poiché nessuno chiede di intervenire in discussione generale, né di fissare un termine per la presentazione degli emendamenti, si passa alla votazione finale del provvedimento.

Constatato che nessuno chiede di intervenire per dichiarazione di voto, il pone ai voti il testo, che è approvato all'unanimità (*vedi allegato 1*).

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti sul piano industriale della RAI 2019 – 2021.

(Svolgimento).

Il PRESIDENTE dichiara aperta l'audizione in titolo, ringraziando il dottor

Carlo Verna, Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti per la disponibilità ad intervenire nella seduta odierna.

Il dottor VERNA svolge una relazione introduttiva.

Intervengono per formulare considerazioni e porre quesiti i deputati MULÈ (FI), ANZALDI (PD), CAPITANIO (Lega) e MOLLICONE (FdI) e i senatori PARAGONE (M5S), DI NICOLA (M5S) e GASPARRI (FI-BP).

Il dottor VERNA replica ai quesiti.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Verna e dichiara chiusa l'audizione.

Convocazione di una seconda seduta pomeridiana.

Il PRESIDENTE avverte che, come anticipato, è convocata al termine della seduta odierna una seconda seduta pomeridiana per l'esame della proposta di risoluzione recante principi di indirizzo e linee guida sull'utilizzo dei *social media* da parte dei dipendenti e collaboratori della RAI.

Sulla pubblicazione dei quesiti.

Il PRESIDENTE comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, i quesiti dal n. 106/646 al n. 117/682 per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 15.40.

Martedì 17 settembre 2019. – Presidenza del presidente BARACHINI.

La seduta comincia alle 15.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA

Esame della proposta di risoluzione su « principi di indirizzo e linee guida sull'utilizzo dei *social media* da parte dei dipendenti e collaboratori della RAI ».

(Esame e rinvio).

Il PRESIDENTE informa che, come stabilito, è stata convocata una seconda seduta nella giornata odierna per consentire l'avvio dell'esame di una proposta di risoluzione recante principi di indirizzo e linee guida sull'utilizzo dei *social media* da parte dei dipendenti e collaboratori della RAI (*vedi allegato 3*).

Il testo è in distribuzione e verrà trasmesso a tutti i commissari. Comunica altresì che assumerà la veste di relatore della suddetta proposta di risoluzione, insieme al deputato Anzaldi.

Il termine per la presentazione di emendamenti è fissato per venerdì prossimo, alle ore 12, mentre la discussione con approvazione della proposta di risoluzione avrà luogo nella seduta che verrà convocata mercoledì 25 settembre alle ore 14, compatibilmente ai calendari parlamentari.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 15.45.

ALLEGATO 1

Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per l'elezione del Presidente della Giunta regionale e per il rinnovo del Consiglio regionale della regione Umbria indette per il giorno 27 ottobre 2019 (Documento n. 8).

**TESTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
NELLA SEDUTA DEL 17 SETTEMBRE 2019**

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

premesso che con decreto del Presidente della Giunta regionale dell'Umbria n. 40 dell'8 agosto 2019, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Umbria – serie generale n. 41 del 9 agosto 2019, sono stati convocati per il giorno 27 ottobre 2019 i comizi per l'elezione del Presidente della Giunta regionale e per il rinnovo del Consiglio regionale della Regione Umbria;

visti:

a) quanto alla potestà di rivolgere indirizzi generali alla RAI e di disciplinare direttamente le « tribune », gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

b) quanto alla tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della apertura alle diverse forze politiche nel sistema radiotelevisivo, nonché alla tutela delle pari opportunità tra uomini e donne nelle trasmissioni televisive, l'articolo 3 del testo unico dei servizi di *media* audiovisivi e radiofonici, approvato con il decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177; l'articolo 1 della legge 22 febbraio 2000, n. 28 e successive modifiche; l'articolo 1, comma 4, della vigente Convenzione tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI, nonché gli Atti di indirizzo approvati dalla Commissione il 13 febbraio 1997, il 30 luglio 1997 e l'11 marzo 2003;

c) quanto stabilito nel suo complesso dalla legge 22 febbraio 2000, n. 28, e successive modificazioni;

d) la legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1, recante « Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle regioni »;

e) la legge 17 febbraio 1968, n. 108, recante « *Norme per l'elezione dei Consigli regionali delle Regioni a statuto normale* »;

f) la legge 23 febbraio 1995, n. 43, recante « *Nuove norme per l'elezione dei Consigli delle Regioni a statuto ordinario* »;

g) la legge regionale dell'Umbria 4 gennaio 2010, n. 2, recante « *Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale* », come modificata dalla legge regionale 23 febbraio 2015, n. 4 recante « *Modificazioni e integrazioni alla legge regionale 4 gennaio 2010, n. 2* »;

h) lo Statuto della Regione Umbria; vista la legge 23 novembre 2012, n. 215, recante « *Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni* »;

vista la legge 2 luglio 2004, n. 165, recante « *Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione* »;

vista la legge 20 luglio 2004, n. 215, recante « *Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi* »;

visto il testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, pubblicato nel Supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 152 del 23 giugno 1960, alle cui disposizioni rinvia, in quanto applicabili, l'articolo 1, comma 6, della richiamata legge 17 febbraio 1968, n. 108;

visto l'articolo 10, commi 1 e 2, lettera j), della legge 5 giugno 2003, n. 131, recante « *Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3* »;

considerata la propria prassi pregressa e i precedenti di proprie deliberazioni riferite alla disciplina di analoghi periodi elettorali, nonché l'esperienza applicativa di tali disposizioni;

consultata l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

DISPONE

nei confronti della RAI Radiotelevisione italiana, società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, come di seguito:

Articolo 1

(Ambito di applicazione e disposizioni comuni a tutte le trasmissioni)

1. Le disposizioni della presente delibera, finalizzate a dare concreta attuazione ai principi del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della completezza del sistema radiotelevisivo, nonché ai diritti riconosciuti ai soggetti politici dagli articoli 4 e 5 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, si riferiscono alle consultazioni per le elezioni del Presidente della Giunta regionale e per il

rinnovo del Consiglio regionale della regione Umbria, indette per il giorno 27 ottobre 2019, e si applicano nell'ambito territoriale interessato dalla consultazione.

2. Le disposizioni della presente delibera cessano di avere efficacia il giorno successivo alle votazioni relative alla consultazione di cui al comma 1.

3. Le trasmissioni RAI relative alla presente consultazione elettorale, che hanno luogo esclusivamente nella sede regionale, sono organizzate e programmate a cura della Testata giornalistica regionale.

Articolo 2

(Tipologia della programmazione Rai in periodo elettorale)

1. Nel periodo di vigenza della presente delibera, la programmazione radiotelevisiva regionale della RAI per la consultazione elettorale nella regione interessata ha luogo esclusivamente nelle forme e con le modalità indicate di seguito:

a) la comunicazione politica, di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, può effettuarsi mediante forme di contraddittorio, interviste e ogni altra forma che consenta il raffronto in condizioni di parità tra i soggetti politici aventi diritto ai sensi dell'articolo 3. Essa si realizza mediante le tribune di cui all'articolo 6 disposte dalla Commissione e le eventuali ulteriori trasmissioni televisive e radiofoniche autonomamente disposte dalla RAI, di cui all'articolo 3. Le trasmissioni possono prevedere anche la partecipazione di giornalisti e giornaliste che rivolgono domande ai partecipanti;

b) i messaggi politici autogestiti, di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, sono realizzati con le modalità previste all'articolo 7;

c) l'informazione è assicurata, secondo i principi di cui all'articolo 5 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, e con le modalità previste dal successivo articolo 4 della presente delibera, mediante i tele-

giornali, i giornali radio, i notiziari, i relativi approfondimenti e ogni altro programma di contenuto informativo a rilevante caratterizzazione giornalistica, correlati ai temi dell'attualità e della cronaca, purché la loro responsabilità sia ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell'articolo 32-*quinquies*, comma 1, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico dei servizi di *media* audiovisivi e radiofonici), come modificato dal decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 44;

d) in tutte le altre trasmissioni della programmazione regionale RAI nella regione interessata dalla consultazione elettorale non è ammessa, ad alcun titolo, la presenza di candidati o di esponenti politici, e non possono essere trattati temi di evidente rilevanza politica ed elettorale, né che riguardino vicende o fatti personali di personaggi politici.

2. Al fine di contrastare la sottorappresentazione delle donne in politica e di garantire, ai sensi dell'articolo 1, comma 2-*bis*, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, il rispetto dei principi di cui all'articolo 51, primo comma, della Costituzione, nelle trasmissioni di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1 è sempre assicurata la più ampia ed equilibrata presenza di entrambi i sessi. La Commissione vigila sulla corretta applicazione del principio delle pari opportunità di genere in tutte le trasmissioni indicate nella presente delibera, ivi comprese le schede radiofoniche e televisive di cui all'articolo 5 della presente delibera.

Articolo 3

(Trasmissioni di comunicazione politica a diffusione regionale autonomamente disposte dalla RAI)

1. Nel periodo di vigenza della presente delibera la RAI programma nella regione Umbria trasmissioni di comunicazione politica.

2. Nel periodo compreso tra la data di convocazione dei comizi elettorali e quella

del termine di presentazione delle candidature, nelle trasmissioni di cui al presente articolo è garantito l'accesso alle forze politiche che costituiscono un autonomo gruppo o una componente del gruppo misto nel consiglio regionale da rinnovare.

3. Nelle trasmissioni di cui al comma 2 del presente articolo, il tempo disponibile deve essere ripartito in proporzione alla consistenza dei rispettivi gruppi nel consiglio regionale.

4. Nel periodo compreso tra lo spirare del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, nelle trasmissioni di comunicazione politica di cui al presente articolo è garantito l'accesso:

a) ai candidati alla carica di Presidente della Regione;

b) alle forze politiche che presentano liste di candidati per l'elezione del consiglio regionale.

5. Nelle trasmissioni di cui al comma 4 il tempo disponibile è ripartito con criterio paritario tra tutti i soggetti concorrenti.

6. In relazione al numero dei partecipanti e agli spazi disponibili, il principio delle pari opportunità tra gli aventi diritto, anche con riferimento all'equilibrata presenza di genere ai sensi dell'articolo 1, comma 2-*bis*, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, può essere realizzato, oltre che nell'ambito della medesima trasmissione, anche nell'ambito di un ciclo di più trasmissioni, purché ciascuna di queste abbia analoghe opportunità di ascolto. In ogni caso, la ripartizione degli spazi nelle trasmissioni di comunicazione politica nei confronti degli aventi diritto deve essere effettuata su base settimanale, garantendo l'applicazione dei principi di equità e di parità di trattamento, e procedendo comunque entro la settimana successiva a operare in modo effettivo le compensazioni che dovessero rendersi necessarie.

7. Le trasmissioni di cui al presente articolo sono sospese dalla mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni.

8. La responsabilità delle trasmissioni di cui al presente articolo deve essere ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera c).

Articolo 4

(Informazione)

1. Sono programmi di informazione i telegiornali, i giornali radio, i notiziari e ogni altro programma di contenuto informativo, a rilevante presentazione giornalistica, caratterizzato dalla correlazione ai temi dell'attualità e della cronaca.

2. Nel periodo di vigenza della presente delibera, i notiziari diffusi dalla RAI e tutti gli altri programmi a contenuto informativo debbono garantire la presenza paritaria, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 5 della legge n. 28 del 2000, dei soggetti politici di cui all'articolo 3 della presente delibera, uniformandosi con particolare rigore ai criteri di tutela del pluralismo, della completezza, della imparzialità, della obiettività, dell'equilibrata rappresentanza di genere e di parità di trattamento tra le diverse forze politiche, evitando di determinare, anche indirettamente, situazioni di vantaggio o svantaggio per determinate forze politiche. I direttori responsabili dei notiziari sono tenuti ad acquisire settimanalmente i dati del monitoraggio del pluralismo relativi alla testata diretta dall'istituto cui fa riferimento l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

3. In particolare, i direttori responsabili dei programmi di cui al presente articolo, nonché i loro conduttori e registi, osservano in maniera rigorosa ogni cautela volta a dare attuazione al precedente comma 2, considerando non solo le presenze e le posizioni di candidati, di esponenti politici o comunque di persone chiaramente riconducibili ai partiti e alle liste concorrenti per il ruolo che ricoprono o hanno ricoperto nelle istituzioni nell'ultimo anno, ma anche le posizioni di contenuto politico espresse da soggetti e per-

sone non direttamente partecipanti alla competizione elettorale. Essi curano che l'organizzazione e lo svolgimento del programma, anche con riferimento ai contributi filmati, alla ricostruzione delle vicende narrate, alla composizione e al comportamento del pubblico in studio, risultino inequivocabilmente finalizzati ad assicurare il rispetto dei criteri di cui al comma 2. Essi curano inoltre che gli utenti non siano oggettivamente nella condizione di poter attribuire, in base alla conduzione del programma, specifici orientamenti politici ai conduttori o alla testata, e che, nei notiziari propriamente detti, non si determini un uso ingiustificato di riprese con presenza diretta di membri del Governo, di esponenti politici o comunque di persone chiaramente riconducibili ai partiti e alle liste concorrenti per il ruolo che ricoprono o hanno ricoperto nelle istituzioni nell'ultimo anno. Infine, essi osservano comunque in maniera particolarmente rigorosa ogni cautela atta ad evitare che si determinino situazioni di vantaggio per determinate forze politiche o determinati competitori elettorali, prestando anche la massima attenzione alla scelta degli esponenti politici invitati e alle posizioni di contenuto politico espresse dagli altri ospiti; a tal fine, deve essere garantito il contraddittorio in condizioni di effettiva parità, in assenza del quale non possono essere trattati temi di chiara rilevanza politica ovvero che riguardino vicende o fatti personali di personaggi politici.

4. Per quanto riguarda i programmi di informazione di cui al presente articolo, i rappresentanti delle istituzioni partecipano secondo le regole stabilite dalla legge n. 28 del 2000 per tutti i candidati e gli esponenti politici, salvo nei casi in cui intervengano su materie inerenti all'esclusivo esercizio delle funzioni istituzionali svolte.

5. Nel periodo disciplinato dalla presente delibera i programmi di approfondimento informativo, qualora in essi assuma carattere rilevante l'esposizione di opinioni e valutazioni politico-elettorali, sono tenuti a garantire la più ampia ed

equilibrata presenza e possibilità di espressione ai diversi soggetti politici.

6. In tutte le trasmissioni radiotelevisive diverse da quelle di comunicazione politica, dai messaggi politici autogestiti e dai programmi di informazione ricondotti sotto la responsabilità di specifiche testate giornalistiche, non è ammessa, ad alcun titolo, la presenza di candidati o di esponenti politici o di persone chiaramente riconducibili a soggetti politici, a partiti e alle liste concorrenti e non possono essere trattati temi di evidente rilevanza politica ed elettorale, né che riguardino vicende o fatti personali di personaggi politici.

7. Il rispetto delle condizioni di cui ai commi precedenti e il ripristino di eventuali squilibri accertati è assicurato d'ufficio dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, anche su segnalazione della parte interessata e/o della Commissione secondo quanto previsto dalle norme vigenti.

Articolo 5

(Illustrazione sulle modalità di voto e presentazione liste)

1. Nella regione interessata dalla consultazione elettorale, nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore della presente delibera e quella del termine di presentazione delle candidature, la RAI predispone e trasmette una scheda televisiva e radiofonica, da pubblicare anche sul proprio sito *web*, nonché una o più pagine televideo, che illustrano gli adempimenti per la presentazione delle candidature e le modalità e gli spazi adibiti per la sottoscrizione delle liste.

2. Nella regione interessata dalla consultazione elettorale, nel periodo compreso tra la scadenza del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, la RAI predispone e trasmette schede televisive e radiofoniche che illustrano le principali caratteristiche della consultazione in oggetto, con parti-

colare riferimento ai sistemi elettorali e alle modalità di espressione del voto.

3. Nell'ambito delle schede informative di cui al comma 2 sono altresì illustrate le speciali modalità di voto previste per gli elettori affetti da disabilità, con particolare riferimento a quelle previste per i malati intrasportabili.

4. Le schede o i programmi di cui al presente articolo sono trasmessi anche immediatamente prima o dopo i principali notiziari e tribune, prevedendo la traduzione simultanea nella lingua dei segni che le renda fruibili alle persone non udenti.

5. Le schede di cui al presente articolo sono messe a disposizione *on line* per la trasmissione gratuita da parte delle emittenti televisive e radiofoniche nazionali e locali disponibili, oltre a essere caricate *on line* sui principali siti di video *sharing* gratuiti.

Articolo 6

(Tribune elettorali)

1. La Rai organizza e trasmette nella regione interessata dalla consultazione elettorale, in fasce orarie di ottimo ascolto, preferibilmente prima o dopo i principali telegiornali e notiziari radiofonici, comunque evitando la coincidenza con altri programmi a contenuto informativo, tribune politico-elettorali, televisive e radiofoniche, ciascuna di durata non superiore ai quarantacinque minuti, organizzate con la formula del confronto tra un numero di partecipanti compreso fra tre e sei, e di norma, se possibile, fra quattro partecipanti, curando comunque di assicurare un rapporto equilibrato fra i rappresentanti di lista e raccomandando l'attenzione all'equilibrio di genere tra le presenze.

2. Alle tribune trasmesse anteriormente alla scadenza del termine per la presentazione delle candidature, prende parte un rappresentante per ciascuno dei soggetti politici individuati all'articolo 3, comma 2, secondo quanto stabilito dall'articolo 3, comma 3.

3. Alle tribune trasmesse nel periodo compreso tra la scadenza del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, prende parte un rappresentante per ciascuno dei soggetti politici individuati all'articolo 3, comma 4, secondo quanto stabilito dall'articolo 3, comma 5.

4. Alle trasmissioni di cui al presente articolo si applicano inoltre le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 6.

5. La ripartizione degli aventi diritto nelle trasmissioni di cui al presente articolo ha luogo mediante sorteggio a cui possono assistere i rappresentanti designati dei soggetti aventi diritto, e per il quale la RAI può proporre criteri di ponderazione. Al sorteggio saranno estratte le sole liste ammesse. La RAI prevede appositi spazi da riservare alle liste non ammesse nel caso di eventuale accoglimento in via definitiva di ricorsi da esse presentati.

6. L'organizzazione e la conduzione delle trasmissioni radiofoniche, nonché la loro collocazione in palinsesto, devono conformarsi quanto più possibile alle trasmissioni televisive, tenendo conto delle relative specificità dei due mezzi.

7. Tutte le tribune sono trasmesse dalla sede regionale della RAI di regola in diretta, salvo diverso accordo tra tutti i partecipanti. Se sono registrate, la registrazione è effettuata nelle 24 ore precedenti la messa in onda e avviene contestualmente per tutti i soggetti che prendono parte alla trasmissione. Qualora le tribune non siano riprese in diretta, il conduttore ha l'obbligo, all'inizio della trasmissione, di dichiarare che si tratta di una registrazione.

8. L'eventuale rinuncia o assenza di un soggetto avente diritto a partecipare alle tribune non pregiudica la facoltà degli altri di intervenire, anche nella medesima trasmissione, ma non determina un accrescimento del tempo loro spettante. Nelle trasmissioni interessate è fatta menzione della rinuncia o assenza.

9. La ripresa o la registrazione delle tribune da sedi diverse da quelle indicate

nella presente delibera è possibile con il consenso di tutti gli aventi diritto e della RAI.

10. Le ulteriori modalità di svolgimento delle tribune sono delegate alla direzione della testata competente, che riferisce alla Commissione tutte le volte che lo ritenga necessario o che ne viene fatta richiesta. Si applicano in proposito le disposizioni dell'articolo 13.

Articolo 7

(Messaggi autogestiti)

1. Dalla data di presentazione delle candidature la RAI trasmette messaggi politici autogestiti di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, e all'articolo 2, comma 1, lettera *b*), del presente provvedimento.

2. Gli spazi per i messaggi sono ripartiti tra i soggetti di cui all'articolo 3, comma 4.

3. La RAI comunica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e alla Commissione il numero giornaliero dei contenitori destinati ai messaggi autogestiti di cui al comma 1, nonché la loro collocazione nel palinsesto, in orari di ottimo ascolto. La comunicazione della RAI viene effettuata ed è valutata dalla Commissione con le modalità di cui all'articolo 13 del presente provvedimento.

4. I soggetti politici di cui al comma 2 beneficiano degli spazi a seguito di loro specifica richiesta, che:

a) è presentata alla sede regionale della RAI interessata alla consultazione elettorale entro i due giorni successivi allo scadere dell'ultimo termine per la presentazione delle candidature;

b) è sottoscritta, se il messaggio cui è riferita è richiesto da una coalizione, dal candidato all'elezione a Presidente della Giunta regionale;

c) indica la durata di ciascuno dei messaggi richiesti;

d) specifica se e in quale misura il richiedente intende avvalersi delle strutture tecniche della RAI, ovvero fare ricorso a filmati e registrazioni realizzati in proprio, purché con tecniche e *standard* equivalenti a quelli abituali della RAI. I messaggi prodotti con il contributo tecnico della RAI potranno essere realizzati unicamente negli appositi studi televisivi e radiofonici predisposti dalla RAI nella sede regionale.

5. Entro i due giorni successivi al termine di cui al comma 4, lettera a), la RAI provvede a ripartire le richieste pervenute nei contenitori mediante sorteggio, a cui possono assistere i rappresentanti designati dei soggetti aventi diritto. Al sorteggio saranno estratte le sole liste ammesse. La RAI prevede appositi spazi da riservare alle liste non ammesse nel caso di eventuale accoglimento in via definitiva di ricorsi da esse presentati.

6. I messaggi di cui al presente articolo possono essere organizzati, su richiesta della forza politica interessata, con modalità che ne consentano la comprensione anche da parte dei non udenti.

7. Per quanto non è espressamente previsto dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 22 febbraio 2000, n. 28.

Articolo 8

(Conferenze stampa dei candidati a Presidente della Regione)

1. Nel periodo compreso tra la scadenza del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, in aggiunta alle trasmissioni di cui agli articoli precedenti, la RAI trasmette, nelle ultime due settimane precedenti il voto, una serie di conferenze-stampa riservate ai candidati a Presidente della Regione Umbria.

2. Ciascuna conferenza-stampa ha durata non inferiore a quaranta minuti. A ciascuna di esse prende parte un numero

uguale di giornalisti di testate regionali, entro il massimo di tre, individuati dalla RAI, eventualmente anche tra quelli non dipendenti dalle testate della RAI, sulla base del principio dell'equilibrata rappresentanza di genere.

3. La conferenza-stampa, moderata da un giornalista della RAI, è organizzata e si svolge in modo tale da garantire il rispetto di principi di equilibrio, correttezza e parità di condizioni nei confronti dei soggetti intervistati. I giornalisti pongono domande della durata non superiore a 30 secondi.

4. Le conferenze-stampa sono trasmesse in diretta.

5. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 6, commi 6, 8 e 10.

Articolo 9

(Confronti tra candidati a Presidente della Regione)

1. Nel periodo compreso tra la scadenza del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, in aggiunta alle trasmissioni di cui agli articoli precedenti, la RAI trasmette confronti tra i candidati in condizioni di parità di tempo, di parola e di trattamento, avendo cura di evitare la sovrapposizione oraria con altri programmi delle reti generaliste della RAI a contenuto specificamente informativo. Il confronto è moderato da un giornalista della RAI e possono fare domande anche giornalisti non appartenenti alla RAI, scelti tra differenti testate e in rappresentanza di diverse sensibilità politiche e sociali, a titolo non oneroso.

2. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 6, commi 6, 8 e 10.

Articolo 10

(Programmi dell'Accesso)

1. La programmazione dell'Accesso regionale nella regione interessata dalla

consultazione elettorale è sospesa dalla data di entrata in vigore della presente delibera fino al termine della sua efficacia.

Articolo 11

(Trasmissione televideo per i non udenti)

1. Nel periodo successivo alla presentazione delle liste la RAI, in aggiunta alle ulteriori modalità di fruizione delle trasmissioni da parte delle persone diversamente abili previste dal contratto di servizio e dalla presente delibera, cura la pubblicazione di pagine di televideo recanti l'illustrazione dei programmi delle liste e delle loro principali iniziative nel corso della campagna elettorale e le trasmette a partire dal quinto giorno successivo al termine per la presentazione delle candidature.

Articolo 12

(Trasmissione per i non vedenti)

1. Nel periodo successivo alla presentazione delle liste la RAI, in aggiunta alle ulteriori modalità di fruizione delle trasmissioni da parte delle persone con disabilità previste dal contratto di servizio, cura la realizzazione dei programmi previsti dalla presente delibera per la fruizione dei non vedenti.

Articolo 13

(Comunicazioni e consultazione della Commissione)

1. I calendari delle tribune e le loro modalità di svolgimento, incluso l'esito dei sorteggi, sono preventivamente trasmessi alla Commissione.

2. Entro cinque giorni dalla pubblicazione della presente delibera nella *Gazzetta Ufficiale*, la RAI comunica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e alla Commissione il calendario di massima delle trasmissioni di cui all'articolo 2,

comma 1, lettere *a)* e *b)*, pianificate fino alla data del voto oltre che, il venerdì precedente alla messa in onda, il calendario settimanale delle trasmissioni programmate.

3. La RAI pubblica quotidianamente sul proprio sito *web* – con modalità tali da renderli scaricabili – i dati e le informazioni del monitoraggio del pluralismo relativi a ogni testata, i tempi garantiti a ciascuna forza politica nei notiziari della settimana precedente, il calendario settimanale delle trasmissioni effettuate di cui all'articolo 2, comma 1, lettere *a)* e *b)*, i temi trattati, i soggetti politici invitati, nonché la suddivisione per genere delle presenze, la programmazione della settimana successiva e gli indici di ascolto di ciascuna trasmissione.

4. Il Presidente della Commissione, sentito l'Ufficio di presidenza, tiene con la RAI i contatti necessari per l'attuazione della presente delibera, in particolare valutando gli atti di cui ai commi precedenti e definendo le questioni specificamente menzionate dalla presente delibera, nonché le ulteriori questioni controverse che non ritenga di rimettere alla Commissione.

Articolo 14

(Responsabilità del consiglio di amministrazione e dell'amministratore delegato)

1. Il consiglio d'amministrazione e l'amministratore delegato della RAI sono impegnati, nell'ambito delle rispettive competenze, ad assicurare l'osservanza delle indicazioni e dei criteri contenuti nella presente delibera, riferendone tempestivamente alla Commissione. Per le tribune essi potranno essere sostituiti dal direttore competente.

2. Qualora dal monitoraggio dei dati quantitativi e qualitativi, considerati su base settimanale a partire dalla data di convocazione dei comizi elettorali, emergessero costanti o comunque significativi disequilibri nei programmi a contenuto informativo non giustificati da oggettive esigenze informative, la direzione generale

della RAI è chiamata a richiedere alla testata interessata misure di riequilibrio a favore dei soggetti politici danneggiati.

3. La inosservanza della presente disciplina costituisce violazione degli indirizzi della Commissione ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera c), n. 10, della legge 31 luglio 1997, n. 249.

Articolo 15

(Entrata in vigore)

1. La presente delibera entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

ALLEGATO 2

Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della commissione (dal n. 106/646 al n. 117/682).

GASPARRI. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.

premessi che:

nella passata legislatura lo scrivente sollevò il problema in Commissione di vigilanza dei servizi radiotelevisivi e pubblicamente, sulla inopportunità che la Rai trasmettete la fiction dedicata a Lucano, allora sindaco di Riace, al quale la Rai aveva intempestivamente dedicato una fiction prima ancora che poi le inchieste mettessero in evidenza le sue discutibili condotte;

la *fiction* poi non fu mandata in onda nonostante le pretestuose polemiche di interpreti ed autori; nei giorni scorsi l'amministratore delegato della Rai, dott. Salini, presentando i palinsesti della nuova stagione ha annunciato che la *fiction* non andrà in onda;

la decisione è dovuta alle perduranti inchieste a carico di Lucano legate a una discutibile gestione della presenza di immigrati nel comune di Riace quando lui ne era sindaco e all'attività di cooperative e di altre realtà del territorio;

il direttore di Rai Fiction, dott.ssa Andreatta, ha deciso di realizzare quest'opera quando c'erano ancora polemiche e discussioni su Lucano, determinandone un'anticipata celebrazione che i fatti poi hanno dimostrato di non essere meritate,

per sapere:

se alla luce delle precedenti decisioni assunte dalla Rai, anche su sollecitazione dello scrivente, e delle recenti affermazioni del dott. Salini, non si ritenga di far risarcire alla Rai i costi affrontati

per questa *fiction* a chi l'ha proposta e realizzata, in particolare alla dott.ssa Andreatta, direttore di Rai Fiction;

a quanto sia ammontata la spesa che la Rai ha affrontato per realizzare questa *fiction* e appunto con quali modalità i responsabili, a cominciare dalla dott.ssa Andreatta, rifonderanno il danno che la Rai ha patito per questa inopportuna decisione. (106/646)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

In primo luogo si ritiene opportuno mettere in evidenza come la fiction « Tutto il mondo è paese » sia un progetto che nasce nel 2016 liberamente ispirato al modello di integrazione dei migranti nel comune di Riace ed in altri comuni calabresi, modello all'epoca ampiamente riconosciuto. Riace, infatti, è stata meta di interesse mediatico internazionale: televisioni come la BBC, Università americane e grandi registi come Wim Wenders che ha realizzato un film « Il Volo » sull'esperienza del comune calabrese, hanno acceso un faro su una realtà nuova e fino allora quasi sconosciuta. Già nel 2010 il sindaco Mimmo Lucano aveva ottenuto un prestigioso premio, terzo classificato tra i migliori sindaci del mondo secondo City Majors. Nel marzo 2016 la rivista « Fortune » pubblica la lista dei 100 personaggi più influenti del mondo nell'anno 2016. Lucano figura al quarantesimo posto, prima di Melinda Gates (moglie di Bill Gates) e dopo personalità come Angela Merkel, Aung SanSun Kyn, Papa Francesco e Christine Lagarde.

Il progetto « Tutto il mondo è paese » è stato scritto da un pluripremiato autore cinematografico, Fabio Bonifacci, diretto da un altrettanto pluripremiato regista, Giulio Manfredonia, e interpretato da Beppe Fio-

rello. L'opera filmica è stata prodotta dalla società di produzione indipendente Picomedia Srl (inizio riprese: 10 giugno 2017; fine riprese: 10 luglio 2017), e la Rai ha pre-acquisito taluni diritti di sfruttamento ed utilizzazione economica con contratto del 25 luglio 2017, ben prima dunque delle vicende giudiziarie che hanno coinvolto il sindaco Lucano, destinatario di un avviso di garanzia solo nell'ottobre del 2017 e solo di recente (aprile 2019) rinviato a giudizio. Per quanto concerne il corrispettivo previsto, questo si colloca in linea con quelli di prodotti di pari formato e genere, a fronte di un compendio diritti importante in favore della Rai, a cui, tra l'altro è riconosciuta anche la distribuzione/commercializzazione dei diritti condivisi tra le parti.

In tale quadro, vista la vicenda giudiziaria in cui è attualmente coinvolto il sindaco di Riace — che, si ricorda, non è stato ancora giudicato nemmeno in primo grado per i fatti a lui ascritti — la Rai ha deciso di sospendere la messa in onda del Tv Movie, ma non ha cancellato la possibilità di trasmettere il prodotto.

In ogni caso la fiction non è una storia agiografica su Lucano, ma, seguendo le regole della moderna drammaturgia, narra le vicende di un protagonista che, lontano dagli stereotipi, non è un eroe a tutto tondo, ma un uomo con le sue contraddizioni e debolezze. La storia si ferma nel recente passato e pur riferendosi liberamente a persone reali ne prende le distanze e per questo i nomi dei protagonisti sono di fantasia. La Rai come servizio pubblico non può ignorare avvenimenti di rilevanza culturale, sociale e politica che segnano l'evoluzione del Paese e soprattutto di territori che in genere vengono raccontati solo per gli aspetti legati alla criminalità organizzata.

MOLLICONE. — Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.

considerato che il servizio sulla strage di Bologna di « Chi l'ha visto? » andato in onda in prima serata su RAI Tre il 17 luglio, non ha riportato con comple-

tezza l'esito delle perizie sull'esplosivo affidando all'avvocato di parte civile e a Bolognesi il commento;

il programma omette di riferire evidenze oggettive che un servizio giornalistico del servizio pubblico non può permettersi di alterare: la richiesta degli avvocati di accedere ai documenti dei servizi segreti riguardanti il capo centro di Beirut nei periodi prima e dopo l'arresto di Abu Saleh e in quelli antecedenti e posteriori alla strage;

considerando l'omissione della nuova perizia che ha escluso in modo categorico la capacità dell'ordigno di causare la disintegrazione dei corpi, quindi avvalorando le tesi alternative a quelle mostrate nel servizio; l'attribuzione a Picciafuoco di far parte dei Nar (nuclei armati rivoluzionari), quando la sentenza di assoluzione definitiva ha escluso la militanza; il mancato inserimento dell'intervento pubblico di Gero Grassi, già deputato componente della commissione di inchiesta su Moro, dove ha dichiarato di aver visionato i documenti da Beirut che sono alternativi alla tesi processuale;

non vengono poi citati i recenti atti parlamentari presentati sul tema e le nuove importanti evidenze emerse;

inoltre, per completezza giornalistica e maggiore veridicità storica, sarebbero dovuti essere intervistati l'avvocato Valerio Cutonilli e il giudice Rosario Priore, autori del libro « I segreti di Bologna », che sostengono una tesi contraria sul corpo scomparso di Maria Fresu, ed Enzo Raisi, già deputato componente della Commissione Mithrokin, che nel saggio « Bomba o non bomba » fornisce uno scenario alternativo sulla strage;

si interroga il Presidente e l'Amministratore delegato se la direzione editoriale di RAI Tre, in occasione del 2 agosto, non ritenga necessaria la produzione di un servizio che ripari a queste omissioni e fornisca completezza dello scenario.

(107/654)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

Il programma « Chi l'ha visto? » si caratterizza da sempre per la realizzazione di servizi sulla base di appelli e richieste dirette di familiari che hanno vissuto la scomparsa o la perdita di un loro congiunto in vicende di cronaca o anche in relazione a fatti che hanno interessato la storia recente del nostro Paese; il servizio sulla strage di Bologna si colloca in questa prospettiva e, in particolare, alla luce del ritrovamento del filmato girato da un turista tedesco che ha fatto riaprire le indagini su Paolo Bellini.

Il presidente dell'associazione dei parenti delle vittime, Paolo Bolognesi, è stato intervistato e ha rivolto un appello ai telespettatori per chiedere ulteriori documentazioni fotografiche e filmiche realizzate nelle ore dell'attentato.

Come riportato, l'ultima perizia sui materiali esplosivi sostiene che provengono da ordigni bellici della seconda guerra mondiale. È vero che la quantità utilizzata non avrebbe potuto causare la disintegrazione del corpo della povera Maria Fresu, ma i periti precisano che « È estremamente probabile che parte di corpi dilaniati siano stati proiettati in prossimità di altri corpi e ciò ha sicuramente indotto chi raccoglieva i resti ad accumularli ». Ciò nonostante, il servizio — oltre a riportare l'opinione dell'associazione delle vittime — più volte rende conto della pista alternativa, ossia quella palestinese. Non solo per quanto concerne le precedenti inchieste, ma anche in riferimento ai procedimenti e alle indagini ancora in corso, come sostiene lo stesso Bellini.

Per quanto concerne Sergio Picciafuoco, di cui si dice della vicinanza ai Nar, condannato in primo e secondo grado e poi prosciolto in Cassazione, per questioni meramente di durata non è stato possibile riferire dei documenti relativi al servizio di informazione dell'organizzazione Anello, né del rigetto della Corte d'Appello di Bologna sulla possibilità di ascoltare il terrorista Carlos, come non è stato possibile appro-

fondire altri aspetti di una tragedia su cui ancora si sta indagando a 39 anni di distanza.

Da ultimo, con riferimento al tema di un eventuale intervento in occasione del 2 agosto, si mette in evidenza che l'edizione in diretta di « Chi l'ha visto? » è terminata e tornerà in programmazione dal mese di settembre.

TIRAMANI, BERGESIO, CAPITANIO, COIN, FUSCO, IEZZI, PERGREFFI. — *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.*

alla luce dei gravi fatti accaduti a Bibbiano (RE) relativamente ad un presunto traffico di minori portato avanti da un'organizzazione criminale volta a togliere bambini a famiglie in difficoltà e affidarli, dietro pagamento, a famiglie di amici o conoscenti;

alla Società Concessionaria si chiede di conoscere, in dettaglio, il tempo e lo spazio dedicato a tali vicende di cronaca nei telegiornali e nella programmazione delle reti Rai.

(108/655)

DI LAURO. — *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.*

premessi che:

il 27 giugno 2019, a seguito dell'operazione di polizia « Angeli e demoni », numerose persone sono state sottoposte a misura cautelare per aver costruito un illecito e redditizio sistema di « gestione minori », attraverso il quale gli stessi venivano sottratti illegittimamente alle famiglie d'origine, per poi essere collocati in affido, a pagamento, presso persone amiche o conoscenti;

i destinatari dei provvedimenti sarebbero un sindaco, assistenti sociali, psicoterapeuti di una nota onlus di Torino, psicologi dell'azienda sanitaria locale reggiana, oltre a decine di indagati tra sindaci, amministratori comunali, un avvo-

cato, dirigenti e operatori sociosanitari, accusati, a vario titolo, di frode processuale, depistaggio, abuso d'ufficio, maltrattamenti su minori, lesioni gravissime, falso in atto pubblico, violenza privata, tentata estorsione, peculato d'uso;

dalle indagini emerge, come riportato da molteplici fonti di stampa, l'impiego di metodi altamente suggestivi utilizzati sui minori durante le sedute di psicoterapia, al fine di alterare lo stato dei relativi ricordi in prossimità dei colloqui giudiziari;

è sconcertante il fatto accertato che, tra gli affidatari dei minori, c'erano persone con problematiche psichiche e con figli suicidi, mentre vi sono stati due casi accertati di stupro presso le famiglie affidatarie ed in comunità, dopo l'illegittimo allontanamento;

i fatti avvenuti sono veramente allarmanti e impongono, a mio avviso, un preciso dovere di informazione al pubblico sull'accaduto;

tuttavia, non sembra che la copertura mediatica offerta dalla RAI al caso sia stata adeguata in termini di tempo e di analisi, nonostante il palinsesto sia ricco di programmi di approfondimento ed abbia telegiornali con un vasto seguito tra il pubblico;

chiede di sapere

con riguardo ai fatti di cronaca esposti in premessa e gli sviluppi successivi, quanto tempo è stato dedicato nella programmazione delle reti RAI, con indicazione delle fasce orarie, dei programmi di approfondimento e dei telegiornali.

(114/669)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

La vicenda di cronaca avvenuta a Bibbiano è stata trattata dalla Rai nella sua complessità sia nei programmi di rete che all'interno delle diverse edizioni e rubriche dei telegiornali, sia nazionali che regionali. Per illustrare l'impegno della Rai sul tema

nelle sue varie declinazioni, si riportano di seguito le relative iniziative editoriali poste in essere da reti e testate.

Rai 1

Uno Mattina Estate (in onda a partire dalle 07:10) e La Vita in diretta Estate (dalle 16:50) hanno realizzato i seguenti spazi aventi come tema i presunti affidi illeciti di Bibbiano e Val d'Enza:

Uno Mattina Estate

– 28 giugno: «Sulla pelle dei bambini»

9 luglio: «Case Famiglia – L'inferno di Bibbiano»;

– 24 luglio: «Caso Bibbiano – Esplose la polemica».

La Vita in diretta Estate

– 28 giugno: collegamento in diretta da Reggio Emilia con Veronica Gatto e i coniugi Camparini ai quali, per false accuse di spaccio di droga, è stata tolta la figlia e data in adozione a un'altra famiglia;

– 1° luglio: collegamento in diretta da Bibbiano (RE). Flavia Marimpietri fa il punto sull'inchiesta Angeli e Demoni raccontando dei regali, comprati dai genitori dei bimbi sottratti, e mai consegnati.

8 luglio: Edoardo Lucarelli è in collegamento da Bibbiano (RE), in Via Roma, davanti alla sede dell'Associazione dove avvenivano gli incontri con i bimbi e i terapeuti;

– 9 luglio: collegamento in diretta da Torinodove Bruno (nome di fantasia, il vero nome è Moreno D'Angelo), nel 2006, è stato condannato in Cassazione a 3 anni e 5 mesi di reclusione per aver abusato di sua figlia;

– 10 luglio: collegamento con Lucia Loffredo da Montecchio Emilia, in provincia di Reggio Emilia;

– 15 luglio: collegamento da Reggio Emilia: Lucia Loffredo intervista Stefania

Mazzocchi, una mamma alla quale i servizi sociali hanno portato via, in aprile, la figlia di due anni;

– 22 luglio: collegamento con Lucia Loffredo da Lanzo Torinese, dove Anna (nome di fantasia, intervista di spalle, vero nome Elisabetta Delpero) chiede che il figlio, sottrattole dai servizi sociali, le venga riconsegnato;

– 25 luglio: collegamento in diretta con Selenia Orzella da Cignano di Villanova sull'Arda (PC) dove Sonia Cecchinato racconta la sua storia: è disperata per il bambino che è stato affidato ad una coppia sei anni fa. Può vederlo in incontri protetti solo un'ora ogni due mesi.

Rai3

Il giorno 3 luglio le trasmissioni Agorà Estate e Chi l'ha visto si sono occupati della vicenda come di seguito riportato:

Agorà estate (8:00): servizio dedicato al caso «Angeli e Demoni»

Chi l'ha visto (21:15): servizio sull'inchiesta «Angeli e demoni» avviata nel 2019 riguardo ai bambini dati in affidamento nel comune di Bibbiano sulla base di presunti abusi da parte dei genitori.

TG1

– 27 giugno: servizi nelle edizioni delle 11:30, 13:30 e 20:00;

– 28 giugno: servizi nelle edizioni delle 8:00, 13:30 e 20:00 e in Tg1 Notte (01:35);

– 29 giugno: servizio nell'edizione delle 20:00;

– 22 luglio: servizio nell'edizione delle 13:30;

– 23 luglio: servizio nell'edizione delle 20:00.

TG2

– 27 giugno: servizi nelle edizioni delle 13:00, 18:15 e 20:30;

– 28 giugno: servizi nelle edizioni delle 8:30, 11:00, 13:00, 18:15 e 20:30;

– 29 giugno: servizi nelle edizioni delle 13:00 e 20:30;

– 30 giugno: servizio nell'edizione delle 13:00;

– 5 luglio: servizi nelle edizioni delle 13:00, 18:15 e 20:30;

– 8 luglio: servizi nelle edizioni delle 08:30, 20:30 e 21:00;

– 13 luglio: servizio nell'edizione delle 13:00;

– 15 luglio: servizio nell'edizione delle 20:30;

– 16 luglio: servizi nelle edizioni delle 08:30, 13:00 e 20:30;

– 18 luglio: servizio nell'edizione delle 20:30;

– 20 luglio: servizi nelle edizioni delle 13:00 e 20:30;

– 21 luglio: servizi nelle edizioni delle 13:00 e 20:30;

– 22 luglio: servizi nelle edizioni delle 08:30, 13:00 e 20:30;

– 23 luglio: servizi nelle edizioni delle 08:30, 13:00 e 20:30;

– 24 luglio: servizi nelle edizioni del Tg2 delle 08:30 e 13:00.

TG3

– 27 giugno: servizi nelle edizioni delle 12:00, 14:20 e 19:00;

– 28 giugno: servizi nelle edizioni delle 12:00, 14:20 e 19:00;

– 29 giugno: servizi nelle edizioni delle 12:00, 14:20 e 19:00;

– 30 giugno: Tg3 nel mondo (24:10);

– 3 luglio: servizio nell'edizione delle 19:00;

– 21 luglio: servizi nelle edizioni delle 12:00 e delle 19:00;

– 22 luglio: servizio nell'edizione delle 19:00;

– 23 luglio: servizi nelle edizioni delle 14:20 e delle 19:00;

Inoltre anche Tg3 Linea notte (23:30 circa) si è occupata del tema seguendo la rassegna stampa che ne dava notizia.

RaiNews24

La testata ha seguito la vicenda di Bibbiano in tutti i suoi notiziari dedicando anche titoli agli sviluppi più significativi e una lunga diretta per le dichiarazioni del vicepremier Salvini in occasione del suo intervento a Bibbiano il 23 luglio u.s.

TGR Emilia Romagna

– 27 giugno – apertura del tg prima, seconda e terza edizione:

Giornale radio delle 12,10 e delle 18,30;

– 28 giugno – intervento in buon giorno italia e in buongiorno regione:

apertura del tg prima-seconda e terza edizione;

Giornale radio delle 7,10 12,10 e delle 18,30;

– 29 giugno – tg prima, seconda e terza edizione:

Giornale radio delle 7,10 12,10;

– 1° luglio – tg prima edizione – approfondimento con ospite in studio

– 2 luglio – tg prima, seconda e terza edizione:

Giornale radio delle 7 – 12,10 e delle 18,30;

– 3 luglio – tg prima seconda e terza edizione:

Giornale radio delle 7 – 12,10 e delle 18,30;

– 4 luglio – tg seconda edizione:

Giornale radio 12,10;

– 5 luglio – tg prima, seconda e terza edizione:

Giornale radio delle 7 e delle 12,10;

– 7 luglio – tg prima seconda edizione:

Giornale radio delle 12,10;

– 8 luglio – tg prima edizione:

Gr 12,10;

– 9 luglio – tg seconda edizione;

– 13 luglio – tg prima edizione:

Gr 12,10;

– 15 luglio – tg prima edizione:

Gr 12,10;

– 19 luglio – tg prima e seconda edizione:

Gr 12,10 e 18,30;

– 21 luglio – tg prima, seconda e terza edizione:

Gr 12,10 e 18,30;

– 22 luglio – tg prima, seconda e terza:

Gr 7 – 12,10 e 18,30

– 23 luglio – tg prima, seconda e terza edizione con doppio servizio:

Giornale radio 7 – e 12,10;

– 24 luglio – tg prima edizione
Giornale radio 12,10;

– 25 luglio – tg prima e seconda:

Giornale radio 7 – 12,10.

Decine sono stati i servizi inviati alle testate nazionali in questo mese. Lo stesso Luca Ponzi, che per primo ha raccontato i dettagli dell'inchiesta, ha partecipato a trasmissioni rai per spiegare i contenuti dell'inchiesta (Agorà, Cento città, Tg2 Post).

BERGESIO, CASOLATI, FERRERO, MONTANI, PIANASSO. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.

Premesso che:

all'interrogante giungono numerose ed insistenti segnalazioni da parte dei

cittadini del comune di Cortemilia (CN) relativamente alle difficoltà di ricevere il segnale Rai e Mediaset, per dei malfunzionamenti che interessano i ripetitori di Castella e Perletto;

alla luce dei citati disservizi e dopo una serie di lettere da parte del Comune di Cortemilia (CN), presso il municipio si è tenuto un tavolo tecnico tra Rai e gli amministratori per approfondire i problemi sulla ricezione dei segnali radiotelevisivi;

considerato l'impegno assunto nelle sedi istituzionali dalla Società concessionaria per risolvere i citati problemi di ricezione del segnale, alla medesima Società si chiedono maggior chiarimenti sulla questione e come intenda intervenire, per consentire ai cittadini cortemiliesi una corretta fruizione del servizio pubblico radiotelevisivo; e più in generale alla Società concessionaria;

si chiede di sapere:

come intenda risolvere definitivamente gli annosi problemi di ricezione del segnale che interessano tutta la Regione Piemonte.

(109/656)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

In linea generale si ritiene opportuno evidenziare come sul tema della diffusione in Piemonte incidano — tra l'altro — gli impatti connessi allo switch off del segnale analogico e al conseguente venir meno degli impianti c.d. « FOC » e di quelli delle Comunità Montane. Rispetto a tale situazione sono peraltro da evidenziare anche alcuni disservizi di carattere temporaneo, verificatisi nelle scorse settimane e riconducibili ad una mancanza di rete elettrica e a problematiche sulle antenne atte alla ricezione.

Nel quadro sopra sintetizzato sono da tempo in atto tavoli di confronto con le istituzioni locali con l'obiettivo di individuare — nelle more del completamento del processo di refarming attualmente in atto — tutte le possibili iniziative finalizzate all'ampliamento della diffusione del segnale

che costituisce uno degli elementi essenziali per poter svolgere con efficacia la missione di servizio pubblico.

In tale contesto rientrano — tra l'altro — anche gli incontri tenuti dal Corecom Piemonte, nel cui ambito Rai (insieme alla consociata Rai Way) ha illustrato le motivazioni delle criticità post switch off analogico sopra ricordate e le attività in fase di realizzazione (tra queste, più in particolare, lo stato di avanzamento di diverse decine di impianti che nel giro di 4-6 mesi innalzeranno in misura molto significativa la ricevibilità dei MUX che diffondono i canali tematici).

Come sopra accennato la questione è in via di risoluzione definitiva con la conclusione del processo — in atto a livello europeo — di liberazione della cd. « banda 700 ». Sul tema il quadro normativo di riferimento ha visto proprio nei giorni scorsi la definizione da parte del Ministero dello sviluppo economico della road map coerente con il nuovo Piano Nazionale di Assegnazione delle Frequenze approvato dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

TIRAMANI, BERGESIO, CAPITANIO, COIN, FUSCO, IEZZI, PERGREFFI. — *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.*

da fonti di stampa si apprende che, a seguito di una verifica condotta dall'organismo di controllo interno sulla gestione amministrativa della sede di corrispondenza di Gerusalemme, il dott. Piero Marrazzo sarebbe stato rimosso dall'incarico di corrispondente della RAI dalla predetta città e — analogamente — il responsabile amministrativo della sede sarebbe stato licenziato nei primi giorni di luglio 2019;

alla luce dei fatti esposti sopra alla Società concessionaria si chiedono maggiori informazioni sull'indagine interna condotta dalla stessa Società e le relative risultanze, e più in generale sul futuro della sede di corrispondenza di Gerusalemme.

(110/659)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

A marzo 2019 la Rai ha avviato, in seguito ad alcune segnalazioni, un'attività di verifica – attraverso la competente Direzione Internal Audit – della gestione amministrativa dell'Ufficio di Corrispondenza di Gerusalemme.

Sulla base delle risultanze della citata verifica, sono stati adottati a luglio 2019 i seguenti provvedimenti gestionali:

I. risoluzione del contratto, con effetto immediato, del senior producer, per responsabilità dirette relative ad irregolarità nella gestione amministrativa dell'Ufficio di Corrispondenza di Gerusalemme;

II. avvio di un procedimento disciplinare nei confronti del Dott. Pietro Marrazzo, con revoca dell'attribuzione di responsabile dell'Ufficio di Corrispondenza di Gerusalemme e contestuale sospensione immediata dal servizio;

III. nomina di un nuovo responsabile dell'Ufficio di Corrispondenza di Gerusalemme nella persona del Dott. Raffaele Genah (corrispondente già presente a Gerusalemme).

GARNERO SANTANCHÈ. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.*

premessi che:

in data 26 luglio 2019 ho partecipato quale ospite alla trasmissione di Rai 3 « Agorà estate », condotta dalla giornalista Monica Giandotti;

nel corso della diretta, la conduttrice dava notizia, leggendo quanto riportato dall'agenzia ANSA, dell'uccisione, avvenuta poche ore prima a Roma nel quartiere Prati del vice brigadiere dei Carabinieri Mario Cerciello Rega, barbaramente accoltellato a morte nell'adempimento del proprio dovere;

immediatamente dopo, senza esprimere alcuna parola di cordoglio sulla tragedia che si era appena consumata, mi

è stato chiesto un commento non sull'effettato delitto del militare, bensì sulla famiglia numerosa del nuovo presidente della Commissione europea;

ho immediatamente reagito denunciando l'atteggiamento ripugnante tenuto dalla conduttrice;

quanto descritto, ampiamente documentato dalla registrazione della trasmissione, costituisce una palese violazione degli obblighi di servizio pubblico che, secondo l'articolo 1 della legge n. 103 del 1975, impone di « concorrere allo sviluppo sociale e culturale del Paese in conformità ai principi sanciti dalla Costituzione »;

tale condotta si presenta altresì passibile di essere valutata anche sotto il profilo della deontologia professionale giornalistica;

chiedo alla Società concessionaria:

se siano state avviate iniziative disciplinari nei confronti della signora Giandotti;

di essere tenuta informata sull'esito di tali iniziative e sulle sanzioni che saranno adottate nei confronti della conduttrice.

(112/662)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

Il programma in diretta è stato tra i primi a dare la notizia dell'accoltellamento, quando ancora le informazioni erano limitate ad un flash di agenzia, rispetto al quale la conduttrice Giandotti ha usato tutte le cautele dovute di fronte a un fatto a quel momento limitato al solo accadimento. Prontamente è stato assicurato il pubblico e gli ospiti (sia in studio che collegati) sul fatto che il programma avrebbe seguito con attenzione l'evolversi dei fatti e ne avrebbe dato conto durante la diretta.

Cosa che è poi avvenuta con continui aggiornamenti e verifiche. Man mano che si aggiungevano dettagli al terribile fatto, gli ospiti sono intervenuti esprimendo vicinanza alla famiglia del giovane carabiniere e all'Arma. Tra di loro anche la Sindaca di Roma Virginia Raggi che, chiudendo la puntata con una intervista, ha commentato

i fatti avvenuti nella Capitale anche con riguardo al suo ruolo di primo cittadino e rispetto alle informazioni che in quel momento erano a sua disposizione. In tale quadro, pertanto, i telespettatori hanno potuto assistere a un programma che, dopo aver dato la notizia di ciò che era tragicamente accaduto, ne ha progressivamente delineato i contorni e la dinamica nello spirito – tra l'altro – di dare innanzitutto le notizie dopo averle opportunamente verificate e controllate senza enfaticizzazioni e interpretazioni soggettive.

La conduttrice si è attenuta, anche con la sua comprovata esperienza di conduttrice del Tg, a queste regole secondo uno stile sobrio, attento e professionale, improntato alla massima attenzione all'evento e ai suoi sviluppi e alla condivisione umana con la vittima, con l'Arma dei Carabinieri e con i familiari.

ANZALDI, MARGIOTTA. — *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.*

Per sapere, premesso che:

nella notte del 26 luglio, il vicebrigadiere dei carabinieri, Mario Cerciello Rega, è morto per emorragia dopo essere stato accoltellato – nel corso di un'operazione – dal reo confesso Elder Finnegan Lee, studente americano che ha agito insieme a un altro giovane connazionale, Christian Gabriel Natale Hjort;

tale drammatica vicenda ha sconvolto l'opinione pubblica, provocando un grande moto di compassione e commozione, ma anche un profondo sentimento di rabbia che ha trovato una immediata valvola di sfogo nella denuncia della nazionalità dei responsabili che, per molte ore e senza alcuna documentazione o prova a sorreggere la tesi, sono diventati – per alcune testate giornalistiche – degli immigrati di origine nordafricana;

già dalle prime ore della mattina, dunque, i colpevoli sono stati additati di fronte all'opinione pubblica e neppure la

televisione è stata esente da questa trattazione infondata e approssimativa della vicenda;

nella mattinata del 26 luglio, mentre le notizie sull'omicidio del vice brigadiere cominciavano a diffondersi, il Ministro dell'interno è stato chiamato a intervenire ai microfoni di Uno Mattina Estate, il programma di Rai Uno condotto da Valentina Bisti e Roberto Poletti;

in particolare, Poletti ha un legame molto stretto con il Ministro Salvini poiché è stato direttore di Radio Padania e, soprattutto, è il suo biografo, avendo scritto «Salvini&Salvini – Il Matteo-Pensiero dall'A alla Z», il primo volume sull'allora neo segretario federale della Lega Nord;

il Ministro ha parlato per alcuni minuti e, al netto del messaggio di vicinanza alla famiglia del carabiniere che ha perso la vita, non ha mancato di evidenziare a più riprese una connessione tra quanto accaduto e il problema dei migranti;

erano le 9.58 del mattino, quindi molte ore prima che emergesse la confessione dei due giovani americani, quando Salvini descriveva così su Rai Uno i due presunti colpevoli: «Si tratta quasi sicuramente di non italiani, guarda che strano...» per poi aggiungere: «Sto andando a Milano al centro espulsioni e rimpatri, perché ovviamente in Italia ci sono più di 5 milioni di immigrati regolari e per bene che sono i benvenuti. Però negli anni passati ne hanno fatti arrivare troppi, fatti sbarcare a centinaia di migliaia e noi li vediamo in giro per le città e queste persone bisogna prenderle una ad una, a calci»;

Poletti, nel corso del monologo del Ministro dell'interno, ha fatto un'unica domanda che nulla chiariva rispetto alle informazioni fornite da Salvini ed evidentemente non confermate che hanno gettato scompiglio nell'opinione pubblica;

appare molto grave che per alcuni minuti sia stato consentito al Ministro

dell'interno di commentare l'assassinio del vicebrigadiere e di fornire una versione totalmente errata dell'omicidio che è stata smentita poi dalle indagini, senza alcun contraddittorio giornalistico salvo qualche timido invito a confermare slogan già pronunciati (« Lei ha pronunciato parole molto dure, le può ripetere qui da noi ? ») o suggerimenti per meglio affondare il colpo (« Signor Ministro, ci sta dicendo che con voi la musica è cambiata ? »);

se ritenga questa informazione degna del servizio pubblico e come intenda intervenire per garantire la correttezza delle informazioni diffuse.

(113/664)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

Dopo i primi flash sull'uccisione del carabiniere a Roma, arrivati in studio a ridosso del Tg1 delle 9 di venerdì 26 luglio scorso, i responsabili della Rete e della Testata hanno deciso — come peraltro normalmente avviene in situazioni di questo tipo — di modificare la scaletta del programma Unomattina Estate al fine di dare ampio conto del flusso di notizie sull'evento, in coerenza con la linea editoriale del programma stesso incentrata sull'informazione al pubblico.

I responsabili del programma hanno altresì deciso di sollecitare il commento dei ministri competenti (Interno e Difesa) così sintetizzabile:

la telefonata del Ministro Salvini (cui sono state poste tre domande) è andata in onda attorno alle 9.54, per una durata complessiva di circa 5 minuti, in uno spazio da scaletta formalmente assegnato al Tg1 e che avrebbe dovuto ospitare la scrittrice Melissa Panarello (sul tema dei podcast sotto l'ombrellone);

in seguito è intervenuta per telefono anche la Ministra della difesa, Elisabetta Trenta (alla quale sono state poste tre domande), per una durata complessiva di circa 3 minuti.

MULÈ. — *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.*

Per sapere, premesso che:

lo scorso 4 agosto, Leonardo Metalli, giornalista del Tg1, ha così commentato un *post* pubblicato sulla pagina Facebook dello scrivente: « Il re è vecchio e stanco e non ne azzecca una da anni (il riferimento è al Presidente Silvio Berlusconi n.i.), alleato con la sinistra e poi contro Salvini si è ridotto al 4 per cento se va bene. Forza Italia con i suoi privilegiati ha finito il suo corso. Ci devono ringraziare loro a noi che li abbiamo votati e supportati per anni. *The end.* »;

a ciò si aggiunge che, il giorno precedente al fatto appena citato, Metalli ha così commentato un *post* pubblicato sulla pagina Facebook di Giovanni Toti: « Bravo Giovanni. Stanno andando contro un muro ormai da anni. Vecchia politica vecchie facce, meglio discostarsi alla grande »;

quanto testé riportato suscita sconcerto in merito alla gestione e all'utilizzo dei *social network* privati da parte del personale e dei collaboratori della Rai in considerazione della rilevanza di tale mezzo di comunicazione e dell'impatto reputazionale che può avere sull'Azienda;

è da rilevare, peraltro, che il giornalista Metalli è stato candidato alla Camera dei deputati con la lista MAIE — nella ripartizione estera Nord e Centro America — alle elezioni nazionali del 4 marzo 2018;

il caso che vede coinvolto il Metalli oltre ad evidenziare come il giornalista sia venuto meno agli obblighi di diligenza, correttezza e buona fede derivanti dal rapporto di lavoro con la Rai, esprimendosi con commenti offensivi oltretutto non veritieri, ha altresì leso l'immagine e il prestigio dell'azienda pubblica —:

se i vertici Rai siano a conoscenza di quanto riportato in premessa e quali iniziative intendano intraprendere al fine di procedere tempestivamente ad una regolamentazione della gestione e dell'uti-

lizzo dei *social network* da parte del personale e dei collaboratori della Rai al fine di evitare il perpetrarsi di episodi sgradevoli come quello riportato in premessa;

quali iniziative, per quanto di competenza, i vertici Rai intendano adottare al fine di garantire il mantenimento del decoro e della dignità da parte dei giornalisti RAI anche nell'uso dei *social media*;

quali iniziative, per quanto di competenza, i vertici Rai intendano intraprendere nei confronti del giornalista Leonardo Metalli al fine di censurare tale comportamento in merito all'utilizzo dei *social media* da parte di un dipendente RAI che, seppur libero di esprimere il proprio pensiero, non può manifestare pubblicamente giudizi offensivi nei confronti di terze persone.

(115/671)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

Sul tema in questione la Rai, tenuto conto dell'evoluzione intervenuta nel mondo della comunicazione nel corso degli ultimi anni, sta predisponendo una nuova direttiva interna finalizzata a disciplinare in modo più chiaro e coerente gli interventi sui social da parte dei dipendenti.

In particolare vi sarà una stretta connessione tra il Codice Etico, sottoscritto da tutti i dipendenti e i collaboratori di Rai, i valori del Contratto di Servizio e le nuove linee guida sul comportamento da tenere sui social media e in generale nelle pubbliche dichiarazioni.

Questa nuova regolamentazione, che sarà deliberata nelle prossime settimane, riguarderà naturalmente anche le giornaliste e i giornalisti Rai che hanno il dovere di essere imparziali, indipendenti e pluralisti nell'esercizio della propria professione.

CAPITANIO. — *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.*

premessi che:

l'autore televisivo e giornalista Valter Rizzo, al momento in servizio presso il

TGR Toscana, ha spesso pubblicato sui suoi profili *social* (*Facebook* e *Twitter* in particolare) dei *post* offensivi e sgradevoli nei confronti del Ministro dell'interno, da ultimo (*post* su *Facebook* del 5 agosto, ore 11.22) alludendo al fatto che quest'ultimo possa spiegare ai giovani « come sbronzarsi e pippare coca »;

alla luce di quanto esposto sopra, si chiede alla Società Concessionaria se intenda tollerare che un proprio dipendente diffami il Ministro dell'interno (o qualunque altro rappresentante delle Istituzioni), quali provvedimenti intenda prendere in questo caso e — più in generale — cosa intenda fare per regolare l'uso dei *social* da parte dei propri dipendenti.

(116/681)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

La Rai, a seguito del sempre più diffuso utilizzo dei social network e del loro impatto sul mondo della comunicazione nel corso degli ultimi anni, sta predisponendo una nuova direttiva interna finalizzata a disciplinare in modo più chiaro e coerente gli interventi sui social da parte dei dipendenti.

Una direttiva che avrà una stretta connessione tra il Codice Etico, sottoscritto da tutti i dipendenti e i collaboratori di Rai, i valori del Contratto di Servizio e le nuove linee guida sul comportamento da tenere sui social media e in generale nelle pubbliche dichiarazioni.

Questa nuova regolamentazione, che sarà deliberata nelle prossime settimane, riguarderà naturalmente anche le giornaliste e i giornalisti Rai che hanno il dovere di essere imparziali, indipendenti e pluralisti nell'esercizio della propria professione.

ANZALDI. — *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.*

premessi che:

nel 2013 il CdA Rai ha deciso di non trasmettere più la finale del Concorso

« Miss Italia » perché non in linea con la *mission* del servizio pubblico e il Contratto di servizio;

negli ultimi anni la manifestazione è stata trasmessa dall'emittente commerciale La7, che a giugno ha annunciato di non voler proseguire con la messa in onda, evidentemente ritenuta non remunerativa né a livello economico né in termini di immagine;

in pieno agosto, con annunci della titolare della manifestazione Patrizia Mirigliani anche su trasmissioni Rai (« La Vita in diretta estate »), è emerso che quest'anno a sorpresa « Miss Italia » tornerebbe in Rai, con la messa in onda su Rai1 della finale del 6 settembre, sebbene ad oggi non risultino comunicazioni ufficiali di Viale Mazzini;

con una nota del 9 agosto, i consiglieri di amministrazione Borioni, Coletti e Laganà hanno dichiarato: « Trasmettere Miss Italia non rispetta il contratto di servizio che impegna Rai a non far passare il modello stereotipato della donna. Tra l'altro i consiglieri di amministrazione hanno discusso e approvato i palinsesti senza la finale di Miss Italia. Rimaniamo stupiti di questa decisione che è lontana dal nostro modello culturale di tv pubblica. Con una lettera a tutto il CdA abbiamo invitato l'amministratore delegato Salini sull'opportunità di trasmettere la finale di Miss Italia 2019 »;

dalla nota dei consiglieri Borioni, Coletti e Laganà, contrari al ritorno di Miss Italia in Rai, appare evidente che il CdA non si sia mai espresso su questa decisione aziendale: nei palinsesti estivi, infatti, non risultava alcuno spazio per la manifestazione;

si chiede di sapere:

se risponda al vero che il ritorno di Miss Italia su Rai1 sia stato deciso senza alcun passaggio in Cda, quindi in violazione delle procedure aziendali.

chi abbia deciso, dopo 6 anni di stop, di far tornare sulle reti del servizio pubblico una manifestazione giudicata non in linea con il Contratto di servizio per l'immagine stereotipata che dà della donna;

a quanto ammontino i costi per sostenere la messa in onda della manifestazione.

(117/682)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue. Il ritorno di Miss Italia sulle reti Rai è frutto di una valutazione editoriale del Direttore di Rai Uno che ha attivato le consuete procedure necessarie all'approvazione dell'iniziativa emettendo la relativa scheda proposta. Quest'ultima è stata validata da tutte le direzioni aziendali competenti fino alla sua definitiva approvazione seguendo quindi il regolare iter aziendale.*

Rispetto alle intese con i detentori dei diritti, Rai non riconoscerà loro alcun corrispettivo per la trasmissione della finale del concorso. Si tratta, infatti, di un accordo di coproduzione in base al quale Rai ha scelto e contrattualizzato il conduttore, un altro artista a sostegno dello stesso, due autori per i loro testi, e metterà a disposizione un regista e un aiuto regista interni, due assistenti alla regia interni e due consulenti musicali interni. Saranno a cura di Rai inoltre il televoto, il materiale di repertorio utile al confezionamento del programma e i mezzi tecnici per la diffusione del segnale in onda.

Tutte le altre attività, e relativi costi, saranno a carico di Infront Italy che detiene i diritti per « realizzare e diffondere produzioni audiovisive incentrate sulle fasi finali delle edizioni dal 2018 al 2022 del Concorso Nazionale Miss Italia... »

Si tratta dunque di una coproduzione che vedrà l'apporto a carico Rai consistentemente e percentualmente inferiore rispetto a quello sostenuto della società proponente.

ALLEGATO 3

Proposta di risoluzione su principi di indirizzo e linee guida sull'utilizzo dei *social media* da parte dei dipendenti e collaboratori della RAI presentata dal presidente, senatore Barachini e dal deputato Anzaldi.

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

premesso che:

l'articolo 1 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e articolo 49, comma 12-ter, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici), attribuiscono alla Commissione funzioni di indirizzo generale e di vigilanza dei servizi pubblici radiotelevisivi;

l'articolo 14 del Regolamento interno stabilisce che essa esercita i poteri e le funzioni che le sono attribuiti dalla legge, adottando, quando occorra, risoluzioni contenenti direttive per la società concessionaria;

considerato che la Commissione medesima già da tempo ha avviato una riflessione sulla necessità di una disciplina che regoli la gestione e l'utilizzo dei *social network* da parte dei dipendenti e collaboratori della RAI, come evidenziato sia nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi sia nelle sedute della stessa Commissione (17 e 31 luglio 2019), nonché attraverso la sottoposizione alla RAI di diversi quesiti in merito;

ritenuta la necessità di formulare indirizzi, sotto forma di linee guida, per la predisposizione da parte della RAI di una regolamentazione interna in materia di gestione e utilizzo dei *social network* da parte dei dipendenti e collaboratori,

adotta le linee guida sotto riportate.

PREMESSA: FINALITÀ E DESTINATARI.

Le presenti Linee Guida sono volte a regolare la gestione e l'utilizzo dei *social network* (quali *facebook*, *twitter*, *blog*, *chat*, *forum* di discussione e strumenti simili) da parte del personale e dei collaboratori della Rai – Radiotelevisione italiana S.p.a. (in prosieguo denominata, *breviter*, « Rai » o « Azienda »), in considerazione della rilevanza di tale mezzo di comunicazione e dell'impatto reputazionale che può avere sull'Azienda.

Le presenti Linee guida sono rivolte al personale dipendente dell'Azienda e ai collaboratori, a qualsiasi titolo, anche occasionali e/o temporanei, e riguardano:

l'uso dei profili ufficiali delle testate e delle trasmissioni;

l'uso privato dei *social media*.

1. PRINCIPI GENERALI.

Prima di pubblicare sui *social network* un contenuto di qualsiasi natura si tenga a mente che:

la diffusione del pensiero a mezzo dei *social network* è assimilabile alle dichiarazioni rese attraverso i tradizionali strumenti di comunicazione di massa (giornali, radio, televisione);

lo spazio virtuale degli strumenti social è a tutti gli effetti uno spazio pubblico;

le conseguenze di un'azione nell'ambiente digitale possono essere più gravi di quelle nell'ambiente fisico, in quanto sono più rapide e suscettibili di raggiungere un pubblico più vasto;

tutto ciò che viene pubblicato sui *social network* può diventare permanente ed essere rintracciato dai motori di ricerca anche molto tempo dopo la pubblicazione.

Si ricorda che sono applicabili anche alle condotte poste in essere sui *social network* le vigenti norme dell'ordinamento giuridico italiano che prevedono la responsabilità civile e penale in caso di: violenza e minaccia, pubblicazione di contenuti diffamatori o discriminatori, *hate speech*, negazione, minimizzazione, approvazione o giustificazione del genocidio o di altri crimini contro l'umanità, diffusione di contenuti pedopornografici e *fake news*, propaganda terrorista, cyberbullismo, lesione dei diritti dei terzi, violazione della *privacy* e del *copyright*.

Rimane ferma altresì l'applicazione, alle condotte poste in essere dai giornalisti, del « Testò unico dei doveri del giornalista » che, all'articolo 2 lettera g), prevede l'osservanza dei principi deontologici nell'uso di tutti gli strumenti di comunicazione, ivi compresi i *social network*.

2. USO DEI PROFILI UFFICIALI DELL'AZIENDA.

I profili e le pagine dell'Azienda sono solo quelli ufficiali dalla stessa autorizzati e aperti. Tali pagine e profili sono gestiti esclusivamente dal personale incaricato. È fatto divieto di creare pagine e profili riconducibili all'Azienda attraverso account personali o di gruppo o di struttura.

Gli incaricati della gestione di un account ufficiale sono responsabili della sua sicurezza contro ogni uso non autorizzato. La *password* di accesso all'*account* deve essere complessa, unica, modificata regolarmente e non correlata ai dati personali di chi vi accede (data di nascita, nome di familiari, etc.).

Per ragioni di sicurezza, si raccomanda di limitare l'accesso al profilo ufficiale al tempo strettamente necessario alla pubblicazione dei contenuti, di evitare la navigazione su altri profili mentre si è connessi e di effettuare la disconnessione dopo ogni utilizzo.

Si invita l'Azienda ad attivare ogni procedura informatica atta ad individuare l'utilizzatore dei profili ufficiali.

Si raccomanda agli incaricati della gestione degli account ufficiali di interagire con il pubblico in modo rispettoso, educato e aperto al dialogo. Vanno assolutamente evitati *flaming* e *hate speech*.

In presenza di commenti offensivi e attacchi gratuiti da parte del pubblico, si raccomanda agli incaricati della gestione dell'*account* di rispondere puntualmente attenendosi ai fatti ed evitando di usare linguaggi e modi che possano nuocere alla reputazione dell'Azienda.

3. USO DEI PROFILI PERSONALI.

Il dipendente o collaboratore della Rai è libero di rendere noto sui propri profili *social* il ruolo dal medesimo ricoperto all'interno dell'Azienda, avendo cura di specificare che si tratta di un profilo privato ed evitando di utilizzare il logo ufficiale della Rai per non indurre in equivoco sull'ascrivibilità all'Azienda dei contenuti pubblicati.

Si raccomanda di adottare ogni cautela affinché i pensieri espressi, i toni utilizzati e i contenuti condivisi sui *social network* – ivi compresi i « retweet » e i « like » nonché ogni altra forma di apprezzamento di testi, foto o video altrui – siano rispettosi dei principi di cui al Contratto nazionale di servizio, quali l'imparzialità, l'indipendenza, il pluralismo, il principio di legalità, il divieto di discriminazione, il rispetto della dignità della persona, il contrasto ad ogni forma di violenza etc.

Nel manifestare il proprio pensiero e nel condividere contenuti sui *social network*, si raccomanda di osservare i limiti della continenza verbale (correttezza espressiva) e sostanziale (verità dei fatti), avendo cura di non contribuire alla diffusione di *fake news*.

Si valuti attentamente l'opportunità di esprimere e condividere opinioni politiche o di prendere parte a discussioni su questioni specifiche, potendo tale condotta minare la credibilità dell'Azienda che, in qualità di concessionaria del servizio pub-

blico radiotelevisivo e multimediale, è tenuta al rispetto dei canoni di equilibrio, pluralismo, obiettività, imparzialità e indipendenza.

È fatto divieto di utilizzare il proprio profilo personale per dichiarazioni ufficiali dell'Azienda o per la divulgazione di informazioni riservate o di notizie non ancora pubblicate sui profili dell'Azienda medesima.

Ad eccezione del caso di eventi pubblici, si raccomanda di non divulgare foto,

video, o altro materiale multimediale, che riprenda locali e personale dell'Azienda senza l'esplicita autorizzazione delle persone coinvolte.

4. PROFILI SANZIONATORI.

Si invita l'Azienda ad individuare ed applicare i provvedimenti disciplinari opportuni ed adeguati, volti a sanzionare ogni comportamento che si ponga in contrasto con le presenti Linee guida.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (II, VI e XIV Camera e 2^a, 6^a e 14^a Senato)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni ai decreti legislativi 25 maggio 2017, n. 90 e n. 92, recanti attuazione della direttiva (UE) 2015/849, nonché attuazione della direttiva (UE) 2018/843 che modifica la direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo e che modifica le direttive 2009/138/CE e 2013/36/UE (Atto n. 95).

Audizione del Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Federico Cafiero de Raho ...	3
Audizione del Comandante generale della Guardia di finanza, generale Giuseppe Zafarana .	3

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, recante codice della giustizia contabile. Atto n. 99 (*Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 4

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	6
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018. C. 2017 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2019. C. 2018 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 (<i>limitatamente alle parti di competenza</i>).	
Tabella n. 8: stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2019 (Relazioni alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	6
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018. C. 1201-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	15

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Variazione della composizione della Commissione	19
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018. C. 2017 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019. C. 2018 Governo, approvato dal Senato.	

Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 5: stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2019.	
Tabella n. 8: stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 10: stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	19
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018. C. 1201-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) ..	24
SEDE REFERENTE:	
Modifiche al codice civile e alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di affidamento dei minori. C. 2047 Ascari (<i>Esame e rinvio</i>)	32
III Affari esteri e comunitari	
COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE:	
Variazione nella composizione della Commissione	39
Sulla proposta di legge recante Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: <i>a</i>) Accordo in materia di cooperazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea, fatto a Roma il 21 ottobre 2005; <i>b</i>) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, con Annesso, fatto a Roma il 16 febbraio 2007. C. 1679 d'iniziativa del senatore Petrocelli, approvata dal Senato	39
Sul disegno di legge di Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione militare e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Congo, fatto a Roma il 27 giugno 2017. C. 1624-A Governo	40
Sul disegno di legge recante Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e il Governo di Singapore di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 23 maggio 2016. C. 1641-A Governo	40
Sulla proposta di legge recante Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la <i>Multinational Force and Observers</i> (MFO) emendativo dell'Accordo di sede del 12 giugno 1982, fatto a Roma il 7 e 8 giugno 2017. C. 1814 d'iniziativa del senatore Pacifico ed altri, approvata dal Senato	41
VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Audizione di rappresentanti dell'Associazione Imprese Servizi Ambientali (FISE-ASSOAMBIENTE) e di rappresentanti dell'Unione Imprese Economia circolare (FISE-UNICIRCULAR), nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla normativa che regola la cessazione della qualifica di rifiuto (« <i>end of waste</i> ») (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, e conclusione</i>)	42
Audizione di rappresentanti dell'Associazione delle imprese idriche energetiche e ambientali (UTILITALIA) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, e conclusione</i>)	43
SEDE CONSULTIVA:	
Variazione nella composizione della Commissione	43
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018. C. 2017 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019. C. 2018 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 (relativamente alle parti di competenza).	

Tabella n. 9: stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2019.	
Tabella n. 10: stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2019 (relativamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	44
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018. C. 1201-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) .	48
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Audizione di rappresentanti dell'Associazione Italiana fra gli industriali della carta, cartoni e paste per carte (ASSOCARTA-Confindustria), nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla normativa che regola la cessazione della qualifica di rifiuto (« <i>end of waste</i> ») (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, e conclusione</i>)	51

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana porti turistici – Assomarinas nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101)	54
Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale approdi e porti turistici – ASSO.N.A.T. nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101)	54
Audizione di rappresentanti di CNA – Nautica nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101)	54
Audizione di rappresentanti del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101)	54

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	55
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018. C. 2017 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019. C. 2018 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza). (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	55

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della Confederazione autoscuole riunite e consulenti automobilistici – Confarca nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101)	60
---	----

Audizione di rappresentanti della Lega Navale Italiana (LNI) nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101)	60
Audizione di rappresentanti dell'Agenzia delle entrate nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101)	60
Audizione dell'Avvocato Antonio Bufalari nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101)	60
Audizione di rappresentanti della Direzione generale per la vigilanza sulle autorità portuali, le infrastrutture portuali ed il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (atto n. 101)	60

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	61
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018. C. 2017 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2019. C. 2018 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	61
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018. C. 1201-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) .	67

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	70
Sulla pubblicità dei lavori	70
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018. C. 2017 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019. C. 2018 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo (Relazioni alla V Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e rinvio</i>)	70

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018. C. 1201-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126-ter del Regolamento, e rinvio</i>)	77
--	----

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	81
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018. C. 2017 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019. C. 2018 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	81

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018. C. 1201-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	84
--	----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	94
Sulla pubblicità dei lavori	94
Comunicazioni del Presidente	95

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA:

Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per l'elezione del Presidente della Giunta regionale e per il rinnovo del Consiglio regionale della regione Umbria indette per il giorno 27 ottobre 2019 (<i>Esame e approvazione</i>)	95
<i>ALLEGATO 1 (Testo approvato dalla Commissione nella seduta del 17 settembre 2019)</i>	97

PROCEDURE INFORMATIVE:

Audizione del Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti sul piano industriale della RAI 2019 – 2021 (<i>Svolgimento</i>)	95
Convocazione di una seconda seduta pomeridiana	96
Sulla pubblicazione dei quesiti	96
<i>ALLEGATO 2 (Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della commissione (dal n. 106/646 al n. 117/682))</i>	106
Sulla pubblicità dei lavori	96

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA:

Esame della proposta di risoluzione su « principi di indirizzo e linee guida sull'utilizzo dei social media da parte dei dipendenti e collaboratori della RAI » (<i>Esame e rinvio</i>)	96
<i>ALLEGATO 3 (Proposta di risoluzione su principi di indirizzo e linee guida sull'utilizzo dei social media da parte dei dipendenti e collaboratori della RAI presentata dal presidente, senatore Barachini e dal deputato Anzaldi)</i>	118

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



18SMC0074730